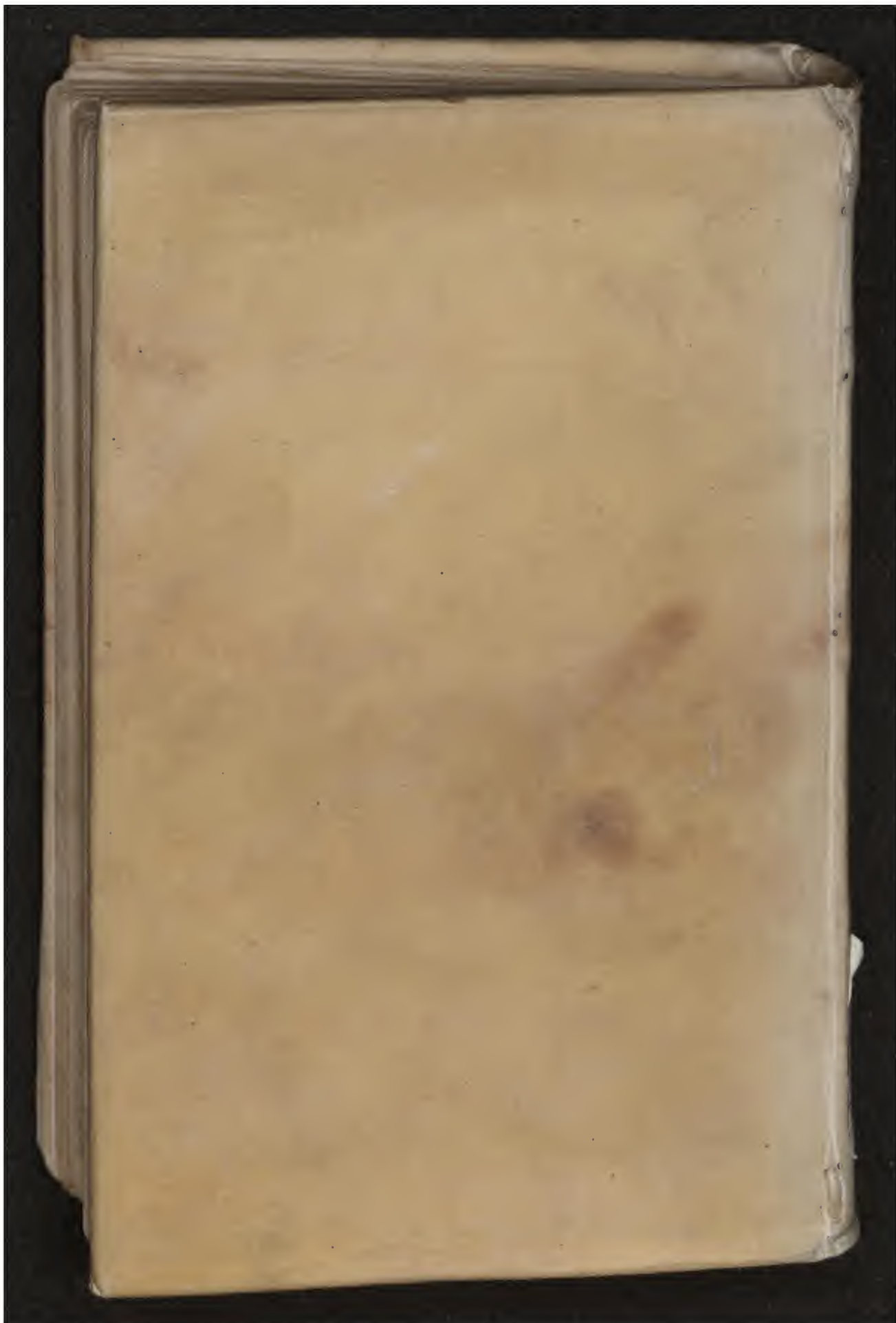




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.7





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.7



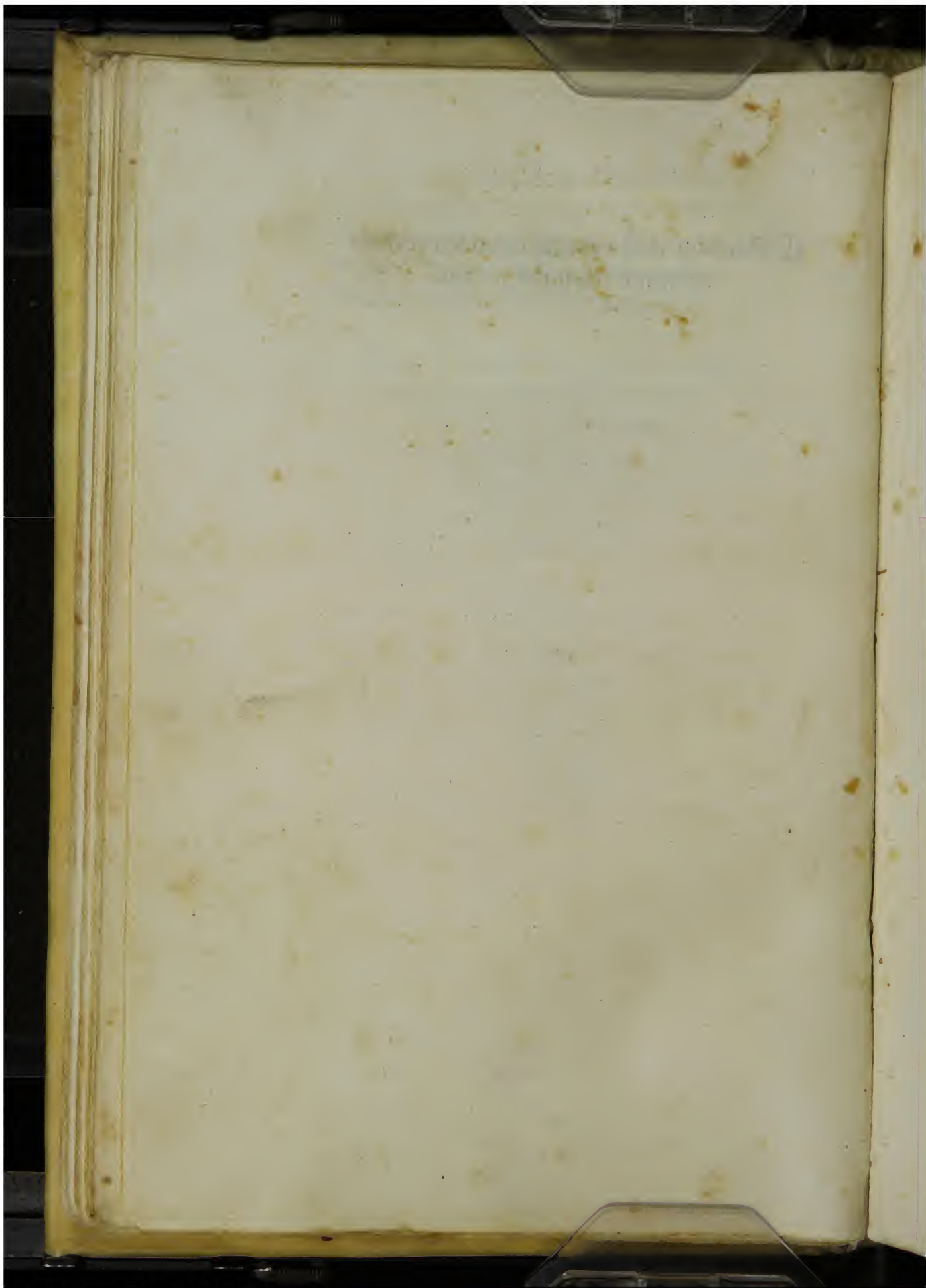


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.7



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. B.6.7

**Somma dello arcivescouo Antonino**  
**Omnis mortalium cura**





**I**ncomincia uno confessionale uolgare d'l  
reuerendissimo padre Beato frate Antonio  
arcueschouo di Firenze: del ordine de frati  
predicatori: intitolato Specchio di conscien-  
tia elquale e libro degno ⁊ utile a chi deside-  
ra di saluare lanima.

**O** MNIS MORTALIVM  
cura quam multiplicium stu-  
diorum labor exercet: diuerso  
qdem calle pcedit: ad unum tñ  
beatitudis finem nititur per  
uenire. Dice sancto Seuerino nellibro della  
philosophica consolatione : che tutta lacura  
⁊ sollecitudine de mortali: laquale e molto di-  
uersificata nelli suoi exercitij ⁊ fatiche per di-  
uerse uie camina de operatione : ma pure ad  
uno fine tutti intendono ⁊ sforzansi diuenire  
cioe di beatitudine. In generale ciascuno ap-  
petisce dessere beato pero che ogni huomo d'  
sidera che gli appetiti suoi ⁊ desiderij sieno qui-  
etati: ⁊ che non gli manchi chosa nessuna a d'  
siderare in particolare pochi e che desideri-  
no beatitudine peroche non amano quello i  
che lauera beatitudine sta: cioe le cose che pos-  
sono ad essa conducere. Non fidirebbe alcip-  
tadino che e fuori della sua cipta amare lasta



za della sua cipta qñ nō curasse caminare pla  
ua che conduce ad essa potendolo fare. Bea  
titudine importa uno stato perfetto per adu  
nanza di tucti libeni. E olui dice sancto Au  
gustino e beato elquale acio che appetisce ⁊  
nullo male desidera. Et pero che i questo mō  
do nelliuno e tanto felice che habbia cio che  
uoule. Seguita che qui nō si puo hauere ⁊  
possedere la uera beatitudine. Hora concio  
sia cosa che idio ⁊ la natura niente faccino in  
uano ⁊ natural desiderio e della beatitudine  
laquale nella uita presente non si truoua. E o  
strigne la ragione a conchiudere che nellal  
tra uita si possiede una uera beatitudine doue  
e quietato ⁊ satiato ogni desiderio nostro giu  
sto ⁊ ragione uole. Non si truoua tal felice sta  
to nel purgatorio: imperoche l'anime che stā  
no in tal luogo hanno grande pene delle qua  
li nonnebbono esser fuori. Adeno nello infer  
no doue sono guai ⁊ pianti inextimabili: adū  
que in cielo impirio quiui si chiamera beatitu  
dine per manifesta ragione: laquale si chiama  
uita eterna. Et in che modo o per quale uia si  
peruenga ad essa el dimostra el propheta nel  
xxxij. psalmo quādo dice hauendo dimanda  
to. Quis est homo qui uult uitam.



Chi e quello uo'mo che uouole hauere lauita  
Et acio nō credessi alcuno che parlassi di q̃sta  
misera uita laquale e continuo corso alla morte  
z di suoi secondo lapostolo sono captiui ma  
molto piu misera e lauita ifernale doue secon  
do scō gregorio e morte sēza morte. Aggiunse  
dopo lepredecte parole z desidera diuedere z  
hauere ebuoni giorni liquali si posseggono sen  
za mistura di miseria solo i uita eterna: faccia  
chi questo uouole hauere q̃llo che seguita. **Di**  
**u**te a malo z fac bonū iquire pacē z psequere  
eā. Doue da tre regole lequali e bisogno dos  
seruare. La prima si e dischifare ogni infectōe  
criminale z po dice **D**iuerte a malo cioe par  
titi dal male: La secōda sie acquistare z fare lo  
patione uirtuale z pero agiugne fac bonum  
fa loperatione buona: La terza sie cercare la  
quieratione mētale laquale si troua per la cō  
fessione sacramentale z pero dice. **I**nquire pa  
cem cio e cerca la pace drento nella anima z  
seguitala molto efficacemente.

**Q**uanto alla prima dico che si uouole schi  
fare el peccato z questo chiamo infectione cri  
minale. **M**anifesto e che chi uouole seminare  
el campo si che faccia fructo conuene che in  
prima stirpi lespr̃ie z la gramigna z le male  
berbe. **E** osi chi uouole seminare nel cāpo dlla



sua mente leuirtu e di bisogno che attēda a de  
stirpare le spine in prima de peccati ⁊ da que  
sto incomincia el ppheta ⁊ dice. **T**u uerte a ma  
lo: partiti ⁊ lascia stare el male. **N**on credere  
che parli el propheta delle tribulationi le qua  
li etiandio si chiamano male i quanto che nuo  
cono al corpo ⁊ dispiacciono alla sensualita:  
⁊ ancora alla ragione di chi nō teme idio: ma  
questi mali di tribulationi mondane sono grā  
di beni a chi gli fa bene usare. **A**dala que nos  
hic premunt ad deū nos ire compellunt. **F**id  
ce sancto Gregorio li mali delle tribulationi  
li quali di qua ci affliggono ci ostringono a ca  
minare a uita eterna: per essi molti tornano a  
penitentia: ⁊ reconcilian si con messer dome  
nedio: **O**nde esso dice per lo propheta **I**saiā:  
**I**o sono el signore el quale creo li mali delle tri  
bulationi ⁊ così fo la pace cō le persone. **Q**ue  
sta uerita conoscendo li sancti godeuano nel  
le tribulationi: ⁊ le prosperita haueuano sospec  
te. **E**t acioche nuno hauesse paura ⁊ schifasse  
questi mali: chome ch'osa sia: el saluatore li uol  
se abbracciare tenendo uita stentata ⁊ morte  
facendo sommamente penosa ⁊ uituperosa:  
sicche dalla pianta de pie infino alla cima del  
capo: cioe dal principio della sua natiuita per



insino alla morte non fu in lui sanita ne con-  
solatione mondana ma uita amara. Non ha  
ueua esso bisogno per se difare penitentia es-  
sendo fontana di innocentia: ma uolseci inse-  
guare laua del paradiso: et confortare noi ne  
mali delle nostre pene che non ci sapessino  
chosi dure: gliocchi d'Isaio dice salomone so-  
no nel capo suo cioe in christo adesso contem-  
plare et lauita sua meditare. Risguarda adun-  
que dice elpsalmista nella faccia cioe nella co-  
uersatione del tuo christo. Et risghuardando  
louedrai nascere piangendo chome dice el sa-  
uio. Quello che e gaudio degli angeli: et riso  
de beati uedralo nudo agghiacciare di freddo  
coperto dipochi et uili pannicegli quello che  
e signore del mondo posto nelledto del pom-  
poso fieno. Uedralo in chapo docto di essere  
circunciso cominciare aspargere il sangue co-  
sua pena mortale. Uedralo in capo di quarā  
ta di chome peccatore portare al tempio col  
sacrificio de poueregli cinque soldi ricompa-  
to: uedralo essere fuggito di nocte per le selue  
et boschi cerchato da Herode per tucto el pa-  
ese per essere amazzato. Uedralo netrenta  
anni chome peccatore tra labughata de pec-  
catori andare a Giouanni affarsi baptizzare.  
a4



Uedralo subito dopo elbaptesimo étrare nel  
diserto 7 digiunare. xl. giorni senza pigliar nié  
te temptato dal demonio combattere uirilme  
te. Uedrai christo predicare penitentia: po  
ta: pianto: persecutione de nimici con lieta  
patientia 7 humilta con sancta beniuolentia  
misericordia pace 7 clemétia. Uedralo disco  
rere per la giudea sammaria 7 galilea cō mol  
ta fame 7 sete 7 stracco posarsi sopra la fonta  
na domādare dabere alla samaritana non mā  
giare carne secondo elinaestio delle sententie  
se non lagnello pasquale de pesci pochi 7 pic  
colini. uedralo co discipoli andare achactādo  
nō hauere chasa ne tecto ne masseritia ne lec  
to ne campo ne uigna ne seruitori ma lui ser  
uir uoleua glialtri 7 grande compassione ha  
ueua 7 dimostraua alla gente. uedralo perse  
guitare per la doctrina sãcta da pharisei 7 pu  
blicani 7 calunniato chiamato indemoniato  
beuitore: diuoratore: incantatore delle persone  
ingānatore dille legge transgressore didio be  
stemiatore discelerati acceptatore. Uedralo fi  
nalmente dal discipolo tradito: dagli aposto  
li abbandonato da giudei 7 pagani preso 7 le  
gato tucta la nocte da ragazzi 7 birri straziato  
lamactina sputacchiato falsamēte accusato p  
cosso: gliocchi hauendo uelati a pilato mādā



to da lui examinato da herode per pazo beffe  
giato ⁊ ritornando a pilato aspramente tuoto  
eldosso fragellato dispine icoronato alla mo:  
te condénato alle grida d'elleturbe insu la spza  
croce cōficcato di fiele ⁊ daceto abeuerato co  
ladroni allato ⁊ cosi cō pena crudelissima fini  
re lauita ⁊ dipoi elcostato da lōgno trapassa  
to Respice adunque i faciem christi tui ⁊ poi  
che fu bisogno che christo patissi ⁊ p questi  
mali ⁊ pene entrasse nella gloria sua non tisia  
aschiso emali pēali ma guardati dal male cri  
minale del peccato elquale e cagione dogni  
male perlo quale christo sostēne tāta pena p  
torlo ma. **D**iuerte adūque a malo et nota che  
sono tre differenze dimali criminali cioe pec  
cato originale mortale ⁊ ueniale: Elpeccato  
originale e quello col quale nasciamo in que  
sto mōdo elquale e tanto rio che per esso epri  
uata lanima della uisione beata del glorioso i  
dio: nella quale cōsiste la uera beatitudine ma  
non fa la persona degna dipena sensitua: co  
me e el fuoco d'ello inferno. **D**iquello peccato  
e liberata lanima perlo baptesimo ⁊ pero che  
diquello siamo liberi nō bisogna qui parlare  
Elpeccato mortale sicommette per alcuna o  
peratione nella quale la creatura si parte dal  
bene incommutabile ⁊ si siconuerde al bene ⁊



mutabile cioe alla creatura ⁊ questo qualun-  
que sisia el minore delli e tanto male ⁊ rio che  
chaccia iddio dall'anima ⁊ falla habitatione  
delle demonia: spoglia della mente ogni uir-  
tu: mortifica ogni merito acquistato: falla de-  
gna della morte corporale con molti flagelli  
temporali: praua della participatione de be-  
ni della chiesa: debilita le potentie naturali fi-  
nalmente la fa degna dello inferno ⁊ del fuo-  
co etherno: ⁊ pero diuerte a malo mortali.

**E**l peccato ueniale posto che non tolga la  
gratia dell'anima non dimeno intiepidisce el  
feruore della gratia ⁊ charita: offusca l'abelle-  
za dell'anima dispone al mortale fa degna lap-  
sione del purgatorio doue e pena acerbissima  
soprattutto le pene del mondo: ⁊ pero diuerte  
a malo ueniale: ⁊ accioche ti possi guardare li  
racconteremo con alcuna breue dichiaratio-  
ne quando e mortale ⁊ quando e ueniale las-  
sando stare le auctorita de sancti: le ragioni ⁊  
exempli ⁊ remedij equali sopra dicio si potreb-  
bono porre: ⁊ si per non prolungare el tracta-  
to ⁊ si per laltre occupatione che ho perle  
quali non ci posso attendere a seruere lesen-  
tentie: non dimeno di quello che dirò minge-  
gnero di chauerlo da doctori antichi ⁊ solen-  
ni. Nota anchora che el peccato che sifa a di-



uersi motiui : onde dice sancto Gregorio che  
e peccato per ignorantia ⁊ e peccato per fra-  
gilita o uero per passione ⁊ e peccato per ma-  
litia: Elterzo e piu graue che elsecondo ⁊ ilse-  
condo piu che ilprimo.

Mota di begli punti della infedelta ⁊ cō mol-  
te belle dichiarazioni.

**Q**lprimo uitio ⁊ peccato si e la infedelta co-  
si chome laprima uirtu si e lafede : ⁊ senza la  
fede dice sancto Paulo agli hebrei non si pu-  
o piacere a dio: ⁊ ogni operatione dello infe-  
dele e infructuosa a uita etberna quātunque  
paressi buona : anche se quella operatione fa-  
cessi per obseruatione della sua legge pecche-  
rebbe mortalmente chome fa elgiudeo o sa-  
racino che digiuna el digiuno della sua leg-  
ge. Et secondo sancto Thomaso nostro da  
quino nella secunda secunde tre spetie sono  
di infedelta .

#### De paganismo

**Q**laprima e paganismo. Gli pagani non ac-  
ceptano lescriptione nostre ne del uecchio ne  
del nuouo testamento: ne credono el misterio  
della incarnatione di christo. Et questi tra lo

ro sono diuisi in diuersi riti derrore & alcuni a  
dorano le creature & q̄sta si chiama idolatria.

#### Judaismo

**L**a secōda e iudaismo elquale accepta el uec-  
chio testamento secondo la lectera & nō secō-  
do la uerita quui nascosa & non crede & non  
tiene lo euāgelio ne credono christo essere fi-  
gliuolo di dio ma puro huomo: Aspettano a-  
cora el messia che uenga cioe christo in luogo  
del quale riceueranno antichristo p loro mes-  
sia adorandolo per christo: hāno ancora cō q̄-  
sto p̄ncipale molti altri errori circa ladiuini-

#### Heresia

(ta:

**L**a terza si chiama heresia: heretici sono co-  
munemente baptizzati gliquali acceptano co-  
me uere le scripture sancte del uecchio & nuo-  
uo testamento credono in christo: ma expon-  
gono & intendono le scripture falsamente stā-  
do pertinaci i alcuni errori contro agli artico-  
li della fede o etiā dīo p̄tro alcuna determina-  
tōe uniuersale facta & cōfirmata dalla scā chiesa.

#### Lo exemplo

**L**a chiesa ha determinato che usura e pec-  
cato mortale & chi pertinacemēte crede & tie-  
ne el cōtrario sia tenuto & perseguitato come  
heretico: Extra de usuris in clementina. Ita  
determinato la chiesa puna extrauagante che



chusto fu Re z signore di tucto el mōdo etiā  
i quanto huomo: ma non uolse usare el domi  
nio ne uiuere come signore: ma come poue  
rello z dispregiato per dare a noi exemplo del  
la uita men pericolosa z piu inductiua alla p  
fectione. Determina ancora che chusto heb  
be in comune z si riseruaua alchuni beni mo  
bili come erano danari cheghierano dati per  
belemosine aprouedere alle necessita sue z de  
gli apostoli: come dice sancto Gionanni nel  
lo euangelio della sammaritana z i altro luo  
go. xiiij. z il texto di sancto augustino nel de  
creto. xij. q. j. habebat. Una bugata adunque  
che tiene el contrario sono condannati per he  
retici dalla sancta chiesa z chiamati fraticelli  
della opinione.      ffe de fermata

**E**t nota grande miracolo della diuina cle  
mentia z confirmatione z proua della no  
stra catholica fede che conciossiachosa che si  
eno leuati su in diuersi tempi piu di cento he  
resie contro alla sancta chiesa per mandare  
a terra la uerita della fede non hanno potuto  
preualere contra essa: ma lei gli ha tucti man  
dati a terra. Et hora combatte con quella he  
resia degli ussiani maladechi leuati in boemia  
z certo e che non puo perire la fede nel mon  
do: pero che Chusto puegha per essa.

Et pero che gli heretici sono sotto la iuriditione della chiesa pienamente la chiesa gli punisce in molti modi & spirituali poche sono tutti excomunicati: & per modi ancora temporali dal iudicio secolare essendo arsi. Ma gli iudei & pagani come sono saracini non puo la chiesa chosi punire eloro errori perche non hauendo riceuuto el baptesimo non sono pienamente della iuriditione della chiesa. **Dec** petrus d' tarétasio. Et nota che due cose fanno la psona heretica. La prima sie lo errore della mente dalcuna cosa che sia contra gli articoli della fede & determinatione della sancta chiesa circa la fede & buoni costumi. La seconda e la pertinacia della uolôta cioe uolere stare fermo in quello errore quantunque la chiesa determinassi o hauesse determinato el contrario & questo fa la heresia compiuta pero che se la persona fallasse in alcuna cosa credendo che la chiesa tenesse cosi poi che glie mostrata la uerita subito sarrende a credere pero che non staua pertinace: ma intendeva ditenerne quello che tiene la chiesa non sarebbe questo heretico. Sempre adunque habbi questo nella tua mente di credere tutto quello che tiene la sancta madre chiesa. Et cose nuoue non credere fermamente se non sai che sieno aproua



te dalla chiesa: et in questa parte sarai sicuro.  
Nota etiam dno che chi dubitasse hauendo co-  
si lanimo da luna parte come dall'altra della  
fede nostra se fusse uera o no farebbe infedele.  
Similmente chi credessi la fede del giudeo o  
saracino o heretico alcuno fusse buona come  
la nostra fede: et cosi si potessi saluare quello ta-  
le nella sua fede come el christiano nella sua:  
Costui ancora sarebbe infedele et parlo di ta-  
li dubij o credere che e per consentimento di  
ragione et uoluntario pero che se lamente al-  
cuna uolta uagillassi u poco gli pare quasi du-  
bitare della fede se e uera: o se sono uere le co-  
se che fidicono della fede: et che tanta gente q̃  
ti sono gli infedeli uadino ad annatione et spe-  
tialmente conciosia cosa che alcuni degli infe-  
deli nellaltre cose meglio si portino che mol-  
ti christiani. Et cosi pare che lamente uoglia  
dubitare: ma la ragione sta foda a credere q̃l-  
lo che sopra cio tiene la sancta chiesa: cioe che  
tutti sono dannati et duogli che gli uenga ta-  
le uagillamento. Questa non e infedelta: ma  
grande merito se combatte uirilmente cōtro  
a tale temptatione. Questa e adunque la con-  
clusione che ogni ragione di infedelta e pecca-  
to mortale grauissimo et e impossibile che nul-  
lo si possa saluare in altra fede che nella fede



dechristiani: ma pero sia certo che solo la fede  
non basta a quegli che hanno sentimento p-  
che conuiene che sia congiunta con le opera  
tioni buone & facte in charita.

L'ordine necessario alla salute della charita.

**L**a charita debbe hauere questo ordine che  
prima sanu idio sopra ogni cosa: Secondaria  
mente l'anima sua cioe la salute dell'anima sua  
sopra ogni cosa disotto da dio. Nel terzo luo  
go e el proximo suo cioe quanto all'anima piu  
che tucti e corpi et andio el suo proprio: inten  
dendo per lo proximo ogni huomo del mon  
do. Nel quarto luogo e il corpo suo cioe dar  
gli la sua necessita: & dipoi el corpo del proxi  
mo assouenire come puo: & come ad amare le  
predcte cose e incomandamento: cosi ancora  
l'ordine decto e posto. Onde chi mutassi que  
sto ordine non farebbe in buono stato della  
nima sua: Il o exemplo Chi amassi piu se che  
idio o chi amassi piu el proximo che se mede  
simo sicche per amore del proximo simettesse  
affare contro alcuno comandamento per uti  
le del proximo temporale o spirituale costui  
farebbe male & farebbe in cattiuo stato. Vu  
le adunque la fede essere uiua per charita altri  
menti: secondo l'apostolo Iacobo e morta & p  
duce a maggiore dannatione. **Apostasia**



**C**Apresso alla infedelta e uno altro uitio che  
si chiama apostasia di perfidia ⁊ questo e qua  
do la persona rinegha la fede dandosi alle leg  
ge ⁊ cerimonie degli infedeli: cioe diuentado  
giudeo o saracino ⁊ e graue mortale. Ancora  
chi rinegha la fede con la parola sola: ma pur  
colla mente tiene la fede de christiani ⁊ cō gli  
acti exteriori mostra altra fede: e peccato mor  
tale non pero heresia. Dellaltre spetie di apo  
stasia q̄ nō parlo. Lbi seruassi alcuna cerimo  
nia di giudeo o di pagano in quāto ⁊ pche ta  
le cerimonia di quella gente e secta usandola  
peccherebbe mortalmente: Lo exemplo: Se  
il christiano non uolessi mangiare dlla carne  
d'porcho o nō lauorare el sabato pche e uieta  
to i q̄lla legge costui i tale caso pecca mortal  
mēte: ma se lo fa p sanita o preuerentia o altro  
buono fine non e male alcuno. Supstitione  
**C**Truouasi uno uitio negli xpiani chiamato  
supstitione o sortilegio ⁊ diuinatione ⁊ e qua  
si una infedelta ⁊ ha molti rami ⁊ molti modi  
dequali diremo uno pocho qui. Tre sono le  
maniere di sortilegio o diuinatione ⁊ ciasche  
duna da molte spetie sotto di se.

*Maniera di sortilegi*

**C**La prima e per manifesta inuocatione di de  
monij quando sono chiamati per certe paro

b



le o arte magica adouere manifestare alcuna  
cosa che d' aduenire o cosa presente ma occul-  
ta o fare alcuna operatione. Et quando ede-  
monij chiamati pronuntiano alcuna cosa per  
apparitione o per parlamento di persone mor-  
te si chiama nigromantia. Se pronuntiano p  
uiui o in sogno si chiama diuinatione p sogno  
Se pronuntiano per persone nelle quali ha-  
bitano essi demonij uiui et uigilati si chiama ar-  
te phitonica. Se essi in alcune figure appari-  
scono alle persone che gli chiamano o forma-  
no alcune uoce a pronuntiare alcune cose che  
dobbano essere o uo occulte o manifeste si chia-  
ma prestigio. Se pronuntiano tal cose per al-  
cune figure o segni in cose insensibile come  
e i ferro pulito peltro pietra o altro corpo ter-  
restro si dice cicromantia. Se in acqua si dice  
idromantia. Se i aere si dice aeromantia. Nel  
fuoco si dice siromantia. Se nelle interiora d'  
gli animali brutti sacrificati a demonij o idoli  
si dice aurospicio. Se muta la dispositione del-  
la persona per arte di demonij o di non pote-  
re uedere una persona senza grande pena: o  
che gli pare essere una bestia: o che si senta co-  
sumare el cuore o simili si chiama maleficio o  
facture le quali cose fanno nocumento alcune  
uolte alle persone: ma comunemente a quelle



che nō temono idio. Et ciascuna di queste cose senza dubbio nessuno e grauissimo peccato mortale et ciascheduno che in cio s'adopera et chi fa fare et chi consiglia et chi ne mezzano et gli signori se cognoscono ne loro tenitori si facci q̄ste cose et non gli puniscono come uole le lalegge secolare sicche tal gente sieno stirpate del suo paese peccano mortalmente. Et ciascheduno douerrebbe acusare tali gente a cioche fussino puniti.

#### Diuinatione

**L**a seconda specie di diuinatione e quando senza inuocatione di demonij solamente per consideratione della dispositione o del mouimento della cosa piglia certo iudicio di quello che debbe essere o dalcuna cosa occulta non per ragione naturale et q̄sto e in molti modi. Et se alcuno per mouimento o siti di corpi celestiali o considerati o nella natiuita della persona o in principio dalcuna sua operatione uole pronuntiare et giudicare della uita sua et delle sue conditioni buone o cattive e opera diabolica et falsa perche ellibero arbitrio ode precedono gliatti humani non e subiecto a mouimenti de pianeti. *Air sapiēs dominabitur astris.* Dice ptholomeo maximo astrologo chiamasi q̄sti mathematici. Se per mouimenti o uoce duccegli o d'altri animali brutti uole lapsona idouinare



o iudicare delle operatione procedente dalli  
bero arbitrio: o d'altri effecti aquali natural-  
mente non si extendano quelli mouimenti o  
uoce a esser dicio segni come e leuocè di certi  
uecegli sono inditio naturalmente di piousa z  
simile e uanità z dicesi augurio. Se di parole  
decte da uno per altra intetione ne uole trar-  
re la significatione di qualche cosa che debbi  
uenire o occulta si chiama homen cioè indiui-  
nare. Se guardando alle linee z righe delle  
mane uole iudicare o del tempo che ha ane-  
nure o d'altra cosa occulta si chiama ciroman-  
tia z altri simili. Et similmente questo e pecca-  
to mortale z spetialmente quando la persona  
ha inteso essere cose male z uietate pur gliua  
drieto affare queste cose o credere o farle fare  
o dare consiglio z in ogni altro modo che a-  
dopera. *Sorte*

**T**erza maniera sie quando sifa alcuna co-  
sa studiosamente accioche da quello che auie-  
ne sia manifesta alcuna cosa nascosta come p-  
trarre cogli dadi certi punti z secondo gli pū-  
ti uole indouinare o risguardare certe figu-  
re che escano dal piombo strutto gittato nel  
acqua: o quando guarda el primo vso del psal-  
tero che glioccone: z secondo la sententia di  
quello iudica di quello che uol sapere z simi-



le queste sichiamano sorte. Et le forte diuina-  
tione sono sempre uietate: ma le diuisione sono  
in alcuno caso ccedute nelle cose tēporali co-  
me sifa nelle terre doue sireggono a populo:  
perochē per scriptinio sileggono gli ciptadi  
in negli ufficij ⁊ quello sappartiene a sorte di  
uisione ⁊ in se e lecito.

#### Incantatione

**C**Incanti liquali sifanno per modi innume-  
rabili sono tucti uietati dalla chiesa quantun-  
q3 per essi la creatura riceuelli sanita perochē  
per esse dice sancto Augustino nel decreto si  
fa occulta amicitia o pacto col demonio ⁊ qua-  
si sadoza la creatura.

#### Breui

**C**li breui quando prēgono i se cosa di falsi-  
ta o di uanità ⁊ nomi che non sintendono: odi-  
uersi segni ⁊ carathere altro che el segno del  
lacroce: o negli quali sifa alcuna obseruatiōe  
uana: o che sia scripto i carta non nata: o che  
sia legato con filo uergine ⁊ posto adosso da  
fanciullo uergine: o che sia scripto o posto piu-  
in uno tempo che in uno altro: o quādo dice  
chi la porta nō puo perire i acqua ne i fuoco ⁊  
simile cose sono inlecite ⁊ cattive ⁊ si sdebbono  
ardere.

#### Obseruatione de tempi

**C**Obseruatione de tempi nō sdebbono fare  
uanamente come e di guardarli di nō pinci-



piare una cosa più in uno di che in uno altro  
perche sia di otiaço ⁊ difeso o calende digien  
nato fare alcuna cosa quel di pche e capo dan  
no: o el di di sancto giouanni dicollato o altri  
di. Tucte queste superstitioni sono peccato.

Et quando la udito da persone acbi ha cagio  
ne di credere ⁊ pure uole stare obstinato in  
quelle o farle: o farle fare o consigliare o cre  
dere che sieno lecite e peccato mortale. Et so  
no come dice sancto Augustino reliquie de  
pagani: ⁊ pero si puo dire essere contro al pri  
mo comandamento della legge onde e comā  
dato dadorare ⁊ honorare uno idio uero: ⁊ p  
queste obseruatione si honora el dōmomo o al  
tre creature. Ancora fare larte notoria per i  
parare e peccato mortale.

**C** Passato el mare rosso del baptesimo doue  
debbe rimanere sommerso ⁊ annegato lo e  
xercito dello egipto tenebroso cioe la infede  
lita con ogni suo ramo: ⁊ le reliquie delle sup  
stitione ⁊ uane obseruatione trouandosi in ter  
ra di pmissione cioe della chiesa militate nel  
laquale si possiede per speranza la triumphan  
te a noi e di bisogno cōbattere o septe natione  
molto feroce ⁊ hauere la uictoria desse se uo  
gliamo uiuere in pace. Hanno queste natio  
ne di peccato ciascheduna spetiale capitano ⁊



chiamasi el primo capitano **E**lanaglona. El se-  
condo Inuidia. el terzo Accidia. el quarto Ira  
el quinto Auaritia. el sexto Gola. El septimo  
Luxuria. Tutti questi hanno una regina so-  
pra loro perima: e sta tanto occulta che da po-  
chi si conosce. Et quando glisui capitani da  
alcuno seruo di dio fussino sconfitti: questa al-  
hora esce fuori a campo molto feroce: e chi  
non sta sempre auisato e insu le guardie Vin-  
ti che ha gli altri rimane uinto da questa: Et  
chiamasi questa Superbia laquale secondo  
sancto Gregorio negli mortali e radice e su-  
per principio dogni male. Questa schaccio Luci-  
fero con la sua compagnia fuori del cielo em-  
pireo e primi parenti del paradiso terrestre.  
Non potrai mai po cosi bene sbattere i questo  
mondo che non glirimanga alcune reliquie  
di questi peccati sopradetti gliquali aduen-  
ga dio che si chiamino peccati mortali non sono  
pero sempre mortali: ma secodo la materia os-  
si sono graui e leggieri secondo che lamente  
combatte con essi: pero tido questa regola ge-  
nerale che qualunque sia quello peccato in  
se piu graue e piu homibile combattendo la  
sona e esso e lamente non gli consente ne secodo  
la ragione deliberata vuole quello male  
ma glincresce e duole e ingegnasi di cacciar



lo non e peccato mortale ma ueniale o nullo.  
Cominciamo adunque alla superbia in par-  
lare dessa.

### Superbia

**C** Superbis deus resistit. Dice sancto Iaco-  
po nella epistola sua Dio fa resistentia a sup-  
bi Superbia e uno appetito o uero desiderio  
disordinato ⁊ puerso di excellentia ppria. Et  
po che la persona aptamente extima ⁊ pensa ql  
lo che desidera da che pcede che il supbo ha  
falsa extimatione di se medesimo riputandosi  
di maggiore excellentia che a esso nō cōuiene  
secondo la ragione. Et qsta supbia secōdo sac-  
to Gregorio ha quatt° spetie o vō quatt° rami  
che stāno nellamēte pācipalmēte. Et poche  
pochi sono che sappino leggere in cotale li-  
bro ⁊ cōsiderare emouimenti de pensieri che di-  
scorrono per lo cuore: ma solamente attendo-  
no alle cose corpore: pero solo de peccati car-  
nali ⁊ exteriori si fanno uno poco di cōscientia  
le persone ⁊ de peccati spirituali nulla. Illo ex-  
cusa pero tale ignorantia. Onde dice la scrip-  
ra Ignorans ignorabitur. La prima adunqz  
maniera di superbia sie quando ebem che ha-  
o temporalī come e ricchezze honori ⁊ simili: o  
sieno naturalī come e bellezza forteza fortiglie-  
za dintellecto: o spiritualī come e scientia uir-  
tu nō ricognosce hauer gli da dio ma da se bē



crede in generale che idio e actore z datore do  
gni bene altrimenti farebbe ife dele. Ma i ql  
pēsiero particolare qñ lotenta la supbia glipa  
re pure da se z nō da dio hauere la cosa sopra  
laquale ha la supbia z così a uno piacere uāno  
nella mente di qlla excellentia laquale glipa  
re hauere da se riconoscendo quel bene z ad  
se attribuendo. Questa e cosa comune che a  
maggiore grandezza z excellentia e reputato  
che la persona alcuno bene che ha da se lo ha  
bbia che da altrui : Et peroche lo superbo de  
sidera la propria excellentia : pero da se uuo  
le riconoscere ebeni z non da altri z di quelli  
nella mente siglora come piu eccellente.

¶ La seconda maniera di superbia sie qñ ebe  
ni che ha qualūqz sifieno: auēgadio che gliri  
conosca da dio reputa z extima che dio glie  
lhabbi dati principalmete pesuoi meriti cioe  
per suoi digiuni o oratione o helemosine o al  
tri beni: pensa per questo z crede hauere me  
ritato che dio glhabbi dato quasi per uno de  
bito o prosperita di riccheze o di honori o di  
signorie: o scampato da grandi pericoli: o illu  
minato alla gratia z apenitentia : o dato una  
grade consolatione nel oratione: o alcuno do  
no singulare come di fare miracoli: propheta  
re: predicare fructuosamente z simili. Et e te



nuta questa grande superbia conciosiacosa  
che tucte le iustitie nostre dice Isai sono un  
pāno uilissimo ⁊ imundissimo. Non debbe a  
dūqz alcuno extimare el suo bene adopare es  
ser sufficiente a meritare degnamente libeni  
ficij diuini: ma ben credere idio esser tātō buo  
no misericordioso ⁊ liberale che psua liberali  
ta uoglia remunerare ogni bene che sifa ⁊ a  
iutare chi siforza dal canto suo difare el bene  
che puo piu che nō merita la sua fatica inopa  
rabilmente. Questo nō sarebbe supbia ma ue  
ro conoſcimento puocatito a maggioꝝ feruo  
re ⁊ bene. La terza maniera di supbia ſie qñ la  
pſona ſireputa dhauere qñlo bene che nō ha  
o in maggioꝝ qñtita che non ha: ⁊ in quello pi  
glia piacere nella ſua mente di qñlla excellen  
tia che gli pare hauere peroche quātō piu ſo  
nō gli beni che ha la persona tanto e piu excel  
lente: come ſara alcuno che gli parra hauere  
grande ſcientia ⁊ eſſo nħara poca. Laltro per  
alcun paſſo che itendera gli pare hauere grā  
de itellecto ⁊ ſocile ⁊ eſſo lħara groſſo. Lalt  
ſireputa molto eloquente o gran maestro dī  
arte ſua ⁊ ſecondo el giudicio degli altri poco  
ſene intende. Laltro ſireputa forte ⁊ paziente  
ſiche crede eſſer apto al martirio ⁊ una paro  
la dura che gli ſia decta lo conturbera dal ca:



po apiedi. Et così dellaltre uirtu lequali lap-  
sona si pensa hauere ⁊ non ha niente o molto  
imperfectamente. La donna uana quādo e be-  
ne aconcia gli pare alcuna uolta essere molto  
bella: ⁊ ella sarà mostrata col dito ⁊ facio bef-  
fe dilei tanto sarà brutta: gloriandosi adunqz  
tale nella mente della excellentia d'ebene che  
non ha: non sta subiecto a dio nella regola et  
misura de beni inche lha posto idio: ma salta  
sopra essa desiderando grandezza puerfamen-  
te. La quarta maniera sie qñ la persona dispie-  
giando gli altri desidera essere singulare in al-  
cuno bene: peroche el bene quando e piu pos-  
seduto singularmente ⁊ copiosamente da al-  
cuno tanto e piu eccellente: Come e quando  
uno litterato sifa beffe nella mente degli altri  
suoi pari reputandogli ignoranti ⁊ esso solo  
sapere sopra tutti. Uno altro gli pare essere  
molto spirituale sapere meglio orare: essere  
piu paziente: hauere piu charita che gli altri i  
nanzi agli altri auilira nella sua mente repu-  
tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi: chi  
indiuoti: ⁊ esso essere el piu perfecto: ma sarà  
alcuna uolta il piu tristo che gli altri: ma se be-  
ne fusli buono nessuno debbe dispregiare per  
questo peroche lauera bonta sta nel cuore el  
quale solo idio uede ⁊ tutto el di si uede el mol



to cattiuo diuentare buono ⁊ sancto: ⁊ e mol  
to buono diuentare peximo. Elphariseo che  
ando altempio a ozare. q̃unque hauesſi facto  
di molti beni: ma perche egli haueua i se laſu  
perbia riputandosi migliore che gli altri ⁊ di  
ſpregiãdo elpublico peccatore fu da dio ri  
uato. Ma graue e acognoscere queſta ſuper  
bia: ma piu graue e acognoscere quãdo e mor  
tale ⁊ quando e ueniale in quegli che hanno  
buona uolonta. Peroche in quegli gli quali  
non ſicurono della ſalute del anima: ⁊ in que  
ſto ⁊ negli altri ſi puo uedere chiaramẽte chi  
conſidra elpeccare ſuo tucto i di moltissime uol  
te mortalmente in tutti: adunque queſti rami  
di ſuperbia quando tale penſiero entra nella  
mente ⁊ la perſona ſi ingegna diſcacciarlo ⁊  
diſpiacegli di auerlo ⁊ ſforzaſi di uolere ogni  
coſa da dio riconoscere ⁊ ſe reputa miſero pec  
catore ⁊ molto impfecto nõ e peccato o alme  
no nõ e mortale ma ueniale ſe bene haueſſi u  
poco di complacentia i quello penſiero quã  
to alla ſenſualita: ma ſecondo la ragione glie  
ne increſce. Mortale farebbe quando dilibe  
ratamente conſentiſſi a tali penſieri decti: cio  
e di uolere hauere q̃lla complacentia che ſti  
mola lamente per hauere tale excellẽtia che  
gli pare hauere o per beni notabili che nõ ha



7 crede hauere: ma bene da essi e molto dilun  
gi. o perche quegli beni sieno da esso. o p gli  
meriti suoi 7 simile 7 po che ledue prime spe  
tie di superbia sappartengono alla ingratitu  
dine pero qui di tal uitio parleremo.

#### Ingratitudine

**Q**uesto e uno peccato in alcuno modo ge  
nerale elquale si troua materialmente in tue  
ti ghialtri peccati: 7 in alcuno modo e pecca  
to spetiale. Et in q̃to e generale non solamē  
te tu ma el maggiore sancto del mondo ogni  
di se nhabrebbe a cōfessare 7 molte uolte. **P**ec  
cato di ingratitudine in quanto uitio spetiale  
sie nō apregiare elbenefitij riceuuti dal glioso  
idio o da glhuomini: ma dispregiar gli: o an  
cora che e peggio fare ingiuria albenefacto  
re. Questa ingratitudine secondo san Thō  
maso daquino ha tre gradi. El primo sie non  
riconoscere elbenefitio riceuuto: o ueramen  
te che e peggio auilire nella sua mente elbe  
neficio 7 reputarlo maleficio cioe una sua in  
giuria. El secondo sie non lodare 7 ringratia  
re elbenefattore o idio o huomo che sisia: oue  
ramente che e peggio mōinorare 7 dir male  
desso. El terzo sie non ricompensare elbenefi  
cio facendo alcuno seruiigio albenefattore o  
uero che e peggio rendergli male p bene fac



cēdogli qualche i giuria. Ogni cosa che hab  
biamo di bene e beneficio dato principalmen  
te da dio. Ho: chi e colui tanto buono che ri  
cognosca e benefitij di dio o che gliricōpensi  
come dōbbe certo nessuno e i nel mōdo Non  
pero semp e peccato mortale la i gratitudine:  
ma alcuna uolta ueniale. Mortale e i tre mo  
di. El primo sie qñ lapsona dispregia dilibera  
tamente nel cuore suo el beneficio riceuuto da  
dio o dal mōdo. Lo exēplo. Una persona nō  
ricca quāto uorebbe ⁊ non bella o non ha fi  
gliuoli o nō ha lasciētia o nō ha eloquentia on  
de possa cōparire come glialtri: o nō ha delle  
cōsolatione spūale come uorebbe. Et così les  
sere suo ⁊ lo stato suo auilisce nō glipare haue  
re niente: dice nel suo core o con la sua bocca  
⁊ che mha facto idio ache glisono obligato.  
Io non hebbi mai uno di di bene o cosa chio  
uolessi ⁊ così alcuno beneficio o seruigio rice  
uuto dagli huomini notabile dispreggera co  
me e da parenti dicendo ⁊ che ho hauuto da  
parenti o da padre o da madre o da altri. Io  
nō hebbi mai altro che male hānomi genera  
to astētare nel mōdo ho: nō mhauessimo mai  
generatori molte altre simili a qste: qsta e mor  
tale i gratitudine poi che dispregia e benefitij  
di dio ⁊ degli huomini. El secōdo modo sie qñ



la persona sottrae el beneficio o seruigio nota-  
bile, el quale debbe fare al benefattore per de-  
bito di necessita. Come vbi gratia El chericco  
che tenuto adire lufficio diuino per ricompē-  
satione de beneficij riceuuti da dio ⁊ dal mon-  
do: ⁊ se lo lascia per sua tristitia pecca mortal-  
mente. El figliuolo che e tenuto per debito na-  
turale a sobuenire agli parenti suoi come a be-  
nefactori dopo idio se non la iura inotabile di  
sagio posto bene che non fussi in extrema ne-  
cessita ⁊ puollo aiutare pecca mortalmente.  
Et chi ha riceuuto alcuno grande beneficio  
da altri quantunque sia psona strana: poi ue-  
de quello in uno grande bisogno o di roba o  
di seruigio suo ⁊ non la iura possendo molto  
bene pecca mortalmente diuitio di gratitudine  
El terzo sie quando quello che ha riceuuto el  
beneficio nō solamente lo ricompensa: ma esso  
glia alcuna ingiuria notabile. Come se dices-  
si parole ingiuriose inuituperio di dio p fare  
ridere labigata: o p altra cagione o qñ dices-  
si ingiuria notabile ⁊ ponessi le mani uolēte  
mente sopra e parēti o suoi p̄lati o d'altri be-  
nefactori ⁊ in dispregio delli ⁊ questo sarebbe  
mortale negli altri casi e ueniale. Presump-  
tione procede dalla terza spetie di superbia  
Uno altro uitio che si chiama presunzione



et questo e quando alcuno simette affare leco  
se che sono sopra la sua faculta et potentia. Et  
questo non procede da altra cagione comu-  
nemente se non che si reputa da piu et di mag-  
gio: uirtu che non e: ecco la superbia. Et qua-  
do la persona per presumptione simette affa-  
re cosa onde puo seguire pericolo di dāno tē-  
porale o spirituale notabile penso che sia mor-  
tale peccato. Et o exemplo. Alcuno scolare ha  
studiato un poco in medicina et non si inten-  
de di medicina: et pure a esso gli pare essere ap-  
to et sufficiente et poni a medicare: questo cre-  
do che sia peccato mortale: po che per sua pre-  
sumptione si pone a quello donde leggierme-  
te puo seghuire la morte da altri selle infermita  
d'importanza. Uno altro ha studiato et male  
in legge et poco sene intende mettesi a iudica-  
re di suo capo et difendere le quistione ad altri  
difficile o di ualore pecca mortalmente: senza  
gli altri peccati che io dico che fa. Et medico  
che non si intende di medicare quando amaza  
le creature: et ignorante aduocato per lo male  
aduocare perde la iusta quistione et difende la  
iniusta. Uno altro si pone a confessare par gli  
sapere l'arte et egli non agnosce e comuni pec-  
cati: ne discerne se sono casi difficili sopra li-  
quali possa riconere ad altri p consiglio: ma



lo  
Et  
u.  
ag  
ua  
ia.  
te  
no:  
e ha  
ten.  
re ap  
o cre  
a pre  
me  
nita  
ale  
dica  
altri  
enza  
edico  
maza  
male  
de la  
agli  
pec  
li.  
na

secondo il suo capo quelli discerne penso que  
sto peccare mortalmente: pero che sinette a  
pericolare l'anime: & se bene lo facesti per obe  
dientia imposta non sarebbe excusato dal pec  
cato essendo molto inepto: pero che non si do  
be ubbidire all'huomo in cosa che sia contro  
alla legge diuina & naturale. Ma se in altre  
piccole cose usa un poco di presumptione: do  
de pero non puo seghuire pericolo d'anime  
ne di corpi ne danno notabile di roba fara ue  
niale. Quando ancora uno subdito temerari  
amente si pone a riprendere el prelato di cosa  
notabile & con molta inriuerentia si chiama p  
sumptione. Similmente quando uno si impac  
cia in quello che molto dilūgi dallo stato suo  
come ellaico che uolesse fare l'ufficio del cheri  
co & spetialmente nel ordine maggiore: pen  
so sarebbe mortale: o quando desse esacramē  
ti che non ha l'ufficio accio: & uno che e noui  
tio nella religione uole regolare gli altri: et  
fare le cose de maggiori e presumptione.

#### Curiosita

**D**ella terza maniera di superbia procede u  
no uitio chiamato curiosita. Et questo si e cer  
care & uolere sapere o sentire quello che non  
si conuiene: o uero se se gli conuiene non con  
debito modo ma disordinatamente. Et nota

c



che sono due ragione di curiosita cioe itellec  
tua ⁊ sensitua. Curiosita dello intellecto e in  
cinque modi. El primo sie quando cerca disa  
pere cose donde sia honorato ⁊ reputato: o ue  
ro alcuna cosa di peccato come e a imparare  
per incanti facture canzone sonetti ⁊ cose di  
ribalderie. Se qllo che cerca e cosa laquale i  
se affarla e peccato mortale tale curiosita fara  
mortale saluo se non ci hauessi qualche buo  
na intentione dimpararla. El secondo modo  
sie quando per imparare alcuna cosa non ne  
cessaria e impacciato di non studiare ⁊ cerca  
re cose necessarie alla salute o allo ufficio suo  
che per non sapere quelle cose farebbe nota  
bili difecti negli suoi ufficij penso questo esse  
re peccato mortale. El terzo sie quando cerca  
di sapere da chi non debbe come chi cercassi  
di sapere da demonij dalcuna cosa che debbe  
aduenire: o uero occulta ⁊ questa ancora pare  
mortale: se questo nõ facessi per spetiale istinc  
to dello spirito sancto come faceuano glisanc  
ti: o se nollo facessi per beffe ⁊ gabbo. El quar  
to sie quando cerca ⁊ appetisce di sapere le p  
prietà delle creature non referendo questo p  
cognoscere el creatore: o uero p qualche buo  
na fine come e la medicina o philosophia per  
medicare ⁊ similima solamente per sapere ⁊



stituendo ⁊ ponendo quiui suo fine: ⁊ questa  
e mortale ⁊ q̄sta fu in molti philosophi ⁊ poe  
ti. El quinto sic quando la persona cerca disa  
pere cose lequali sono sopra la sua faculta ⁊ o  
ditione dello intellecto: per laqual cosa puo leg  
giermente entrare in alcuno errore periculo  
so: Et questo puo esser mortale ⁊ ueniale secō  
do laqualita del periculo: Come uerbigratia

Se uno idiota si mette a studiare el libri de  
gli heretici liquali alcunauolta sono con soc  
tili ragioni che ha trouato el demonio per fa  
re parere ueri quegli errori: o per uedere le lo  
ro opiniononi: o p poter gli conuincere: ⁊ non  
e molto saldo nella fede ma infermo: q̄sto po  
trebbe essere peccato mortale ⁊ penso che sa  
rebbe spetialmente quando conoscesli li esse  
re tal periculo ⁊ pur per curiosita li si ponessi  
Ho cognobbi uno elquale diueto heretico pe  
rimo doue prima era religioso buono.

#### Curiosita sensuale

**C**uriosita sensuale sic quando la persona u  
sa alcuno sentimento corporale non per alcu  
na cagione ragioneuole ma per dilecto che  
ha ⁊ piacere del sentire cioe di uedere o udi  
re odorare gustare ⁊ toccare non si agiugnē  
do altra cattina intentione spetiale: Lo exem  
plo. Risguarda alcuno le persone o altre co



se non che egli nhabbi dibisogno: o che sap-  
partenga alla operatione che fa: come guar-  
da el predicatori gli uditori: & gli uditori lui o  
altri che parla acioche lo intendano: ne ancora p  
lasciua & luxuria: ne etandio acaso: ma studi-  
osamente per sapere come e facta quella per-  
sona o altra cosa: & cosi piglia piacere & con-  
tentamento di quello cognoscere questo si e  
curiosita. L'altro sta a udire o cantare o so-  
nare o parlare non per alcuno buono rispec-  
to se non per dilecto degli orecchi iui ferman-  
dosi & questa e curiosita. Ma se quello dilec-  
to preso da cose honeste riferisce a contempla-  
re gli gaudij & dilecti del paradiso: o uero pi-  
gliare un poco di recreatione & conforto per  
lanima o pel corpo debitamente non sarebbe  
peccato: & cosi intendi del odorare peroche se  
la persona odorassi rose uole moscadi o altre  
cose solamente per sapere laqualita di quello  
odorare & in quello si dilectassi e curiosita: Et  
cosi del gustare cioe quando la persona assaggia  
cibo o uino non per dilectare la gola: ne anco-  
ra perche sia bisogno come lo taueruere p sa-  
pere come e el uino & il uoco come e lauuan-  
da: o per fare credenza: ma solamente per sa-  
pere dicke sapore e la cosa & piglia piacere di  
tal sentire questa e curiosita & cosi del toccare



Questa curiosita e peccato in q̃sto che p attē  
dere a cognoscere cose disutile lāmēte e ipedi  
ta dalla cōsideratione delle cose utile. Et sanc  
to augustino si cōfessaua che era stato a uedere  
correre el cane drieto alla lepre: ⁊ gliragni a  
pigliare lemosche: ⁊ poi quando uoleua ora  
re o meditare alcuna cosa utile glitornauano  
a memoria quegli pensieri. Et in q̃sto che ta  
le curiosita e di cosa che iduce a qualche altro  
peccato come risguardare lādonna in faccia  
sanza cagione e inductiuo aluxuria. Risgual  
dare efacti d'altri o udire parlare senza cagio  
ne ragione uole induci a iudicare altri e pec  
cato mortale tale curiosita sensitua quādo la  
persona cipiglia tanto piacere nel udire: nel  
uedere: ⁊ nel odorare ⁊ q̃ che lamente si parte  
da dio non solamente q̃sto allactuale cōsidera  
tione: ma ancora q̃sto allhabituale dispositio  
ne: ⁊ in seigno di cio tanto ha l'affecto ⁊ lau  
lonta a quello dilecto di uedere udire ⁊ q̃ che  
se lachiesa o idio oprelato licomāda ssi che cio  
non facesse trapasserebbe elcomandamento p  
conseguire q̃llo piacere di curiosita. Quādo  
ancora lapersona siponesse a sentire cosa don  
de uerissimamente e pericolo dicadere per q̃l  
lo in peccato mortale: penso che sia peccato  
mortale come chi stessi uolontariamente a ue



dere o udire acti di disonestà: o stessi fissamen-  
te l'huomo a guardare in faccia 7 molto ladō  
na: o la donna l'huomo molto fragli 7 forte in-  
clinati al male senza cagione rationabile: ma  
per dilecto del uedere sarebbe mortale o mol-  
to uicino a esso. Ma in altri casi e ueniale: 7 a  
questa curiosita sapartiene auedere giostrare  
armeggiare cozzere epali: uedere ballare giu-  
care 7 altri spectaculi. Quando etiamio quel-  
lo che la persona sta per curiosita a sentire ci-  
oe uedere o udire 7 c'è cosa laquale e peccato  
mortale in quelli che lo fa 7 colui cha lo fa a  
uedere o udire e cagione sufficiente senza la-  
quale quello non si farebbe: penso che qui an-  
chora sarebbe peccato mortale.

#### Iudicio temerario

**C**Da queste due figliuole di superbia cioe p-  
sūptiōe 7 curiosita, pcede uno altro uitio mol-  
to generale del quale le persone si fanno poca  
cōscientia. Et chiamasi iudicio temerario cioe  
iudicare per suspitione e facti daltri 7 questo e  
iniustitia. Per la curiosita di guardare o udire  
uanamente la persona e mossa a giudicare ma-  
le daltri e grande p̄sūptione uolere iudi-  
care el cuore elquale e riservato solo al diuino  
giudicio. Nolite iudicare dice ch̄isto in sanc-  
to matheo: 7 non iudicabimur extra de. re. iu.



ris. Estote. Onde dice beda che delle cose le  
quali sono i se male ⁊ cattive ce ꝓceduto di iu  
dicare ⁊ dicio pensare che sieno mal facte ⁊ d  
gne di punitioe. Lo exemplo. Uno bestemia  
idio: Laltro fa homicidio: ⁊ laltro adulterio  
debbo pensare che costui fa molto male ⁊ me  
rita lo inferno: ⁊ se uolessi pensare bene ꝓ nō  
iudicare questo sarebbe grande errore. Ma  
di quelle cose che sono dubbiose lequali pos  
sono fare male ⁊ bene dobbiamo pigliare la  
miglior parte ⁊ pensare che sieno facte per be  
ne. Lo exemplo. Vedi uno dare limosina nō  
sai perche sel faccia o per uanagloria o per pa  
rentado o per amore di dio che debbi qui pē  
sare: certo el bene cioe che lo facci per dio ⁊ ꝓ  
lanima sua. Et lassando stare la dichiaratione  
delle chagioni del giudicare lequali sono tre  
cioe **O** per malitia propria **O** perche e male  
affectionato ⁊ disposto in uerso di quello: **O**  
per lunga experientia. Hora in prima che iu  
dicare nō e dir mal daltri: ma pēfare mal dal  
tri mel suo core di quello che douerrebbe pen  
sar bene: ⁊ questo fa per alcuni segni leggieri  
di male daltri. Et questo giudicio temerario  
ha tre gradi. El primo sie quando per piccoli  
segni che uede di male comicia adubitare nel  
la sua mente della bonta di qllo: chome se ue



desse uno ridere ⁊ non sa peche ⁊ p qsto comi-  
cia la tua mente a pensare che non debbe ha-  
uere quelle grandi uirtu che in prima crede-  
ui essere in lui questo e uenial peccato. El se-  
condo grado sie quando per alcuno piccol se-  
gno di male o di cosa che per male certamen-  
te o deliberatamente pensa male in quello nō  
uedendo segni sufficienti di malitia: ⁊ questo  
e quando ueniale ⁊ quando mortale. Morta-  
le e quando cosi iudica altri di cosa che in se e  
peccato mortale: ⁊ ueniale quando giudica di  
peccato ueniale. Lo exemplo. Uede la perso-  
na uno mangiare el di del digiuno della chie-  
sa la mattina per tempo non cognosce la sua  
conditione ⁊ nō sa perche lo fa: pensa che peccar  
mortalmente: ⁊ esso cosi iudicando pecca mor-  
talmente. L'altro uede uno huomo parlare a  
una donna di honesta fama luno ⁊ laltro nō  
sa diche parlino ⁊ esso iudica certamente pen-  
sando nella mente sua che parlino di ribalde-  
rie ⁊ di cose di luxuria per far male: costui pec-  
ca mortalmente peroche pensa male del pro-  
ximo senza uedere segni sufficienti della sua  
malitia: ⁊ cosi lo dispregia nella mente sua ⁊ fa  
gli ingiuria. Ma uedendo uno parlare cō u-  
no altro pensa la persona che dichino parole  
otiose: o faccino qualche leuita o atto che i se



e peccato ueniale: 7 crede cosi di certo senza  
vedere segni sufficienti di cio questo e uenia-  
le. Et terzo grado si e quando el prelato iudi-  
cassi el subdito 7 condemnassi in acto di iudi-  
cio per suspitione cioe parendogli per alcuni  
segni gliquali non sono sufficienti prouue in  
iudicio che el subdito habbi facto el male che  
lo condanna: 7 e questo peccato mortale. An-  
cora sarebbe peccato mortale 7 grande presu-  
mptione qñ iudicassi o uolesse iudicare el prelato  
quello elquale nō e di sua iuriditione. Lo exē-  
plo. Quando el iudice secolare uolesse iudica-  
re el cherico secolare elquale sapartiene al iu-  
dice ecclesiastico. Et quando uno tiranno che  
ha usurpato el dominio 7 non signoreggia o  
giusto titolo fa alcuno giudicio: dicesi iudicio  
usurpato: elquale secondo san Thomaso inse-  
cunda secunde e reputato iniustitia. Ma se al-  
cuno rectore iudicassi el suo subdito: nō seruā-  
do lordine di ragione: o uero seruato lordine  
iniquamēte o ragione pecca mortalmēte 7 di-  
cesi iudicio peruerso. Ambitione

**D**alla quarta spetie di superbia pcede uno  
altro uitio dicto ambitione: 7 questo e uno ap-  
petito cioe desiderio disordinato di honore tē-  
porale: 7 e peccato in tre modi secunda secun-  
de. c. xxxj. El primo quando desidera la perso-



na honore o ueramente stato o ufficio'alqua-  
le seguita honore molto dilūgi dallo stato su-  
o z additione solamente p respecto di honore.  
Et quando tal desiderio fussi con ragione di-  
liberata z cercassi platione penso sarebbe pec-  
cato mortale. Come se fussi uno che nō sa reg-  
gere se medesimo z desidera dhauere el reggi-  
mento duna terra per hauere ql honore d'sse-  
re signore. Uno altro e ignorante z tristoz d's-  
sidera desser rectore del anime z nō sa gouer-  
nare la sua: ma se bene fussi intendente z q'sto  
cercha per honore p'ouanato: abbadia: uesco-  
uado: priorato e grande ambitione. poche e so-  
p'a la faculta quasi humana a sapere reggere  
l'anime z e grande pericolo: z la obediētia d'b-  
be accio pducere z non ambitione. Uno altro  
semplice religioso e ignorante desidera che  
quello honore che facto e auno predicatore o  
a uno grande z ualente huomo fussi facto al-  
lui questa e ambitione. El secondo modo quā-  
do lo honore che desidera e aesso conuenien-  
te: ma quello honore per qualche excellentia  
laquale e i esso o di scientia o di uirtu o digni-  
ta non la riferisce a dio: cioe non cercha che i  
dio principalmente n' sia honozato come auc-  
tore di quello bene: ma esso per se cercha z d's-  
sidera lo honore z questo e mortale quando e



con diliberamento della ragione ⁊ quiui po  
ne el suo fine. Exemplo. Vno grande ⁊ ualē  
te huomo desidera essere honorato come me  
rita la scientia sua. Vno signore che regge be  
ne desidera da suoi subditi essere honorato co  
me e conuenueole: ma quello honore cercha  
per se desiderando che a esso le psona princi  
palmente attribuischino qlla uirtu o esso nō  
la riconosce da dio e pexima ambitione. Ma  
se uolessi che principalmente idio fussi hono  
rato ⁊ ancora esso ne uorria un poco di fumo  
e ueniale. El terzo modo sie qñ desidera la p  
sona lo honore ⁊ se bene fussi a se conuenien  
te ⁊ da dio riconoscessi hauere quello bene o  
de e honorato non dimeno cercha lo hono  
re non accioche p qlla uia cioe perche e hauu  
to in reuerentia possa essere utile ad altri: ma  
per suo bene ⁊ piacere che ha di quello hono  
re ⁊ quiui pone el suo fine e peccato mortale.  
In questi tre modi quando lamente hauessi al  
cuno desiderio di honore disordinato qualū  
qz si fussi senza consentimēto di ragione: ma cō  
alcuna o placentia sensuale sarebbe ueniale.  
Questa sopra dicta superbia e dicta madre  
⁊ regina di septe peccati mortali capitali de  
quali el primo si e Vanagloria. Et nota la  
differentia tra luno ⁊ laltro. Superbia e de  
siderio disordinato di excellentia.



Da uanagloria e desiderio dlla manifestatio  
ne di quella excellentia.

**U**anagloria  
Vanagloria sie uno desiderio disordinato  
di gloria mondana. Et questa e peccato mor-  
tale i quattro modi. Il primo sie quando si cer-  
ca o desidera diliberatamēte lagloria: cioe des-  
sere in oppinione ⁊ famoso nelle menti delle  
persone di chosa falsa ⁊ contraria alla diuina  
clementia: come Herode elquale essendo cō-  
tento che gli fussino date le lode diuine da suo  
i subditi: ⁊ essere tenuto come uno idio: fu p-  
cossio da l'angelo diuentando el corpo suo uer-  
minoso. ⁊ anchora quando uno desiderassi  
dessere lodato di qualche peccato mortale: co-  
me e di qualche uendecta che ha facto: o di  
qualche innamoramento: o d'altra ribalderia  
come persona ualente di cosa di peccato mor-  
tale. El secondo sie quando lachosa donde ce-  
cha la gloria del mondo: o scientia: o signo-  
ria: o ricchezza: o altra chosa ama piu che i  
dio. El terzo si e quando piu ama quella  
gloria humana ⁊ dessere nella oppinione del  
la gente che lagloria di messer domenedio.  
El quarto modo si e quanto alla gloria tem-  
porale dirizza le sue operationi: ⁊ etiamdio  
quelle che sono buone in se chome e digiu-



giuni orationi limosine ⁊ ogni cosa faccendo  
per gloria temporale: o quando per quella hà  
uere non sicurerebbe di fare el peccato morta  
le ponendo i essa el suo fine. In altri casi la ua  
na gloria non e peccato mortale. Et pero che  
per uana gloria le femine fanno molti ornamē  
ti ⁊ uanità: del ornare ⁊ pompeggiare qui par  
leremo.

#### Della uanità

**I**nella portatura del uestimento la persona  
si può fare eccesso ⁊ omettere peccato in quat  
tro modi. El primo sie quando la persona por  
ta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che nō  
siconuene allo stato suo secondo l'usanza del  
paese quando non e uitiosa l'usanza. Quanto  
sta male la donna duno artefice porti come la  
donna duno cavaliere gli uestimenti foderati  
di uajo etandio se tucte lo facessino e brutta u  
sanza: Et tale usanze non si debbono per tali  
popolari seguire. Et così di portare calze i cre  
spate o solate ⁊ le pianelle alte uno palmo ⁊ si  
mili. Et così le donne portando le uestimenta  
scollate ⁊ mostrano le mammelle: o troppo  
scollate di dietro: o le corna o ricci o capegli  
morti e bruttissima usanza: ⁊ tale usanze non  
si debbono seguitare. El secondo modo sie qñ  
bene sicon facessino allo stato suo e uestimenti  
etandio se non sicon facessino ⁊ questo fa per



uanagloria p'essere reputata ricca z'apparisce  
te: o uero nō faccendo p' q̄sto fine 'pur gliene  
uiene uanagloria. Et se tātō gli piace q̄lla glo  
ria z' fama dicio che p' essa hauere nō sicurassi  
difare altro acomadamenti di dio o della chie  
sa e peccato mortale altrimenti e ueniale. El  
terzo sie degli uestimenti che sono delicateza  
del corpo come e di portare camice moruide z'  
bene delicate p' dare dilecto al corpo che nō e  
dibisogno z' non e senza peccato. El quarto si  
e quando uipone troppo studio z' pensiero z'  
tempo nel aconciare de uestimenti. Quarta  
uanita z' pazzia grande e questa perdere una  
hora di tempo p' uolta in acconciare gli capel  
li uani nel capo piu uano z' acconciarsi gli ue  
stimenti z' specchiarsi assai z' imbrattarsi el ui  
so. Et q̄sto male potra rendere ragione tale  
persona che ha posto tanto studio agli orna  
menti suoi che nō sicura p' q̄sto di lassare lame  
ssa quando e tenuta dudir la pecca mortalmen  
te et andio se poi ludissi poi che haueua quel  
la dispositione di piu tosto non uolere udir  
lamessa che non acconciarsi a suo modo uano  
z' superfluo. Aggiugnere si puo el quinto cioe  
quando questo facessi per piacere ad altri che  
al suo marito o per hauere marito z' inducer  
lo fuori del matrimonio: per piu tali ornamē



ti a sua concupiscencia ⁊ innamoramento ⁊  
questo e mortale peccato. Quando ancora la  
donna andassi troppo bruttamente ⁊ uilmen  
te uestita per non si curare o uero per negli  
gentia si che di cio uenissi scādolo al marito o  
altra sua gente farebbe uizioso. Et per tucto  
quello medesimo intendi del huomo ancora  
come decto e. Ma perche le donne in questo  
offendono piu dilo: o ho parlato ⁊ spetialmē  
te offendono nel aconciarsi.

#### Del pulirsi

**E**t nota che impulirsi o aconciarsi o uero li  
sciarsi i quattro modi puo esser peccato mor  
tale. El primo si e qñ sacconcia o uero lascia p  
prouocare altri a disonestade o innamoramē  
to disonesto o acto carnale fuori del matrimo  
nio. El secondo modo quando fa per superbi  
a o uanagloria laquale sia peccato mortale  
come e dichiarato quiui el suo fine ponendo.  
El terzo sic quando fa quest o con tanta uani  
ta posto che non intenda di inducere altri a  
disonestà o alluxuria che se credessi o sapessi  
del certo che per suo lasciare o pulirsi o per al  
tri suoi ornamenti superflui alcuno nepiglas  
si scādolo cioe ruina di peccato mortale: nō  
dimeno ella uole pure fare quello lasciare o  
uano ornare questo e peccato mortale.



Elquarto sie in istato religioso o quasi religi-  
oso come e monache o pinzochere in questo  
lepiu uolte ⁊ quasi sempre e peccato mortale  
perochè e in tucto contrario allo stato loro.  
Megli altri casi quando bene non fussi pecca-  
to mortale rade uolte e pero che non sia grā  
de ⁊ grosso ueniale. **Iactantia**

**¶** La prima figliuola d'illa uanagloria si dice ia-  
ctantia. Et questa e adire di se medesimo piu  
che non e: o piu che di se non e extimato dal-  
la gente: senza alcuno buono respecto: ⁊ pero  
questo procede quando da superbia ⁊ quādo  
da auaritia ⁊ quādo da uanagloria come glar-  
refici si lodano del suo magisterio piu che nō  
e per ingannare ⁊ guadagnare. Secondo a  
dūque che e lacagione donde procede o mor-  
tale o ueniale cosi sarebbe essa iactantia mor-  
tale o ueniale. Ma quando alla materia del-  
la iactantia saggiugne i se di iactarsi cioe che  
quello diche dice o uantasi quando quello e  
tro all'honore di dio o del proximo e peccato  
mortale: Come si uantaua simon mago d'ha-  
uere uirtu di fare miracoli ⁊ prophetare: ⁊ co-  
me elphariseo che oraua ne' tempio se lodan-  
do ⁊ uituperando el publicano. Altrimenti e  
ueniale. **Adulatione**

**¶** E uno altro uitio chiamato adulatione el-



quale ha similitudine in parte col decto uitio  
della iactantia peroche luno ⁊ laltro sta in lo  
dare uitiosamente. Ma la iactantia fa laudare  
se medesimo o in parole o in facti. Adulatio  
ne fa laudare altri. Sappi adunque che loda  
re ⁊ commendare altri in tre modi e peccato  
mortale come e chi lodassi uno perche ha fac  
to una grande uendetta del nimico: o perche  
hara facto qualche disonestà o altra ribalde  
ria. El secondo quando loda altri accioche p  
questa uia pigliando amicitia con lui fidando  
si dessio lo possa ingannare ⁊ fare alcuno dan  
no temporale o spirituale: come e ditor gli la  
roba sua: o lodare altri per iducerlo a cōmec  
tere qualche peccato mortale ⁊ togli la ho  
nestà o simili. El terzo sie quando la persona  
che e debole nella uia dello spirito ⁊ cosi incli  
nato alla supbia ⁊ ita modo che acolui che e  
lodato glie data sufficiēte cagiōe ptali lode dī  
la sua ruina cioe leuandosi quello in superbia  
di peccato mortale. Negli altri casi sarebbe a  
dulatione ueniale ⁊ non solamente colle pa  
role lodādo altri ma ācora negli altri acti cer  
cādo di piacere ⁊ di dilectare altri piu chel cō  
ueneuole si dice adulatōe. Eōe chi facesi riuē  
rētia auno dicauarsi el cappuccio ichiare el ca  
po ⁊ simili p piacere piu che uolesi la ragiōe

d



Adā lodare uno che sia tribulato ⁊ afflicto tē  
peratamente accioche pigli consolatione del  
le sue tribulationi: o etiandio lodare unaltro  
accioche per quella loda gli cresca lanimo af  
fare ancora meglio seruare le debite circumstā  
tie non e male.

Ironia

**C** E unaltro peccato contrario alla iactantia  
elquale sichiama ironia. Et questo e quando  
la persona dice alcuno difecto elquale non cō  
gnosce essere in se: uero mega in se essere al  
cuna uirtu che crede che glisia. Et questo e p  
essere tenuto uile ⁊ pure e peccato: ma non e  
mortale ⁊ e contro alla uerita. Adā chi facesse  
questo dicosa difectuosa che cognoscesse esse  
re in se cō laltre debite circumstantie sarebbe  
humilta buona.

Presumptione

**L**a seconda figliuola della uanagloria sichia  
ma presumptione di nouita: ⁊ questo sie quan  
do sifa alcuna cosa oltre alla regola ⁊ uita co  
mune o nello spirituale o neltemporale aque  
sto fine per essere nominato. Exemplo. Quā  
do alcuno uolesse digiunare eldi della dome  
nica nelquale di comunemēte da tucti gli chri  
stiani sifa elcontrario: ⁊ questo fa per essere te  
nuto digrande abstinentia: questo e presump  
tione di nouita. Similimente quando uno o u  
na truoua nuoua portatura diuestimenti o da



conciamenti per essere lodato o lodata questa  
e presumptione di nouita.      **I**pocresia

**L**aterza figliuola d'ella uanagloria sichiama  
ipocresia laquale si e uno dimostrare d'haue-  
re quella bonta o sanctita della quale e priua  
to per peccato mortale: et questo e sempre pec-  
cato quando mortale et quando ueniale. **M**or-  
tale e quando lipocrito fa tale simulatione op-  
introdurre alcuno errore o p'acquistare alcu-  
na dignita o prelatura ecclesiastica: o per acq-  
stare roba temporale nella quale pone el suo  
fine: o per hauere grande et grosse limosine  
senza troppo bisogno sotto nome di giusto et  
buono come glicerretani dequali sipotrebbe  
dire che uanno piu tosto rubando et inganna-  
do che limosinando.      **P**ertinacia

**L**a quarta figliuola della uanagloria sichia-  
ma pertinacia. et questo sie quando la persona  
in alcuna cosa che occorre di fare o dire trop-  
po s'ferma nella sua opinione et p'prio parere  
o uero sua sententia non uolendo a consenti-  
re al parere d'altri che meglio dice. Et questo  
per parere sapere non meno di lui ma altretan-  
to et piu di lui: onde ancora non lo facessi aque-  
sto fine et pure sta troppo fermo in sua senten-  
tia non credendo a chi sa piu di lui: o piu di ql  
lo sintende o comunemente sitiene cosi et per



tinacia mi e peccato.

**C**La quinta figliuola si chiama discordia ⁊ q̄sto quando uno si discorda dall'auolōta d'gli altri in alcuna cosa che trattano insieme o hanno a trattare insieme. Et nelle cose che sono honore di dio o uero utilita iusta del proximo dalcuna importanza quello che si discorda dagli altri con ragione diliberata ⁊ scientemente cioe conoscēdo quello essere benefacto ⁊ nō altrimenti o non così bene essere ma pero nō s'accorda cogli altri o per non parere che sappi meno che gli altri: o perche gli dispiace lo honore di dio o l'utile del proximo alquale nō vuole bene tale discordia e peccato mortale. Lo exemplo. Due sono deputati a dare o dispensare una grossa limosina dice luno che si dia a Piero: laltro conosce che non puo esser meglio allogata: ⁊ nō dimeno non vuole ma contradicegli: ⁊ questo e o per male che vuole apiero: o perche gli pare uilta ⁊ mancamento del honore suo a seguitare el parere d'altri questo e mortale. Uno altro exemplo. Ricorda la moglie al suo marito di fare alcuna cosa circa la famiglia che e a honore di dio ⁊ el contrario fare e grande disonore: cognoscera el marito che dice bene: ma per non parere che si regga al consiglio duna femina non s'accor-



da con lei affare quella cosa. Ecco la discordia  
procedente dalla supbia o uanagloria ⁊ e grã  
de peccato. Ma nellaltre cose cioe doue a u-  
no paressi che lhonoie di dio sidouessi procu-  
rare ⁊ potessi per uno modo ⁊ lutilita del pro-  
ximo. allaltro pare che sidebbi pcurare ⁊ po-  
ssa pure cosi bene o meglio lhonoie di dio ⁊ lu-  
tile iusto del proximo faccendo altrimenti q-  
sta ancora sichiama discordia. saluo se fusse er-  
rore nelle cose necessarie alla salute nella qua-  
le discordandosi dal parere ⁊ uolere daltre cõ  
buona intentione non excuserebbe dal pecca-  
to mortale. Ancora nellaltre cose essẽdo trop-  
po pertinace o duro non e senza peccato.

#### Scisma

**D**alla discordia procedono due peccati spe-  
tiali. Uno e contro la unitade spirituale ⁊ ec-  
clesiastica ⁊ chiamasi scisma. Et questo e quã-  
do elchristiano si parte dalla unita della chie-  
sa laquale consiste nella cognitione defedeli i  
sieme in charita ⁊ in una ordinatione defede-  
li cõ christo come suo capo. lo luogo del qua-  
le tiene el papa. Partirsi adunque da questa  
unita ⁊ obbedientia del papa e scisma ⁊ e pec-  
cato mortale ⁊ excommunicatiõe. Seditione

**L**altro peccato che ha la discordia sichiama  
seditione ⁊ e quando una parte duna cipta o



duna terra o una signoria sapparecchia acō-  
battere o actualmente combatte contro un'al-  
tra chome ghuelfi ⁊ ghibellini ⁊ simili parti-  
alitate che hanno in tutto guasto italia. Que-  
gli adunque che sinuouono contro a ragio-  
ne contro all'altra parte a turbare el bene co-  
mune peccano mortalmente ⁊ tutti eloro se-  
guaci. Quegli che difendono el bene comu-  
ne faccendo atali resistentia. in se non fanno  
male seruando le debite circumstantie. Et no-  
ta che chi si ferma con alcuno signore o prela-  
to o con alcuna parte della terra si factamen-  
te che in ogni caso o iusto o iniusto louuole a  
iutare o con parole o con facti o con lanimo  
e inistato di dannatione. Ma che louoglia a-  
iutare in quello che non sia offesa di dio in fi-  
no alla morte e iusto ⁊ diritto. Et chi tanto  
ha lamore a una delle parte che uonebbe ue-  
dere l'altra parte dissacta ⁊ dischacciata ⁊ cer-  
cha di fare dispiacere a quegli della parte con-  
traria senza ragione pecca mortalmente ⁊ e  
in male stato pero nota ⁊ scriui.

#### Contentione

**C**La sexta figliuola di uana gloria e contentio-  
ne. Questa e a contendere in parole con altri  
et questo e in due modi peccato. El primo e  
quanto alla materia cioe quando la persona ⁊



tendendo contradice aduedutamente alla ue-  
rita per non essere uinto dal compagno accio  
che non pai che sappi meno dilui : ma uuele  
superchiare lui. Et tale contesa contro alla ue-  
rita negli giudicij delle corte e peccato morta-  
le et andio se non nese ghuisi danno daltri.  
Anchora fuon di giudicio contendere cōtro  
alla uerita nelle chose della fede o degli buo-  
ni costumi necessarij alla salute o dille chose tē-  
porali dalchuna importanza o contro alla ue-  
rita daltre doctrine scientemente e morta-  
le: saluo se non facessi per modo scolastico di  
sputatiuo per trouare meglio el uero ⁊ la uer-  
ta chome fanno edoctori ⁊ questo in se non e  
peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie  
quanto al modo cioe gridando o altrimenti ⁊  
tendendo schonciamente. Et questo non so-  
lamente contradicendo alla uerita: ma anco-  
ra difendendo la uerita e reprimibile ⁊ piu ⁊  
meno secondo la cosa dicke si contende ⁊ se-  
condo la conditione de circunstanti poche po-  
trebbe essere tanto inconueniente el modo dī  
contendere: et andio per la difesa dīlla ue-  
ritade che sarebbe peccato mortale. Et que-  
sto spetialmente sarebbe quando gli uido-  
ri ne pigliassino grande schandolo chome se u-  
no che fu li reputato gran sancto contenden



do gridassi fortemente con dure parole onde  
el popolo lo reputassi infuriato ⁊ male dispo-  
sto ⁊ molto impatiente ⁊ simili. ij. *Tibi. noli ⁊*  
*tendere uerbis.* In obedientia

**C**La septima figliuola d'ella uanagloria sichia  
ma inobedientia cioe disubbidire ⁊ per dispre-  
gio trapassare e comandamenti de suoi mag-  
giori equali hāno auctorita sopra dilui. Et po-  
el uanaglorioso cercha la propria excellentia ⁊  
grandezza di non sottomettersi a comandamē-  
ti d'altri pero che e pronto alla disubbidientia  
El primo nostro maggiore ⁊ superiore e il glo-  
rioso idio ⁊ pero per dispregio trapassare al-  
cuno de suoi comandamenti e peccato spetia-  
le mortale decto disubbidientia. Et da trapassa-  
re gli comandamenti suoi per altro respecto e  
pure peccato mortale daltra spetie. La sancta  
chiesa e madre di tutti gli fedeli xpiani la qua-  
le e recta dallo spirito sancto nelle sue legge  
canoniche ⁊ pero ciascheduno e tenuto obe-  
dire a essa. Et alcune ordinatione sono alle q<sup>a</sup>  
li debbono obedire tucti e christiani se si uogli-  
ono saluare. Le feste comandate

**C**La prima legge della sancta chiesa fondata  
pero in parte nelle leggi naturali ⁊ diuina fie  
di guardare le feste. Et questo e facta perche  
la creatura alcuno tempo debbe mettere a ri-



posso del corpo & molto piu al riposo dell'anima: cioe occuparsi nelle cose diuine & spirituali. Et questo e detta ragione naturale & nel uecchio testamento e per comandamento iudiciale. Ma qual tempo o di si debbe guardare l'ha determinato la sancta madre chiesa. Et in prima ha ordinato & comandato che si debba guardare ogni domenica per ruerentia della resurrectione di xpo benedecto. & oltre adiquesto ha comandato certi altri di che si debbono guardare nello decreto & nel decretale di consecratione distinctione. iij. *Non untiandū & extra de feriis conquestus.* Et debbesi cominciare a guardare la sera innanzi la festa p'insino alla sera della festa. Se fussi usanza di cominciare innanzi di guardare debbesi guardare. Prima la festa della Resurrectione di xpo benedecto con due di sequenti cioe la sancta pasqua. La festa del Ascensione. La missione dello spirito sancto negli apostoli con due di sequenti cioe la penthecoste. La festa del corpo di Christo benedecto. La festa della natiuita di xpo. La festa della circuncisione. La festa della epiphania. La festa della Purificatione della uergine maria. La festa della annuntiatione della uergine maria. La festa d'la assuptione della uergine maria. La festa della nati



uita della uergine maria. La festa della conse-  
cratione di san michele arcangelo. La festa del-  
la inuentione di sancta croce. La festa della na-  
tiuita di san giouanni baptista. La festa dogni sci  
La festa di san piero apostolo et paulo. La festa  
di san simone et iuda. La festa di san iacopo et  
philippo. La festa di san mathia apostolo. La  
festa di san iacopo apostolo. La festa di san bar-  
tholomeo apostolo. di sancto andrea di san thō-  
maso. di san matheo. di san giouanni uangeli-  
sta. di sancto stephano. primo martire. di san lo-  
renzo martire. degli innocenti. di san marti-  
no uescouo et confessore. di san siluestro papa et  
confessore. Et secondo la consuetudine sono da guar-  
dare La festa di san nicolo. sancta Lucia. san  
marco. scō luca. sancta catherina. sancto an-  
tonio se nel paese e lusanza di guardaragli. Et  
ogni altra festa che susa di guardare q̃to a q̃l-  
lo paese doue susa di guardare ddbesi. guarda-  
re. Et le feste le quali el uescouo cō la sua cheri-  
cia et el popolo hauesse ordinato et aprouato di  
guardare. Certi altri di anticamente erano co-  
mandati come si contiene nel decreto. Ma per  
la contraria consuetudine sono tolti uia come e le  
letanie de quindici di circa la festa della resurre-  
xione. Ma el uenerdi et anche el giouedi scō pa-  
re grāde inueniente a nō guardare: La chie-  
sa ha mutato el guardare del sabato che si face



ua nel testamento uecchio nella domenica

De digiuni comandati

**D**i q̄ste feste scripte le infrascripte hāno uigilie comandate adigiunare: Prima la uigilia della pentecoste: La uigilia della natiuita di x̄po Della assumptione di sancta maria Alla natiuita della nostra donna nō e cosi certa perche innanzi non fu puulgata onde e piuttosto da exortare che da comandarla Di san piero ⁊ san paulo Di san simone ⁊ iuda Di s̄a mathia apostolo Di san iacopo che di luglio Di san bartholomeo ap̄lo Di sc̄o andrea ap̄lo Di san thōmaso ap̄lo Di san matheo apostolo ⁊ euangelista Della natiuita di san giouāni baptista Di san lorenzo Dogni sancti: Itē q̄n el uescouo comādassi alcuno digiuno spetiale sidebbe fare. Item le quattro tempora che sono quattro uolte l'anno cioe la prima uolta nella prima septimana della quaresima cioe el mercoledi el uenerdi el sabato sequente: La seconda uolta nella septimana della pentecoste cioe pasqua di maggio el mercoledi el uenerdi seq̄te el sabato sequente La terza uolta nel mese di settembre cioe el primo mercoledi dopo la festa di sancta croce el uenerdi el sabato sequente La quarta uolta nel mese di dicembre cioe el primo mercoledi dopo la festa



di sancta lucia z iluenerdi z il sabato sequēte.  
Itē tutta laquarefima sēza ledomeniche leq<sup>a</sup>  
li nō sīdebbō digiunare. Itē qñ alcuna uigilia  
uiene indomenica inscambio della domenica  
sīdebbe digiunare el sabato dinanzi. Alchuni  
altri di anticamente erano comādati di digiu  
nare gliquali hora non sono comandati.

Et home sīdebbono guardare le feste

**I**n questi sopradecti di comandati di guar  
dare sīdebbe la persona guardare di non fare  
opera seruile cioe opa mannale ne opa di pec  
cato spetialmente mortale. Onde uno mede  
simo peccato e piu graue cōmesso eldi d'illa fe  
sta chel di dellauorare. Et q̃to alle opere ma  
nuali debbe la persona guardarsi di non lau  
rare ne cōperare senō cose da mangiare di di  
idi come pane carne z simili. Ma nō fare mer  
catantia ne uendere se nō p̃ acto di necessita  
qñ non sīpuo indugiare. ne fare p̃cessi iudicia  
li ne scriuere ap̃rezo ne far fare a suoi famigli  
o lauoratori come e di seminare o tagliare le  
gne z simili. Saluo se fusli pericolo di p̃dere  
laroba in tēpo di guerra o lauectouaglia qñ  
e in su larare per cagione del mal tēpo allho  
ra e lecito in di difesta leuarla z cōsi di difēder  
la hauēdo giusta guerra z fare cioche bisog<sup>a</sup>



per gli infermi si puo caminare quãdo e grã  
de bisogno nõ lasciando pero la messa se si puo  
udir la. Et e lecito ancora indi difesta per li luo  
ghi pietosi ⁊ per le chiese lauorare per amo  
re di dio hauendo bisogno. Chi ancora non  
potessi quasi sustentare se medesimo ⁊ la sua fa  
miglia se non lauorando indi difesta e assai ex  
cusato. Ma e buono in tal caso hauere licetia  
dal uescouo o da chi ha sua auctorita. Chi fuo  
ri del caso lecito e premesso lauorare nelle fe  
ste comandate o uero che si debbono guarda  
re per alcuno spatio di tempo notabile nõ di  
co dimettere qualche pũto onel orto o uigna  
dirizare una uite ⁊ simile: ma daltre cose das  
sai tempo pecca mortalmente. Et similmete  
se esso non lauora o fa lauorare alla sua fami  
glia. Chi ha signoria o cipta o castello e tenu  
to difare guardare le feste comandate. Et e q  
sto peccato ⁊ tro alterzo comandamento che  
dice. *Memento ut diem sabbati sanctifices.*  
Ricordati diguardare el di della festa.

#### Digiuno

**L**a secõda legge sie che ciascuna psona deb  
be digiunare alcuni di cioe tutta la quaresima  
senza ledomeniche ⁊ le quattro tempora ⁊ le  
uigilie di certe feste cioe quelle che sono scrit  
te disopra. Et secondo san *Thõmaso da ueru*



no anno insu e obligata la persona sotto pe-  
na di peccato mortale a questo digiuno della  
chiesa per comandamento. Non dimeno si-  
debbe innanzi questo tempo cominciare a u-  
sare piu, & meno secondo la etade & la fortezza  
maggiore o minore de giouani. E uero che a  
questo digiuno della chiesa non sono obliga-  
te certe persone come sono infermi manife-  
stamente donne grauide & spetialmente qua-  
do non fussino di buona complexione & buo-  
no pasto. Nutrice o balie quando non potes-  
sino bene lactare. Coloro equali si trouano i  
camino se possono digiunare & caminare so-  
no obligati al digiuno come gli altri. Se non  
possono fare elehamino insieme col digiuno  
sono excusati se tal camino e alloro necessari  
o affare sicche non possino indugiare: o uero  
dibbono fare legiornate piccole sicche possino  
digiunare. Et gli poueri se non possono haue-  
re tanta roba che basti a uno mangiare con-  
ueniente allo stato loro sono excusati: & anco-  
ra quando innanzi hauessino sostenuta tanta  
fame che non potessino digiunare posto che  
allora trouassino assai per uno mangiare. Et  
gli lauoranti et andio se non potessino con sal-  
uamento dello stato alloro conueniente lass-  
are el lauorare o sinuuiare della fatica loro p di



giunare: ma e di bisogno da faticarsi assai ⁊ cō  
la fatica non possono fare el digiuno sono ex-  
cusati. Ma altrimenti cioe se potessino con la  
fatica digiunare sono tenuti: ⁊ se per manca-  
re dalla fatica o in tutto o in parte non incor-  
re innotabile mancamento del gouerno loro  
⁊ della loro famiglia ⁊ così possono digiuna-  
re sono tenuti. Et hosi intendi di ciascuno che  
molto s'affaticassi. Et gl'idebili equali dubita-  
no sel digiuno facesse loro grande nocumēto  
debbono pigliare consiglio da qualche con-  
fessore discreto sopra dicio ⁊ così si possono pas-  
sare col consiglio che lor dato e chi rompe el  
digiuno comandato dalla chiesa non hauen-  
do cagione legitima che lo excusi: per ogni  
di che lascia fa un peccato mortale.

**¶** La hora conueniente del mangiare per lo  
digiuno e circa nona: idugiar piu la persona  
puo quanto uole. Ma angiar molto innanzi  
la decta hora e male ⁊ e quasi rompere el digi-  
no saluo chi lo facesse perche si sentissi sensibi-  
le nocumēto di tanto aspectare. Bere isra-  
giorno non rompe el digiuno non lo faccen-  
do per inganno ⁊ così bere la sera ⁊ mangia-  
re una piccola cosa nō pero pane ma o fructe  
o confectione accioche el uino nō dilauassi lo  
stomaco: e permesso che non rompe el digi-  
no.



no non lo faccendo in fraude. Et chi ha famiglia o seruitori debbegli inducere quãto puo moderatamente adigiunare se non hanno cagione legiptima che glimpacci non e tenuto pero assorzargli sene seguissi piu tosto scãdo o che altro di questo.

**Decime**

**L**aterza legge della chiesa parte pero fondata in ragione naturale z diuina sie di dare ledecime. Impoche ministri della chiesa che seruono alpopolo sieno nutriti dal popolo qsto uuole la ragione naturale z diuina. Ma la determinatione della quantita e di legge canonica cioe di dare ladecima parte de fructi che ricoglie lapersona nelle sue possessioni alle chiese doue sono poste ledecime possessioni o uero adaltre chiese secondo lusanza del paese: et ladecima parte degli fructi d'l bestia me lequali decime quãto a una parte cioe prima che sichiamano prediale: ma quelle del bestia me sichiamano decime mixte. Et dare ladecima parte degli guadagni che fa lapersona di sua arte: o ufficio o altre entrate sichiamano decime personale: lequali sidebbono dare alla chiesa sua parrocchiale o altroue secondo lusanza del paese. Lepredecte adunque decime doue e usanza di dare sidebbono dare senza dubbio alcuno. Ma in quello paese doue nō



siusano di dare debbe hauere l'animo sempre  
apparecchiato di darle o tucto o in parte secō  
do che lachiesa leuolesse quando uolesse usare  
sua ragione sopra dicio: et tale dispositione fa  
la persona essere fuori di pericolo della sua sa  
lute. Quanto a questa parte cioe di non dare  
la decima donde non e usata di darla secondo  
l'angelico doctore san thōmaso daquino doc  
trina della quale e approuata dalla chiesa: po  
sto che gli canonisti dichino altrimenti fareb  
be buona cautela et sauo consiglio adoman  
dare dal papa che ponessi la remission del pas  
sato et licentia per lo aduenire di potere dispē  
sare tale decime spetialmente prediale delle  
quali sifa piu difficulta o di tucto o di parte se  
condo che paressi alla discretione della perso  
na che lha adare. Et se di questo non potessi  
fare capo al papa uada al prete al quale sapar  
tiene di riceuere tal decime spetialmente pre  
dialmente o adomandare remissione o licen  
tia come gli paressi di dispensare. Et che alcu  
na cosa gli dessi in parte dicio: et del resto ado  
mandare la remissione o dispensatione sareb  
be buona discretione. Et esso sarebbe piu uo  
lentieri spetialmente onde susa di dare: et se nō  
tucto qualche cosa di decima. Quello non si  
uole lasciare che di sanza. Della cōfessione

c



**C**La quarta legge sie che ciascuno maschioz  
femina dapoï che glie puenuto aglianni del  
la discretione cioe dicognoscere elbene della  
uirtu' dal male del peccato sidebbe confessare  
z interamente z diligentemente dogni pec-  
cato mortale allo sacerdote tale che lo possa  
absoluere ogni anno una uolta almeno. pe. z  
re. *Omnis utriusque sexus.* Chi questo non  
obserua pecca mortalmente saluo chi non po-  
tessi hauere copia delli confessori o uero aspe-  
ctassi di quui apoco qualche buono confesso-  
re non satisfaccendogli quello che puo haue-  
re allhora: o uero dubitando forte della igno-  
rantia o malitia del cōfessore dichi egli ha co-  
pia aesso potere essere nociua o uero essendo  
excomunicato di excommunicatione maggio-  
re z essendo sollecito acerbare la absolutiōe  
z non lhauessi hauuta. Megli quali casi tolti  
tali impedimēti siconfessi senza indugio se uuo-  
le schifare el peccato mortale z lo fuoco infer-  
nale.

#### Comunione

**C**La quinta legge uniuersale e che ciascuno  
uenuto alla eta decta disopra sidebbe comuni-  
care dal suo parrochiano o da tale che possa  
o con licentia o altrimenti almeno una uolta  
lanno nella pasqua della resurrexione. Que-  
ste non seruando pecca mortalmente. extra d.



pe. 7. re. omnis utriusque sexus. Saluo se cō  
licentia 7 consiglio del suo confessore indugi  
assi una septimana piu oltre che lapasqua per  
che alhora ha forse alcuno impaccio: ma che  
lassassi tutto lanno che non si comunichi nō  
gli puo dare licentia niuno prelato se none el  
papa. Non. debbe pero lhuomo andare alla  
comunione con peccato mortale per obserua  
re questo comandamento perche nefarebbe  
uno altro piu graue: ma contrito 7 confessio  
dogni peccato mortale come intende lachie  
sa sidebbe comunicare. Quando siuuole co  
municare lapersona debbe essere digiuna cio  
e non hauere preso niente dimangiare o dibe  
re ne medicina ne altro dalla mezza nocte in  
drieto uerso el di nelquale sicomunica. Et fac  
cendo elcontrario pecca mortalmente cosi q̃l  
lo che ha adire messa. Questa regola non fin  
tende per gli infermi grauemente che hanno  
bisogno del cibo spesso: 7 chi per sua negligē  
tia hauessi lassato o confessione o comunione  
non faccendo nel tempo debito 7 cosi essendo  
nelle mani del dimonio 7 inistato di dannati  
one ritorni tosto a penitentia 7 supplisca piu  
tosto che puo al difecto commesso cioe di con  
fessarsi 7 comunicarsi.

Adessa intera



**L**a sexta legge della chiesa sie che ciascuna  
persona òbbe udire ogni di didomenica una  
messa intera dal principio alla fine di conse-  
cratione di prima. *Adissas.* Questo àcora me  
desimo pare che dica lodecretale dille altre fe-  
ste comandate dalla chiesa cioe che sidebba u-  
dire la messa extra de fe. ut diebus dominicis  
z festiuis. Ehi questo non obserua per ciascu-  
na uolta pecca mortalmente saluo se hauessi  
cagione legiptima che lo excusassi come chi  
fussi infermo o seruissi allo infermo z nol po-  
tessi ben lassare per andare alla messa: o ladō  
na che non potessi bene lassare esuoi figliuoli  
piccolini senza pericolo, o lhuomo che haue-  
ssi acaminare o fare una cosa di grāde impor-  
tanza senza hauere indugio. z simile ancora  
quando stessi in uilla nella quale non si dices-  
si messa se non molto dalla lunga donde non  
si potessi ben andare. Et se lo prete che dice la  
messa fussi concubinario notorio z altrimen-  
ti non si puo hauere non si debbe da tale udir  
la secondo le antiche legge ma nel concilio  
ultimo facto a constantia fu ordinato che le p-  
sone non sieno tenute aschifare tali sacerdoti  
negli ufficij loro se non poi che in chiesa fussi  
no daloro prelati denūtiati che sidebbino schi-  
fare. Onde meglio e dudir la da tali che non



udir la quando altri non si puo hauere. Et dō  
bono esignori ⁊ madonne si ordinare gli exer  
citij de seruidori ⁊ seruitrice sue q̃to e possibi  
le dieno loro tempo di potere udire una mes  
sa el di della festa comandata.

#### Excommunicatione

**C**La septima legge della chiesa sie che la per  
sona non facci alcuna cosa laquale e uietata  
sotto pena di excommunicatione. Impoche fac  
cendo alcuna delle cose decte ⁊ spetialmente  
quando sapesti la scomunicatione posta sopra  
dicio sarebbe peccato mortale. Tropo lūgo  
sarebbe apore qui tutti licasi del excomunica  
tioni: ⁊ molti ancora desli ne sono equali non  
apartēgono a sapere allo stato uostro: ma pu  
re dalcuni faro mentione al principio della se  
conda parte di questo trattato.

#### Liberta della chiesa

**C**L octaua legge ecclesiastica e di non far cō  
tro la liberta o iuriditione della chiesa per cio  
che sarebbe peccato mortale cio faccēdo sciē  
temēte come e di piglare o far piglare alcuna  
p̃sona i chiesa o in cimiterio o in altro luogo  
sacro ⁊ religioso: p̃ debiti o p̃ malefitij cōmis  
si saluo se fussi publico ladrone o icenditor di  
campi o che hauessi facto malefitio i quel luo  
go. Et ancora non sidebbono ocupare le chie



se o luoghi ecclesiastici cō caualli come molti  
eguali nefāno stalle ne puettonaglia ne pleg<sup>a</sup>  
me ⁊ simili cose. Nō sidebbe ācora far citare p  
sone ecclesiastice alla corte desecolari piu che  
suuoglino ne i ciuile ne i criminale senza licē  
tia ⁊ beneplacito delo: prelati. Ma hanno ari  
spōdre allacorte ecclesiastica dille cose dille chi  
ese o mobile o immobile, nullo sidebbe ipaccia  
re se non p modo di fraternale amonitione o  
di ausare o di annuntiare agli maggiori pre  
lati di quegli cherici che male siportano delle  
decte cose. Nō sidebbe pigliare datij o gabel  
le o simile agli cherici o religiosi perche li e la  
terribile excommunicatione ⁊ d. Niuna legge  
sidebbe fare che uengha contra leragioni del  
lachiesa. Et molte altre chose doue puo an  
cho acadere excommunicatione.

#### Constitutione sinodale

**C**iascū uescouado ben ordinato suole haue  
re certe ostitutioni particolari lequali obliga  
no gli habitatori di qllo uescouado alla obser  
uatione di qlle. Et debbesi obseruare tale ordi  
natione ⁊ ingegnarsi di saperle se sipuo ⁊ spe  
tialmente che tra esse suole essere delle senten  
tie late di excommunicatione pero sidebbe gua  
dare di nō incorrere in alcuna di qlle cose do  
ue e posta la excommunicatione o pena di exco



municatione. Quando ancora ep̄lati eccle-  
siastici scomunicano alcuno publicamente  
chome fusa colui che e excomunicato o p iu-  
xta cagione o iniusta che fa innanzi che sia af-  
soluto della scomunicatione non debbe parti-  
cipare cogli altri fedeli se non in caso di neces-  
sita o con certe persone allui strette ne impar-  
lare ne in mangiare ne altrimenti praticare.  
ma singularmente sidebbe guardare di parti-  
cipare cogli altri fedeli ne allamessa ne agli u-  
ficij diuini perocche intale caso secondo glido-  
ctori pecca mortalmente. Questo medesimo  
dico quando fussi in corso in alcuna excomu-  
nicatione maggiore posta da legge canonica  
comune o sinodale.

Loparticipare con excomunicati

**E**t debbe ciascuno fedele guardarſi di non  
participare in parlare o in mangiare o i altre  
cose con q̄gli gliquali publicamente sono ex-  
comunicati: o denuntiati eſſere excomunicati  
da p̄lati ecclesiastici se nō i caso di necessita  
o p̄sone allui strette p̄ parentado o in alcuno  
altro modo. Ma sopratutto sidebbe guarda-  
re di nō trouarſi cō tali nelle messe o nelli uſi  
cij diuini perocche peccherebbe mortalmente fa-  
piendo lui q̄llo colquale ſta o participa negli  
uſcij diuini o nella messa eſſer excomunicato



et spetialmente quando la persona e in luogo  
di tale conditione che sa o puo sapere acòcia-  
mente se uuole tale ordinatione della chiesa  
Ma nota bene che quegli che sono excomu-  
nicati dalcuna excommunicatiõe maggiore po-  
sta nelle leggi canoniche o sinodale nullo fe-  
dele e tenuto schifarli in alcuna cosa et andio  
negli uficij diuini saluo se non fussino denun-  
tiati publicamente essere scomunicati: o fussi-  
no excommunicati per hauere battuto cherico  
o persona ecclesiastica. Et in questi casi sideb-  
bono tali schifare negli uficij diuini et nel al-  
tre cose di non partecipare con loro. Et que-  
sto che decto e prima e per ordinatione facta  
di nuouo. Et nota che quegli gliquali sidebo-  
no schifare di non partecipare cò loro per ex-  
communicatione nella quale sono incorsi quan-  
do el facto perche sono excommunicati fussi se-  
creto sidebbe tale schifare in secreto cioe tra  
te et lui trouandoti et sappiendo tu tale essere  
excommunicato et non debbi schifarlo in pale-  
se. Ma quando e manifesto che la persona e  
excommunicata o uero e manifesto el facto per  
che e excommunicato sidebbe schifare negli ca-  
si predecti cioe doue fussi stato denunciato  
excommunicato o che hauessi battuto che-  
rico con certo modo. Et nota che oltre al



peccato che si commette partecipando con gli  
excommunicati scientemente in casi non conce-  
duti elquale e mortale partecipando con tali  
nelle messe o negli uficij diuini. Ancora par-  
ticipando nellaltre cose come e parlare man-  
giare ⁊ in altro caso non conceduto dalla leg-  
ge e peccato mortale quando questo sifa in di-  
spregio della chiesa o contra lo comandamē-  
to facto dagli suoi prelati spetialmente facto  
sopra di questo. Ma fuori di questi casi cioe dōl  
dispregio o del comandamēto secōdo san thō-  
maso daquino ⁊ altri docton e peccato uenia-  
le partecipare fuori del uficio diuino ⁊ incorre  
si oltra el peccato la excommunicatione minore  
con laquale non sidebbon pigliare esacramē-  
ti ma innanzi farsene absoluere da quello el-  
quale tipuo confessare. Ma da la excommunica-  
tione maggiore non puo absoluere inferiore  
del uescouo di quel uescouado diche e uesco-  
uo donde principalmente e sua habitatione o  
altri con licentia desso. Et in alcuno caso e ri-  
seruato al papa. Ma da la excommunicatione  
facta da esso come sifa spesso per le corte eccle-  
siastiche nō puo absoluere se nō esso che lha  
facto o suo superiore o altro con licentia dico  
lui che lha facto o el successore in quel medesi-  
mo uficio.                      Uso del mangiare



**C**lanona legge d'llachiesa uniuersale sicche  
i certi giorni nō simāgi carne ne cacio ne hu  
oua. Et chi facessi elstrario aduedutamente z  
senza cagione legiptima che loscusi cioe ifir  
mita pecca mortalmente z qñ dubitassi se tale  
le infirmuta o debilita loscusa pigli cōsiglio se  
puo da discreto p̄fessoro z fara sicuro qñ dubi  
ta. Quando elmedico dicesse cio essere biso<sup>g</sup>o  
farebbe ancora assai excusato. In decreto di.ij  
denique. In tucta laquarefima e uietato di nō  
mangiare carne ne cacio ne huoua. Et hi adū  
que nō digiuna debbe usare cibi quadragesi  
mali se nō e infermo de p̄secratione di.iiij. Et  
tutti gli giorni delle uigilie comandate debbe  
si digiunare z lequattro tempora z tutti gliue  
nerdi dellanno e comādato di nō mangiare  
carne. Ma q̄sto al mangiare cacio z huoua i  
tali di secondo san thōmaso in q̄sto sipuo con  
buona p̄scientia seguire lusanza del paese do  
ue sitruoua la persona z spetialmente nedigiu  
ni della chiesa doue pare che sia piu dubbioz  
pero chi hauesse sufficiētemente d'altri cibi fa  
rebbe piu sicuro nedecti di de digiuni astener  
si dalhuoua z dal cacio:elstrario faccendo nō  
cōdanno. Item initalia e usanza antichissima  
z laudabile tragioneuole laquale fa legge di  
non mangiare carne ancora eldi del sabbato.



Et chi facesse el contrario doue e tale usanza adue  
dutamēte nō essēdo ifermo pecherebe mortal  
mēte extra d'obseruatōe ieiunior. Vero e che  
qñ la festa di natale uiene i uenerdi o in sabato  
si puo lecitamente mangiare intal di della car  
ne saluo se hauesse per uoto el contrario: o nel  
la regola sua el contrario che nō sene mangiassi  
qñ e religioso cosi dichiara la chiesa. Eerte al  
tre legge z comandamenti della chiesa sono  
facti aduersi stati di persone gliquali qui non  
pongo perche nō pare di bisogno. Ma apar  
tengonsi aherici religiosi o prelati.

#### Interdicto

Lo interdicto qñ fusse posto da chi lo puo  
porre s'idebbe obseruare diligentemēte z nō  
tradire ne inducere altri a rōperlo pcio che e  
grande peccato cioe di non trouarsi all'ufficio  
mentre che dura lo iterdicto z dalcune altre  
cose abstenerfi. Et âcora e uietato a tutti dinō  
fare torneamenti cioe alcuni modi di cōbatte  
re epicoli mortali. Chi fa el contrario pecca mor  
talmente extra de torneamentis. c. z. sub.

#### Obedientia de superiori

Ancora la obseruatione z obedientia deco  
mandamēti scripti dalla chiesa debbe ciascuō  
obedire a tutti ei suoi supiori o uero prelati spi  
rituali rectori temporali nelle chose giuste et



ragioneuole lequali nō sieno ōtra glicoman-  
damenti didio ne d'ōlla chiesā z i q̄lle cose cir-  
ca lequali ha sopra dilui auctoritaz iuridictiōe

Donore alpadre z alla madre

**C**Inprima e da cōsiderare chel figliuolo e tenu-  
to adubidire alpadre z alla madre z fargli ho-  
nore z reuerentia z sobuenirgli negli suoi bi-  
sogni. Se fa el contrario in cosa notabile disubi-  
diendogli circa el gouerno della casa e ōtro o  
gni suo uolere puo esser molto bene peccato  
mortale. Se gli fa inriuerentia notabile dicen-  
dogli uillania o battēdogli e mortale. Se nō  
gli adiuta nelli suoi bisogni tēporali q̄to puo  
pecca mortalmēte lassandogli sostenere nota-  
bile disagio donde gli potrebbe sobuenire z  
nō lo fa o p negligentia o p malitia. Et e tenu-  
to i caso di extrema necessita pui tosto sobue-  
nire alpadre z alla madre che alla moglie ne  
agli suoi figliuoli ne altre psone. Iohānes ne  
apoletanus. Et similmente e tenuto el padre et  
la madre nō solamēte adare nutrimento corpo-  
rale ali figliuoli: ma ācōra el nutrimento spūale  
cioe da maestrargli z doue offēdssino correg-  
gergli z gastigarli. Altrimēti se p loro negli-  
gētia diuētono cattiuu z fāno dille scelerateze  
dalle quali si guardrebbon se fussino gastigati  
e iputato a essi el peccato nō piccolo ma molto



graue ⁊ mortale ⁊ non uno ma tanti da qua-  
ti mali di peccati mortali harebbono potuto ⁊  
douuto gastigargli ⁊ non l'hanno facto per  
noçi poi debita cura ⁊ così ancora siedebe ho-  
norare ⁊ adiuare tucto quello parentado cia-  
scuno nel grado suo. Et gli signori debbono  
adiutare glisui subditi. ⁊ quando e dalla par-  
te sua cosui buoni esempi ⁊ statuti ⁊ pene  
poste alli transgression debbono inducere gli  
subditi aben uiuere. El contrario di queste co-  
se faccendo e contro el quarto comandamen-  
to che dice. *Honora patrem tuum ⁊ d. hono-  
ra el padre ⁊ la madre tua* ⁊ tutto el parentado  
Item el superiore ⁊ prelato di tutti gli christia-  
ni e el papa ⁊ el legato sopra tutti quelli che so-  
no negli termini della sua legatione. ⁊ il uesco-  
uo ⁊ l'arcuescouo e sopra quegli che si trouo-  
no nel suo uescouado ⁊ el sacerdote parrochi-  
ale e sopra le persone della sua parrocchia. ⁊ il  
signore temporale e sopra glisui uassalli. ⁊ il  
padrone sopra la sua famiglia. ⁊ il padre ⁊ la  
madre sopra glisui figliuoli. ⁊ il marito sopra  
la sua moglie circa alcune cose ⁊ così di certi  
altri. Quando adunque comanda el prelato  
ecclesiastico o secolare sia chi si uole al subdi-  
to suo cosa che contro agli diuini comanda-  
menti nō siedebe ubidire all'huomo ma a dio



che glicomanda elcontrario. Et se per schifa  
re scandolo grande o danno suo o d'altri uo-  
lessi pur ubidire alcomandamento nō giusto  
pecca mortalmente. Se per non ubidire nel  
la cosa cattiuana eseguita grande scādolo o dā  
no o a se o adaltri niente adesso imputato ma  
tutto glie grande corona. Quando anco gli  
comanda el suo superiore cosa in che non ha  
sopra dilui auctorita o potesta posto che q̃llo  
non fussi male in se nō e pero tenuto ad ubbi  
dire se non uuole. Exemplo. Se il uescouo co  
mandassi a uno suo subdito che gli dessi la ro-  
ba sua nō e tenuto se non uuole poi che la sua  
auctorita non si extende sopra dicio bene el po-  
trebbe punire di pena di pecunia hauendo fac-  
to el perche. Se comanda el padre al figliuolo  
che pigli moglie o che non si facci frate none  
tenuto a ubidire posto che possi ubidire sēza  
peccato non hauendo facto uoto del contrario.  
Una regola generale tido del parlare della  
disubbidientia ⁊ questa e Chi trapassa alcuna  
ordinatione o comandamento o della chiesa  
o de suoi maggiori cioe prelati di quelle cose i  
che e tenuto a ubidire qualunque sia in se pic-  
cola ⁊ leggieri quella ordinatione se per disp̃  
gio la trapassa rifiutando d'essere subiecto a tal  
legge o ordinatione pecca mortalmente ogni



uolta. Onde dice sancto Bernardo in libro  
de dispensatione ⁊ precepto. *Contentus ubiq;  
dāpnabis. Et q̄sta e propria ⁊ formalmente di  
subbidentia.* Ancora le legge ⁊ statuti delle  
terre scripte sicebbono obseruare doue nō si  
eno contrarie alle leggi diuine o canoniche  
in decreto di. x. quicunque. Inuidia

**C**El secondo uitio capitale sichiama inuidia  
Dice giouanni damasceno che inuidia e una  
tristitia che ha lamente humana de beni dal  
tri. Ma nota secondo san thōmaso nostro da  
quino che in quattro modi puo la persona cō  
tristarsi debeni daltri ⁊ solo lultimo e proprio  
inuidia. Il primo modo sie quando la persona  
sicontrista ⁊ ha dispiacere della prosperita ⁊  
richeza ⁊ grāde stato daltri perche tiene che  
quel tale crescendo o pseuerando nella sua p  
sperita tēporale nō pseguiti discacci ⁊ dannifi  
chi lui o altre p̄sone nello stato spirituale o tē  
porale ⁊ tra ragione ⁊ p q̄sto respecto sicontrista  
Et p contrario si rallegra q̄n ode ⁊ uede che sia  
humiliato ⁊ abassato tale sicche nō possa dispi  
acere ne allui ne adaltri ⁊ tra ragiōe. Questo  
decto p̄p̄iamēte nō e iuidia ⁊ puo essere sēza  
peccato: ⁊ ācōra puo essere cō peccato cioe q̄n  
la p̄sone hauessi tale tristitia nō solamēte plo  
decto respecto ma pche ācōra uoule male a q̄l  
tale.



Et secondo laqualita di quella mala uolonta  
sa giudicare o mortale o ueniale ⁊ non e inui  
dia. El secondo modo sie quando la persona si  
contrista del bene d'altri non che non sia con  
tento che el proximo habbi bene. ma duolsi ⁊  
contristasi che non lha esso tali beni q̄sta tri  
stitia si chiama zelo ⁊ non inuidia. Et se di co  
se spirituali non e peccato in se ma laudabile  
poche si debbe la persona dolere ⁊ hauere tri  
stitia temperatamente accioche non salti nel  
accidia di non hauere quelle uirtu ⁊ non fa  
re quegli beni utili alla salute che uede negli  
altri. Se tale tristitia debeni temporali secon  
do laquātita d'ella tristitia cosi e el peccato mor  
tale o ueniale o nullo. peroche se subito quā  
do la persona si uede leuare su nella mente ta  
le tristitia per m̄camēto che ha o diricheze o  
di honori gentileze o belleze o di uestimenti  
o di figliuoli o altre simile chose lequali uede  
hauere a d'altri la discaccia perfectamente non  
e peccato ma e merito per uictoria della tem  
tatione lodando el signore ⁊ contentandosi d'el  
lo stato suo se non subito rimuoue tal tristitia  
della mente sua ma pure sta in essa ⁊ con fati  
ca la ragione pur si contenta dello stato suo se  
condo la uolonta di dio e ueniale. Ma quādo  
tanto si contristassi di tal mancamento che ui



ene in odio quasi didio ⁊ conturbasi fortemē-  
te ⁊ non curerebbe di non esser mai nato al  
mondo: questa tristitia e peccato mortale none  
pero iuidia ma accidia piu tosto. El terzo mo  
do sie quando la persona sicōtrista debeni dal  
tri perche gli pare colui nō meritare quel be  
ne ma esserne indegno peroche e cattiuo: q̄  
sta tristitia non e etandio inuidia ⁊ chiamasi  
emulatione ⁊ zelo nella scriptura sancta la  
quale uieta ⁊ dice che non si debbe pigliare ta  
le tristitia peroche queste cose temporali so  
no dispensate per diuina prudentia ⁊ date acat  
tui spesso: o vō acioche cōsiderādo ladiuina bo  
ta ⁊ largheza i vso diloꝝo tanto cattui si uēghi  
no a ricognoscere ⁊ emendarsi delle sue iniqui  
ta: o uero se non gli usano bene tale cose tem  
porali sono date alloꝝo a remuneratone debe  
ni che fanno diqua ⁊ acrescimento della sua  
dannatione pla sua ingratitudine ⁊ dallaltre  
parti e tāto grād el premio che e riseruato nel  
la uita beata abuoni ⁊ gaudio ⁊ pace della mē  
te del operare che non si debbono curare cur  
tuosi se non hanno de beni temporali liquali  
sono uani ⁊ caduchi ⁊ così non si debbe contri  
stare di tale cosa peroche auenga che tale tri  
stitia non fussi inuidia non farebbe pero sen  
za peccato se gli uistessi su i essa ⁊ potrebbe tā

f



to crescere che sarebbe peccato mortale cioe  
quando uenissi apensare ⁊ credere diliberata  
mente che dio non prouede giustamente ma  
che sia acceptatore di persone. Tutte queste  
sono grande bestēmie di dio ⁊ e peccato mor  
tale ⁊ procede da tale tristitia disordinata se  
tosto non la refrena ⁊ pero dice bene el sauo.  
In principijs obsta Agli principij ripara. El  
quarto modo di tristitia si e quando la perso  
na si contrista del bene d'altri temporale o na  
turale o spirituale chome e roba bellezza sciē  
tia gentilezza arte o uirtu ⁊ simili pero che la  
uanza ⁊ superchia lui o uero equale allui in  
quegli tali beni ⁊ cosi pare alla mente di quel  
la persona che hauere el proximo tali beni sia  
abbassamento ⁊ minoramento per la grande  
za o honore o fama o arte sua poi che si truo  
ua altri che a quegli beni degli quali cercha  
la sua exaltatione tanto quanto lui o piu che  
lui. Et pero tucto sene contrista ⁊ non uo  
rebbe che egli hauesse quelli tali beni o spiri  
tuali o temporali o naturali questa e propria i  
uidia. Et quando e tale tristitia chon ragione  
diliberata de beni notabili e sempre peccato  
mortale. Et o exemplo. Chontristasi ladonna  
che non ha figliuoli ⁊ che altri nhabbi ⁊ tan  
to si chontrista di questo bene d'altri che essa



non ha: o anchora se l'hauessi che non uoreb-  
be che gl'altri n'hauessino deliberatamente p-  
che glipare che questo glisia uno abassamen-  
to altri hauere quello che lei non ha o quel-  
lo medesimo che lei ha. Questa e inuidia mor-  
tale. Item contristasi uno altro chel uicino o  
ciptadino sia piu ricco o piu nello stato o ne-  
gli uficij che lui o tanto quanto lui in tanto  
che deliberatamente uorebbe che colui non  
hauessi quelle ricchezze o quegli uficij o ami-  
ci parendo allui che farebbe con piu honore  
Questa e inuidia mortale della quale nesono  
piene le corte ecclesiastice e secolari e pero a  
grande pericolo sta del temporale e dello spi-  
rituale chi si troua in esse. Contristasi uno al-  
tro della scientia o industria o senno o arte o  
fortezza o bellezza o amicitie o inuamenti o  
sanitade d'altri in tanto che non uorebbe se-  
condo la ragione che lui hauessi quella scien-  
tia senno o bonta o simili perche glipare qua-  
nto meno si trouassino simile allui o da piu di  
lui tanto lui farebbe reputato piu e piu hono-  
rato. Et questa e inuidia mortale questa mos-  
se el demonio a temptare ep'imi nostri pare-  
ti Adamo et Eua. Ma nota che se tale tri-  
stitia del bene d'altri fusse di piccola cosa non fa-  
rebbe ise mortale etia d'io co' ragione deliberata



Lo exemplo. El fanciullo ha inuidia del suo compagno o fratello habbi atauola maggior parte che esso di carne o daltre cose. & non uonebbe che lhauessi non e quello mortale in se. Lo scolare si contrista chel suo compagno fa bene uno latino & non uonebbe che lo facesse e ben peccato ma i se non e peccato mortale. Similmente quando di cose grande uiene alla mente el pensiero della inuidia del bene del proximo & la sensualita sene contrista di tali beni & non uonebbe quasi che gli hauessi: ma la ragione che considera che debbe esser contento del bene del proximo & non contristarsi: ne li cresce che gli uadi per la mente quel mouimento di tristitia: & e contento che lo proximo habbia quello & altro non e peccato mortale ma e ueniale se ce alcuno compiacimento sensuale come adiuene per la maggiore parte delle uolte negli huomini imperfecti quando di cio sono temptati: & alcuna uolta negli profecti. Duo ancora sitosto & bene scacciare tali mouimenti di tristitia che non farebbe peccato e tiandio ueniale: ma ha corona di merito per la uictoria della temptatione.

Figluole della inuidia

Le figluole della inuidia secodo sancto gregorio sono cinque cioe Odio Susurratione



Allegrezza del male daltri Afflictione del be  
ne daltri et Detractione.

Odio

La prima figliuola della inuidia e odio pero  
che comunemente chi ha inuidia ad altri gli  
uuole male. Procedo ancora tal peccato da  
odio alcuna uolta da ira quando sta in quello  
Odio sie hauere in detestatione et abhomin  
atione el proximo o desiderare male daltri non  
adebito fine. Et chi desiderassi male alcuno te  
porale al proximo per debiti mezi o modi ac  
cioche per quel male o flagello siconuertissi  
adio o non potessi far tanto male questo non  
e propriamente odio ma e piu tosto charita et  
chi lo uole pur chiamare odio perche lo di  
ce la scriptura e buono odio. Et similmente ha  
uere el peccatore in abhominatione per lo suo  
peccato non in qsto creatura di dio: ma in q  
sto al peccato e buono odio. Et guarda che no  
mescoli luno collaltro cioe che per lo pecca  
to del proximo habbi in odio la persona per  
che e lecito hauere in odio andrea in quanto  
peccatore et cattiuo: ma in quanto persona o  
creatura di dio sicche alle sue grandi necessita  
nollo uolessi aiutare peroche questo sarebbe  
peccato di odio. Ad ha uere el proximo i abho  
minatione o desiderargli alcuno danno nota  
bile o in patria cioe che ne fussi bandeggiato

h



o in roba che laglifussi tolta o elaperdissi o al  
tri modi con ragione deliberata solamente o  
principalmente per male che gli uuole o da i  
ra e sempre peccato mortale ciascuno di questi  
modi sopra dicti daperse. *Exemplo.* Et hi desi  
dera chel proximo suo perda la sua roba i par  
te notabile senza altro piu male quello e pec  
cato mortale et cosi degli altri. Intendi sempre  
quando ce el consentimento della ragione p  
cioche se la persona ha mouimento dodio nel  
lamente contro alcuno di uoler gli uedere gra  
male et in uno subito pare quasi che gliel uo  
lessi uedere ma secondo la ragione conoscendo  
essere offesa di dio non uorrebbe et insegno di  
cio non gli farebbe male alcuno ne farebbe fa  
re ad altri se bene potessi et non uorrebbe dili  
beratamente che altri gliel facessi non e que  
sto mortale ma ueniale o nullo. Et nota bene  
la multitudine innumerabile de peccati che si  
fanno circa lodio chi non lo lascia presto. Se  
uno porta odio mortale ad altri in alcuno mo  
do sopra dicto quante uolte glitorna nella me  
te quello odio contro aquella persona con ql  
lo animo diliberato di uoler gli uedere nota  
bili mali sempre di uouo fa uno peccato mor  
tale: onde se tiene tale odio uno mese o uno a  
no come fanno molti fara i fine del anno uno  
numero innumerabile di peccati mortali per



quello odio ⁊ pero guarda anima che nō en-  
tri in casa tua.

**M**ettere inimicitia

**L**a seconda figliuola della inuidia e chiama-  
ta susurratione. Questa e quando la persona  
dice male dalcuno o quello che pare male; et  
che ha aprouocare ⁊ inducere adispiacere lu-  
ditore inuerso della persona di chi dice male  
non essendo presente ⁊ questo fa per toglie o  
per ipacciar gli lamicitia che ha o che potreb-  
be hauere con q̃lle persone alle quali dice tal  
male ⁊ tutto fa per fargli quello danno ⁊ per  
male che gli vuole ⁊ questo e peccato morta-  
le se bene non seghuitassi el male che intende  
⁊ e molto piu graue quando ne seghuita tale  
danno cioe perdimento di amicitia. Ma chi  
dicesse alchuno male daltrui che fusse uero a  
questo fine accioche colui a chi lo dice el qua-  
le si confidaua di lui schisi la sua amicitia si  
che non rimangha inghannato nel tempora-  
le o spirituale obseruando laltre debite cir-  
cunstantie questa non e susurratione ne pec-  
cato ma atto di charita. Chi per loquacita  
o per cianciare dice tale parole daltri che  
mette dischordia et zizania fra gli amici et be-  
nuolenti et lamicitia daltri fa perdere nō ha-  
uendo pero esso questa intentione pecca gra-  
uemente ⁊ mortalmente quādo le parole fusse



no in se di tanta malitia che hauessino a inducere quello. **A**llegrezza del mal d'altri

**L**aterza figliuola della inuidia sie rallegrarsi del male d'altri o della aduersita del primo o temporale o spirituale per male che gliuuole o p inuidia che gli porta. Et quando e di male notabile 7 con ragione diliberata e peccato mortale. Ma quando e dalcuno piccholo difecto spirituale o dalcuno poco danno temporale e peccato ueniale. Et similmente quando essendo di grande cosa di male non ci fussi consentimento di ragione ma alcuno piacere sensuale 7 e diuerso peccato della inuidia.

**D**olore de beni d'altri

**L**a quarta figliuola della inuidia sie afflictione cioe contristarsi delle prosperita 7 beni d'altri spirituali o temporali cioe quando alcuno ha inuidia a d'altri desidera 7 cerca a che modo colui a chi ha inuidia manchi nel suo bene o spirituale o temporale per diuersi modi o p infamia o per ruberia o p morte 7 simile. Se non gli riesce el suo pensiero: ma qllo a chi ha inuidia piu prospera 7 meglio fa glisui facti si contrista 7 affliggesi questa e la figliuola della inuidia della quale parliamo qui diuersa da essa inuidia. Et e peccato mortale circa cosa notabile 7 psetimeto di ragione altrimenti e ueiale



Dire male daltri

**L**a quinta figliuola della inuidia echiamata detractiōe cioe dir male in secreto daltri nō hauendo alcuno debito fine ⁊ non essendo p sente colui di chi si dice. Et in questo peccato e molto inuoluppato el misero mondo. ⁊ pochi sene fanno conscientia ⁊ meno sene emendano le persone ⁊ sarebbe sufficiente questo solo adannare la persona eternalmēte. Sappi che in noue modi q̄sta detractiōe e peccato mortale. El primo sie q̄n la persona dice male daltri falsamente cioe sappiendo o credendo che nō sia uero q̄llo che dice aq̄sto fine p farlo tenere cattiuo ⁊ cosi toglia la buona fama ⁊ q̄sto e mortale etiandio se non neseguitassi la misfama di quello perche non fuissi creduto. El secondo modo e quando el male che fa o che ha udito da altri esso gliaggiugne alcuna cosa notabile che non uera per to: la fama di colui o p farlo tenere cattiuo. El terzo modo si e quando dice male daltri el quale male ha facto ma e occulto ⁊ esso el manifesta a chi nollo fa p farlo tenere cattiuo. El quarto modo sie quando el bene che si dice dalluno la persona lo nega malitiosamente dicendo che non e uero che lhabbi facto o uero quando tace alcuno bene daltri malitiosamente. El quinto si e quando



dice el bene facto dalcuno essere stato facto cō  
cattiva intentione cioe per uanagloria o simi  
le a fine di tozgli la sua fama. El sexto sie quan  
do la persona dice male notabile daltri ⁊ el fal  
so donde ne seguita infamia a colui: posto che  
lui faccia questo non per tozre la fama ma per  
ciarlar ⁊ nouellare. El septimo modo e quā  
do la persona dice male notabile daltri occul  
to ⁊ secreto ⁊ e uero ma el dice a chi non lo fa  
donde puo seguitare la infamia di quello per  
cio che e persona dandare manifestando posto  
che lui non intenda questo ma dice per nouel  
lare ⁊ e peccato mortale se q̃llo che dice e co  
sa in se di tozre la buona fama daltri ⁊ queste so  
no quelle cose che s'appartengono alla bone  
sta della uita come se dicessi che hauessi facto  
peccato alcuno disonesto o che hauessi facto  
rubamēto o usura o tradimento ⁊ simili. Ma  
se dicessi piccolo male daltri p loquacita e ue  
nale. Come se dicessi che e turbatiuo o ritro  
so o litigatore o uantatore o pomposo o sbar  
so della roba ⁊ simili. El octauo modo di dire  
male daltri quando e mortale sie quādo dimū  
tia o accusa alla corte ecclesiastica o ciuile el  
peccato daltri principalmente per diffamar  
lo p q̃l modo: ma se q̃sto facesse p atto di giusti  
tia intendendo el bene comune o el bene di cō



lui elquale accusa ⁊ dimuntia con ledebite cir-  
cunstantie non pecca ma fa bene quantunqz  
per questo colui rimangha infamato. Quan-  
do anchora la persona diceffi el peccato secre-  
to daltri per charita a chi ha cura di quello o  
adaltra honesta persona accioche lauffassi ⁊  
chossi semendassi seruando laltre debite circū-  
stantie: o accioche colui a chi lodice non sia i-  
ghannato dallui nō e peccato. Ma qui si uuo-  
le usare buona cautela. Lo nono modo e quā-  
do el peccato secreto daltri mortale senefa cā-  
zone o sonecto o moctetto o frottola o fa al-  
chuna cedola ⁊ polla in alcuno luogho doue  
sia trouato o lecto quello male o peccato: o la-  
sciasela cadere o trouandola posto che lui nō  
lhabbi facta la mostra adaltri ⁊ tutto fa a que-  
sto fine per farlo tenere cattiuo questo e mor-  
tale ⁊ a questo caso secōdo le leggi canoniche  
⁊ ciuile cisono poste altre terribili pene tem-  
porali.

Restituire la fama tolta

**E**t nota chi toglie la fama daltri fuori d'or-  
dine della giustitia come aduene della denū-  
tiatione o accusatione o altra manifestatione  
per charita seruate le debite circunstantie ol-  
tra el peccato che fa e tenuto a restituire la fa-  
ma che ha tolto se si ricorda ⁊ truoua q̃lle pso-  
ne achi ha decto q̃llo male ⁊ se p̃ q̃llo restitui



re non fussi grande perico o danno in haue-  
re o in persona. Onde se falsamente ha infamato  
debbe dire a quegli a chi falsamente par-  
lo Io dixi falsamente quello male ⁊ dissi el ue-  
ro ma era secreto quel male:aquegli d'bbe di-  
re che ingiustamente la infamato el meglio  
chepuo senza dire bugie. Et se hauessi saputo  
di certo colui d'chi ha decto male come l'ha i-  
famato debbe ancora aesso dimandare perdo-  
nanza della ingiuria facta. Ma chi dice el ma-  
le d'altri notabile ⁊ publico ⁊ manifesto per  
cianciare piu che p altro chostui non e senza  
peccato ma comunemente e ueniale in se ⁊  
poche e publico nō e tenuto a restituire l'as-  
sua hauēdo decto el vō. **U**dire dire male  
Sappi chi sta audire dire male d'altri nota-  
bile e peccato mortale se p suo udire lōduce a  
dire o se gli piace cō ragione diliberata chesia  
decto male di q'llo p inuidia o p odio che gli  
porta pecca mortalmente. Se gli cresce ma p  
v'gogna o p timore o negligētia sta cheto a u-  
dire ⁊ lascia dire nō dimostrādo che nesi mal-  
tento plaqualcosa colui nō sene guarda pec-  
ca qñ mortalmente ⁊ quando uenialmente se  
condo la persona e el motiuo desso a tacere.  
Se e plato di q'llo che dice male pare che sia  
i esso mortale quādo pnegligentia o p timore



tace credendo potere torre uia quel maldire p  
suo riprendere senza uenire maggiore scan-  
dolo se non e suo prelato 2 nō dimeno potreb-  
be quello biasimare ageuolmente torre uia se-  
condo el suo giudicio 2 non lo fa donde segui-  
ta grande scandolo pare similmente mortale  
doue nō hauessi buono respecto che lo scusas-  
si. Quando ancora solamente lascia per timo-  
re mondano o ṽgogna o nollo dimostra che  
gli dispiaccino le detractiōi o el dire mal dal-  
tri per lo quale timore fuissi disposto affare cō-  
tro a comandamenti di dio sarebbe mortale.

### Ira

**I**ra si chiama el terzo uitio capitale Ira se-  
condo sancto augustino e appetito di uendetta  
cioe desiderio della punitiōe daltri 2 questa  
ira e alcuna uolta peccato mortale in sei mo-  
di. El primo quando la persona s'adira contro  
adio per qualche aduersita che gli aduene d̃  
siderando con ragione deliberata cosa con-  
tro all'honore di dio per satisfare alla sua ira.  
El secondo quando s'adira contro a se medesi-  
mo hauendo alcuno mancamento 2 tanto fa-  
rabbia che con ragione deliberata d̃sidera di  
farsi male notabile o che altri gli ele faccia cō-  
tro a ordine di ragione. El terzo quando situ-  
ba si fortemente contro al proximo per ingiu-



ria che glipare che glhabbi facto o altri p al  
tra cagione che desidera con ragione dilibe-  
rata che sia punito notabilmente da chi non  
ha potesta sopra esso. El quarto modo e quan-  
do per simile cagione desidera deliberatamē-  
te che sia punito notabilmente dal giudice o  
rectore o da chi giustamente puo ma piu che  
non merita el suo fallo. El quinto e quando se  
bene uolesti che fussi punito da chi ha la pote-  
sta sopra dilui 7 piu che non merita sua offesa  
non dimeno questo appetisce deliberatamen-  
te non per zelo di iustitia: ma per satiffare al-  
l'appetito suo cioe di ueder gli notabile male.  
El sexto sie quando si forte saltera nella mente  
contro ad altri che perde la charita in uerso di  
lui sicche se bene louedessi in chaso di necessita  
extrema non la uiterebbe per lira che gli por-  
ta. Dellira quando si manifesta in parole o in  
facti cattui qui non parlo perche fara mal-  
spetie. Ira e peccato ueniale quando desidera  
la persona di uedere alcuna piccola punitioe  
a qllo o tra el quale e adirato per satiffare all-  
ira sua et andio deliberatamente. Lo exemplo.  
Quando desiderassi di dare una guaciata o ti-  
rare i capelli a uno fanciullo p qualche dispi-  
cere che glha facto o simili. Quando ancora  
in un subito dira pare alla persona di uolere



uedere grande male altrui: ma secondo lara-  
gione diliberata non uorebbe ⁊ in segno di-  
cio se egli hauesse alcuno male colui col qua-  
le e adirato nefarebbe molto dolente ⁊ nō uo-  
rebbe questo e ueniale. Quando fa etiādie al-  
cuno piccolo eccesso in uoce o ingesti exterio-  
ri per ira e ueniale. Ira nō peccato qñ ueden-  
dogli cosa che glisia penosa o ingiuriosa nel-  
lamente sicomincia alleuarsi alcuno mouimē-  
to dira ma subito lauinca: pochi sono che q-  
sto sappino fare ⁊ che non si lassino in uilup-  
pare in qualche peccato spesso ⁊ spetialmen-  
te chi ha arreggere famiglia o molto pratica-  
re ⁊ conuersare coglihuomini delmondo. Si-  
milmente qñ lapersona sadira ⁊ turba de suoi  
difecti odaltrui desiderando dipunirgli come  
decta laragione o si p penitentia di digiuni di  
scipline uigilie o altre aspreze o altri battēdo  
apetēdo dipunire come richiede qñ fallo ome-  
sso hauēdo cura dilui o daltri achi sapitiene de-  
siderādo che sia punito come richiede laragi-  
one p atto digiustitia. qsta ira e sācta ⁊ buona  
seruato ledebite circumstantie ⁊ chiamasi ira  
per zelo secondo san gregorio. Et questa ira  
p zelo masēza alcuna offuscatione di ragione  
ebbe elnoīstro signore iesu xpo qñ col flagel-  
lo discaccio del tēpio euenditori ⁊ cōperatori.



Senza questa ira nõ siconueggono euitij. Di  
ce grifostomo Chi piglia lira tosto nõ la las  
sa conuerte in odio perimmo pero guarda co  
me entra in te. Secondo elsauiio Tre sono le  
differentie d'llira o uero spetie che e uitiosa se  
condo elsauiio. La prima sichiama acuta z e in  
coloro equali subito siturbano z adirano per  
leggier cosa tosto lalassono. La secõda sichia  
ma amara z e in coloro equali tengono assai  
tempo lira tenendo fermo nella memoria la  
ingiuria riceuuta. La terza sichiama graue z e  
in coloro che non lassano smaltire lira se nõ  
ueggono uendecta tenendo lanimo obstina  
to sopra dicio. Quãto ciascuna di queste ire  
sieno mortale o ueniale peccato pigla la rego  
la decta disopra.

Figluole dellira

¶ Ira secondo sancto gregorio ha sei figluo  
le cioe idegnatione o uero sdegno gonfiamẽ  
to danimo: grido uillania di parole: Bestem  
nia z rixa. La prima adũque figluola dellira e  
indegnatione o uero sdegno Et questo e quã  
do la persona ha una certa schifeza contro a  
chi e adirata che glie pena auederlo z passio  
ne a udirlo reputando indegno qllo che glia  
facto. La grauita di questo peccato si nõbbe giu  
dicare secondo lira donde essa pccede. Et no  
ta che quando la persona ha riceuuto ingiuria



o in parole o in facti notabili: & certamente nõ  
glie pero mai lecito aporargli odio & turbar  
si contra lui. Et quando quello che lha offeso  
domanda perdonno sicebbe riconciliare & p-  
donare cioe accettare quella humiliatione & p-  
parlargli & rispondere & negli acti che sifan-  
no comunemente alle persone quando sifruo-  
uono cioe di salutare o simili: & se non gli per-  
donassi ma stessi pur duro a nõ gli uolere pa-  
lare per isdegno che tiene contra lui pecche-  
rebbe mortalmente. Ma non e tenuto questo  
tale a impacciarsi dimesticamente come fa co-  
gli amici suoi & come faceua prima con quel-  
lo medesimo piu che siuoglia. Et se gli fussi te-  
nuto a satisfare niente diroba o d'altra cosa nõ  
ostante che gli habbi cosi perdonato l'offesa  
& acceptata la sua humiliatione puo ancora cõ  
buona conscientia adomandare el suo diche-  
glie tenuto in iudicio o fuor di giudicio se uuo-  
le quando puo satisfare allora & per lauenire  
ancora glielpuo lassare: debbi sempre perdo-  
nare lengiurie ma puoi domandare el debito  
& lobligo. Et innanzi che colui che lha ingiu-  
riato gli domadi perdonanza auengadio che  
non sia tenuto per necessita a parlargli: ma sè-  
pre bene aghuardarsi dal odio non dimeno e  
pericoloso di tenere in tucto fauella a tale & si

g



perche quello ha quasi a inducere una obsti-  
natione & durezza dicore: & si perche el proximo  
ne piglia male exemplo & si che faccèdo el tra-  
rio cioe fauellando atale q̃llo farebe quasi uno  
incitamento a farlo ricognoscere il suo fallo.

Se esso nō lha inuriato innessuno modo quel-  
lo tale che ha inuriato lui ne innanzi ne poi  
non ha allui adomandare perdonanza di niē-  
te perocche se bene gli hauessi per questo por-  
tato odio peccato harebbe mortalmente: ma  
dicio non gli ha achiedere perdonanza come  
fanno molti sciocchamente perocche questo  
farebbe manifestare el suo peccato occulto sē-  
za utile.

**Tumore**

**Q**La seconda figliuola del ira sie tumore dimē-  
te cioe gonfiamento da nimo & questo sie per  
lira che ha a pensare diuerse uie & modi di uē-  
decta di tali pensieri & desiderij che empie la  
mente sua & pero sichiama gonfiamento da-  
nimo se a consentendo con la ragione a uoler  
uendecta dichil lha ingiuriato notabilmente  
intendendo el male del nimico suo per satisfa-  
re allira sua e mortale: et andio se questo uole  
sicche facesse tal uendecta idio & non huomo.  
**D**ice s̃cto augustino che tale uole che idio  
sia suo manigoldo desiderando o pregando che  
facci le uendecte sue.

**Lamore**



**C**Laterza figliuola dell'ira s'chiama clamore  
cioe gridare per ira ⁊ parlare disordinatame  
te ⁊ ofusamente. L'aggrauita dital peccato si iu  
dica secondo l'ira donde procede tal grido o of  
fuso parlare mortale o ueniale ⁊ ancora secō  
do lo scandolo che dessi a quegli che louedessi  
no maggiore o minore ⁊ che questo possa es  
ser mortale lo dimostra xpo nel uangelio qua  
do dixit. Qui dixerit fratri suo racha reus e  
rit concilio: per quello racha s'intende una uo  
ce confusa procedente da ira. Contumelia  
**L**a quarta figliuola si dice contumelia cioe  
uillania di parole o uero parlare ingiurioso  
quando adunque alchuno dice male ad altri  
o parole uillane per ingiuriarlo in sua presē  
tia questa e contumelia ⁊ questo commune  
mente si fa per ira ⁊ e peccato mortale quan  
do studiosamente el fa a quel fine: o ancora se  
non haessi quella intentione diliberata cioe  
dingiuriarlo ⁊ toglgli l'honore suo ⁊ pure per  
ira dicessi parole si schonce ⁊ triste che fusli.  
no grande uituperio a qllo sarebbe mortale  
come dicēdo che e ladro traditore. fogdomito  
o ruffiano o puttano o bastardo o che lamo  
glie gl'ha poste le corna ⁊ simili. lequali paro  
le l'huomo se lerecassi o fusli tenuto in quello  
paese grande ingiuria.



Et questo intendi quando non e allui quello  
subgietto peroche bene e lecito di dire uilla-  
nia per atto di correctione a sua famiglia: ma  
dire parole disopra specificate non farebbe se-  
za peccato non hauendo tal cattive conditio-  
ne achi ledice. Ma adire che e uno sciocco u-  
no pazzo uno ribaldo uno capo grosso un tri-  
sto un superbo stizzoso ritroso puo essere sen-  
za peccato inuerso la sua famiglia. Et chi dice  
tale parole ingiuriose ad altri se non glie sub-  
iecto e tenuto adomandare perdonanza se puo  
comodamente aqullo che ledice. **Bestemia**  
**C**La quinta figliuola del ira sichiama bestem-  
mia et questo adiuene per ira et se bestemia in-  
uerso di dio o de sancti sicche sene auede quan-  
tunque el faccia per grãde ira. Et poi che lha  
decto bene che senepenta e pur peccato mor-  
tale come dicendo **Non** potrebbe haue tal for-  
za dio difare tal cosa **Dio** non fa qlche sifa. **dio**  
e traditore. **dio** non e giusto. **D**ancoza mal di-  
cendo di dio o de santi in diuersi modi chome  
fanno eribaldi. **N**on ui marauigliate si pogo  
qui tali exempli perche quantunque io creda  
noi non siamo in tali peccati non dimeno so-  
no neghialtri et ad alcuni disquegli forse uigui-  
gnera alcuna uolta allemani. Et se tucti di uo-  
stra famiglia leggesino questo farebbe assai  
uono et cosi per gli exempli potrebbono co-



gnoscere e peccati grandi et grossi dōde prima  
sene faceuano beffe et poca cōscientia et così di-  
co dicerte cose scripte et che scriuerro. Ma  
dicendo o uero bestemiando se medesimo o al-  
tre persone con intentione diliberata che uē-  
ga quella bestemia di male notabile o allani-  
ma o al corpo hauendo respecto solo al male  
dicolui che bestemiato da esso e ancora pecca-  
to mortale. Et home quando dice el diavolo  
tene porti: o el diavolo habbi lanima tua: tuen-  
ga laghiandola o langhuinaia o el sangue o  
la febbre continua o la morte o el uermocane o  
tu sia maladecto da dio et simili. Ma deditendo  
et andio gli animali o altre cose con desiderio  
diliberato che leuenissino in odio: o dellozo  
creatore: o i dāno del padrone o di chi gli pos-  
siede e peccato mortale. Ma in altri modi e  
peccato ueniale el bestemiare le creature cioe  
quando non bestemiassi animosamente che  
uolessi che gli uenissi la bestemia: o quādo uo-  
rebbe che uenissi per gastigatione dellanima  
sua: o quando bestemia la famiglia solo p mo-  
do di gastigatione et pure e peccato. Se tu  
uoi bestemiare senza peccato di chosi. Dio  
ti facci tristo et dolente de tuoi peccati o simili.  
Tu engha la contritione nel core et cetera.

Rix



**C**La sexta figliuola d'llira sie rixa z questa e u  
na contesa difacti quando si percuotono luno  
collaltro insieme o alcuni ma pochi con alcu  
ni altri solamente p mouimēto dira z dimala  
uolōta chiamasi uolgarmēte zuffa o mischia  
o ueramente litigio. Et in colui dachi pcede  
tal mischia o uero rixa intendendo nocimēto  
— : psonale ad altri e peccato mortale. Ma i colui  
che e assalito dal primo che si difende se nella  
zuffa o quistione ha risposto alla sua difesa z  
tēpātamente si porta nō e peccato posto che a  
caso gliuenissi facto nocimēto a ql tale che ue  
nissi tra dilui la rixa. Se cō poco di mala uo  
lōta z apeto di uēdecta simuoue tra lui nel  
la sua difesa giusta nō po cō ragione dilibera  
ta di nocimento desso notabile. o ancora faccē  
do uno piccolo eccesso piu che nō debbe nel  
la sua difesa e ueniale. Ma se fa notabile ex  
cesso senza cagione sufficiente o uero se muo  
ue adifendersi cō animo maligno dodio di uē  
decta di far male a colui che lha assalito non  
hauendo altro respecto se nō diuendicarsi del  
la ingiuria sua e mortale. **Guerre**

**C**Alunno della rixa si riduce el peccato di far  
battaglia o uero guerra laquale non e altro  
che una mischia facta con molti contro agli  
strani z e peccato mortale in cholui che non



ha ragione delle ribalderie che li si fanno. Et  
ciascuno che si troua nella guerra: laquale  
sia essere in iusta cioe di quella parte che nō  
ha ragione: & sappi che qualunque nella guer-  
ra laquale sa che non sia giusta: o puo saper-  
lo ageuolmente se uole di cio cerchare cho-  
me debbe: pecca mortalmente. Et ciaschuno  
che sopra dicio dia aiuto o consiglio o fauore  
di far guerra i giusta o tra psona peccano mor-  
talmente. Et agli signori & altri gliquali sono  
principali delle guerre non giuste e imputa-  
to ogni male che uisicommette. Et gli subdi-  
ti che fanno glisui signori nō hauere giusta  
cagione di guerra o puollo sapere se uogliono  
domandare nō sono excusati dal peccato faccē-  
do bene cio nō dilo uolōta: ma p ubidire al  
suo signore poche nō si debbe ubidire al male.  
Ma qñ el signore o cipta hanno giusta guer-  
ra nō peccano qlli che si trouano dalla pte di  
qullo tale qsto allatto dlla guerra i se. Ma po-  
trebessi mescolare peccato i qsto stessi cō odio  
o tro alla pte o traria o p fare rubamēti & dāni  
piuchp altro o qñ fussi stato o fussi disposto a  
trouarsi ita guerra se bñ fussi stata nō giusta  
dlleruberie che si fāno chinō dico. Allarixā ā  
cora si riduce ogni iuria psonale cōe ucidere o  
amazare o tagliare mēbri ipigionare battere  
o ferire le.



quali cose fatte fuo: di giudicio ordinato ⁊ iu-  
sto: o fuo: di sua giusta ⁊ temperata difesa: o  
fuor: di giusta guerra: o di caso sproueduto se-  
za sua colpa sono peccati mortali. Et similme-  
te le donne che fanno studiosamente cosa dō-  
de sinuoue la creatura che hāno inco:po. Et  
il medico o spetiale che per sua negligētia no-  
tabile lascia morire lo infermo ⁊ chi da cōsiglio  
o fauore o aiuto o comandamento o difensio-  
ne alla morte sfortata tutti peccano mortalmē-  
te ⁊ fanno contro al comandamento di dio.

**N**on occides non amazerai. Et nota che  
odio ⁊ inuidia ⁊ ira ⁊ rixa desiderano tutti el  
male del pximo: ma pche ciascuno ha diuer-  
si respecti po sono posti diuersi peccati distin-  
cti luno dallaltro: poche lodioso desidera ma-  
le achi porta odio itendendo el male desso so-  
lamente. Lo inuidioso desidera male achi porta  
inuidia i q̃to che gli pare che el male di colui fa-  
rebbe sua exaltatiōe cosi come pare el strario  
reputa el bene suo la diminutiōe della sua glo-  
ria ⁊ eccellentia. Lo irroso desidera male achi  
porta ira sotto ragione di giusta uēdicta o pu-  
nitione: ma fuor: del debito modo. El rixoso dē-  
sidera ⁊ cerca male achi muoue la mischia o q̃-  
stione ⁊ si factamente che gli sia manifesto. Et  
q̃sto me desimo intendi degli altri peccati gli-



quali pare che sieno una medesima cosa cioe  
che diuersi respecti ⁊ fine glifa essere di diuer  
se maniere.

#### Accidia

**E**l quarto uitio capitale sichiama accidia la  
quale secondo Giouanni damasceno e una  
tristitia della mente che agraua lanimo sicche  
non uiene uolonta alla persona di fare bene  
ma eglincresce di far bene. Et chosi importa  
fastidio o tedio ⁊ dispiace doperare uirtuosa  
mente. Adia perche i ciascuno peccato sitruo  
ua tedio ⁊ dispiacere ⁊ tristitia di bene della  
uirtu assai contraria non ciascuna tristitia di  
bene e uitio spetiale daccidia: ma tristitia di  
bene spirituale in quanto che e bene diuino  
secondo sancto Thōmaso daquino cioe da di  
o operato o da dio ordinato o da dio coman  
dato. Exempli. Alcuno sicontrista perche ue  
de el proximo hauere alcuna uirtu o gratia ol  
laquale lui non ha niente: o non essere i quel  
la excellentia ⁊ chosi in quella tristitia uiene  
a uilire se ⁊ quasi dispregiare quegli beni che  
iddio ha operati ⁊ posti in lui hauēdogli qua  
si in fastidio ⁊ aprezzandogli niente. Questa  
e falsa humilta ⁊ uera accidia: peroche in tal  
modo debbe la persona ricognoscere glidifec  
ti proprii come uuele labumilta uera cioe che  
non auilisca gli doni da dio posti in esso e  
quali sono molti in ciascuno: peroche questa



sarebbe accidia zingratitude grande. Alcu  
no sicontrista z incresecegli quando pensa di  
uolere fare oratione o confessarsi o comuni  
carsi o andare alla chiesa o udire lameffa o la  
predica equali beni hanno adirizare lamente  
adio: z questa e accidia. Alchuni altri sicontri  
stano di douere obseruare echomandamenti  
di dio z di fare lapenitentia imposta o adem  
piere euoti facti z simili chose comandate cō  
tristandosi che idio habbi questo comandato  
z ordinato: Et questa e pexima accidia. Alcu  
no sicontrista tanto del peccato facto o dalcu  
na tribulatione o morte damici o di parenti  
che non gli uiene uoglia di far piu bene qua  
si non curando di chosa che gliaduengha de  
siderando dssere quasi una fiera o uero bestia  
per grande tristitia. z questa e accidia mala  
decta.. Et intutti questi casi quando latristitia  
tanto assalisce lamente che laragione consen  
te uegnendo in uno orore fastidioso o detesta  
tione de beni diuini z spirituali diliberatamē  
te allhora laccidia e peccato mortale. Ma qñ  
tale tristitia z mouimenti di pensieri o deside  
rij lapersona sissorzasli di cacciargli uia z nō  
consentire con laragione z hanne dispiacere  
non e mortale ma ueniale quando nella sen  
sualita pure un poco satiffa a tal tristitia non



subito discacciandola: peroche chi subito la  
schacciasli non peccherebbe ma acquistereb  
be una corona di uictoria di temptatiõe pochi  
sitruouano che questo ultimo sappino fare.

Guardati almeno dal primo

Figluole del accidia

**Q**uesta accidia secõdo san gregorio nel li  
bro de morali ha sei figluole cioe: Malitia: rã  
core: disperatione: torpore o uero pigritia cir  
ca la obseruatiõe d'comandamēti. **I**nusillatumi  
ta euagatione di mēte circa le cose nō lecite ⁊  
questa ultima ha piu sorelle. Malitia

**L**a prima figluola del accidia e malitia ⁊ nō  
e questa la malitia di fare el male ad uedutamē  
te o uero habito uizioso pero che questo e ge  
nerale a molti peccati. Ma la malitia laquale  
e figluola dell'accidia e uno peccato spetiale ⁊  
importa detestatione ⁊ disperatione de beni  
spirituali: Et questo peccato e molto uicino  
al peccato nello spirito sancto.

Peccato in ispirito sancto

**P**eccato in ispirito sancto secondo sancto  
Thomaso sie peccare per certa malitia speti  
ale un tale modo che la persona dispregia ⁊ ri  
muoue da se quelle chose che hanno molto a  
trarre la persona dal peccato lequali sono effec  
ti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi.



Non pero el dispregio dogni bene fa o con-  
stituisce el peccato in spirito sancto: ma di quel-  
li beni spirituali gli quali dirittamente han-  
no a impacciare la penitentia ⁊ la remissione  
chome e timore ⁊ speranza ⁊ cetera: ma el di-  
spregio degli altri rimane a questa figliuola d'el  
accidia decta malitia come uerbigratia. Et ti-  
more el quale e in noi dallo spirito sancto per  
consideratione della seuerita della diuina giu-  
stitia laquale niente difectuoso lassì impuni-  
to molto ci fa guardare da molti mali. Quan-  
do adunque alcuno dispregia questo timore  
se bene alchuno stincto desso gli tocchassi el  
core lo fugge ⁊ dischaccia da se per potere piu  
liberamente far male ⁊ sforzasi di extirpare se  
za penitentia d'riceuere remissione del pecca-  
to ⁊ la beata gloria senza penitentia ⁊ che idio  
hara di gratia di fargli misericordia ⁊ dargli  
el paradiso: quella e bestemia nello spirito sac-  
to ⁊ chosi dellaltre spetie. Et questo e grauif-  
simo peccato ⁊ e decto iremissibile. Non che  
idio non gli perdoni a chi ueramente si pente  
anche di questo: ma che si graue come dice sa-  
cto augustino che rade uolte netorna a peni-  
tentia chi cicade. Et nota che sono sei differē-  
tie di questo peccato.

**De presumptione**



**E**l primo si chiama presumptione ⁊ questo  
sie quando la persona presume ⁊ aspecta come  
e d'cto di peruenire alla gloria senza meriti o  
remissione de peccati senza perdonanza.

#### Disperatione

**E**l secondo sie disperatione cioe non spera-  
re che iddio gli debbi perdonare faccêdo ben  
lui penitentia o che dio lo salui uiuendo bene  
lui uirtuosamente. ⁊ questo fuggendo lo istic-  
to della speranza laquale aiuta la consideratio-  
ne della diuina misericordia ⁊ debeneficij da-  
ti all'huomo.

#### Inuidientia della gratia fraterna.

**E**l terzo si chiama inuidientia della gratia fra-  
terna. ⁊ questo e hauere inuidia ⁊ contristarsi  
della gratia del proximo non per respecto d'l  
proximo che l'ama: perche la gratia di dio cre-  
sce nel mōdo come gli ribaldi satristono che  
li peccatori si conuertino a dio perche loro nō  
possono fare del male quanto uogliono.

#### Impugnatione della uerita

**E**l quarto si chiama impugnatione cioe acō-  
tradire alla uerita conosciuta della fede p po-  
ter piu liberamente peccare ⁊ fare quegli ma-  
la liquali uieta la fede christiana ⁊ uol segui-  
tare le secte degli infedeli pagani uarie ⁊ di-  
se.

#### Obstinatione



**C**El quinto si chiama obstinatione et questo si  
e quando si fermassi nel proposito del peccato  
disprezando et fuggendo di considerare labre  
uita et piccolezza del bene che ha del peccato et  
a questo si induce el non uolere obedire a suoi p  
lati pertinacemente et in qsto stare obstinato.

#### Impenitentia

**C**El sexto si chiama impenitentia et questo sin  
tende farsi proponimento di non si pentire mai  
ma trapassare nel altra uita con tal cattua di  
spositione. In tutti questi sei mali quando ce  
el consentimento di ragione e peccato morta  
le grauissimo.

#### Ranchore

**C**La seconda figliuola del accidia si chiama ran  
core et qsto e uno dispiacere et tedio che ha la  
psona etro alcuno perche lo induce abeni spi  
rituali per lo quale cercha el male di qllo et non  
p ingiuria o dano riceuuto allui. o perche gli  
habbi inuidia come per odio. La terza figluo  
la del accidia sie desperatione et qsto e qn agra  
uata lamente piena di molta tristitia non gli  
par poter uenire assaluatione ne hauere remis  
sione de peccati et uscir di qualche pericolo o  
peccato non che creda che idio non gli possa p  
donare et saluare et aiutare poche qsto farebe  
infedelta ne ancora per dispregio rimuoue da  
se quelle cose che gli potrebbe fare patire dal



peccato: pero che q̄sta farebbe q̄lla disperatio  
ne che bestemia i spirito sancto. Ma sup̄chia  
to dalla tristitia non gli pare che idio gli d̄bbi  
aiutare o che possa bene adoperare ⁊ simili af  
faticandosi bene dallato suo di quello che puo  
Et questa e la figliuola del accidia ⁊ e mortale  
quando la ragione gli consente. Se per que  
sto facessi male ad se medesimo farebbe altro  
peccato con questo.

#### Pigritia

La quarta figliuola del accidia si chiama tor  
pore circa la obseruãtia de comandamenti gli  
quali si debbono obseruare da tutti. Questo e  
secōdo san thōmaso in tre modi. El primo q̄n  
lassa di fare alcuno comandamento p̄ tristitia  
o tedio o fatica come di nō udir messa el di del  
la festa comandata. non confessarsi q̄n debbe ⁊ si  
mili. Et questo Isidoro dice otiosita la quale e  
peccato mortale quando lassa e comandamen  
ti necessarij alla salute altrimenti e ueniale. El  
secondo e q̄n fa el comandamento ma tardo ⁊  
non a tempo ⁊ chiamasi pigritia come dire tar  
di lufficio andar tardi alla chiesa dar tardi la  
elemosina. Questo e quando mortale ⁊ quan  
do ueniale. Mortale e q̄n p̄ q̄sta tardita uiene  
affar otro alcuno comandamento necessario  
alla salute Altrimenti e ueniale. El terzo q̄n  
fa el comandamento nel tempo debito ma lē.



to ⁊ pigro ⁊ tiepidamente. Et chiamasi da isidoro sonnolentia. Adolto uicina e a questi tre modi lanegligentia. Adha becci questa differētia che lanegligentia e circa lacto interiore cioe di non eleggere difare qualche sidebbe odi non farlo diligentemente come sidebbe. Adha lapigritia otiosita o sonnolentia e circa la executione del operatione. Proceede adunque lanegligentia da una remissione di uolonta per laqualcosa nō e sollecita laragione difare qllo che dōbbe nel dōbito modo. Et se quello che lascia per negligentia e cosa necessaria alla salute allhora e peccato mortale altrimenti e ueniale.

#### Idusillanimita

La quinta figliuola della accidia e chiamata pusillanimita: ⁊ questo e quando la persona si sottrahē di fare qualche cosa ache e atto ⁊ potrebbe fare ⁊ per paura di nonci mancare parendo allui che auanzino ⁊ sieno sopra la sua conditione ⁊ spetialmente che sappartenghano alla materia de cōsigli come quando uno ha proposto dentrare in religione ⁊ ha paura di nonci mancare o nello spirituale o nel temporale: ⁊ non ha cagione dhauere tal paura ⁊ per questo lascia. Laltro lascia di predicare: chi di confessare: chi di reggere ⁊ simili. Presupponendo che sieno atti secondo el giudicio dī



le persone 7 pur e peccato quando mortale 7  
quando ueniale. Timor disordinato

**C**A questo uitio della pusillanimita e agiun-  
to unaltro decto timore disordinato: 7 questo  
e quando la persona fugge 7 schifa le cose che  
non debbe fuggire secondo la ragione 7 qua-  
do questo timore e solamente secondo la sen-  
sualita e ueniale o nullo: quando e secondo la  
ragione se la persona per quello si dispone  
per paura di riceuere uno grande danno di-  
spergiurarsi: ma se per quello si dispone affar  
cosa di ueniali fara ueniale. Intimiditate

**E**l contrario di questo uitio e il uitio della i-  
timidita cioe quando la persona non teme ql-  
le cose che douerrebbe temere: 7 quando que-  
sto procede da stoltitia non ce peccato: quando  
procede da presumptione o etandio perche  
la persona non ama qsto debbe amare el corpo o  
altre cose e uitio 7 peccato. Dalla pusillanimi-  
ta o negligentia comunemente procede che  
la persona non si exercita nel opere della mise-  
ricordia spirituali le quali sono septe

Opere di misericordia spirituali

**L**a prima e insegnare all'ingnorante. La se-  
conda consigliare el dubitante. La terza cor-  
gere lo errante. La quarta perdonare all'offe-  
dente. La quinta consolare l'afflicto. La sexta

b

soportare el difectuoso. La septima pregar per  
altri.

Insegnare all'ingnorante

**Q**uanto alla prima e seconda e tenuto cia  
scuno d'insegnare se fa et puo le cose necessarie  
alla salute al proximo che non le fa et doue du  
bita consigliarlo qñ altro non ce che gli insegni.

Correctione fraterna

**Q**uanto alla terza e tenuto la persona alla  
correctione in due modi. La prima se ha cura  
d'altri essendo prelato rectore officiale debbe  
punire emaleficii p lo bene comune et nō faccē  
do la correctione secōdo la ragione pecca mor  
talmente saluo se non lassassi p grāde scādolo  
che uedessi indi seguitare. L'altra correctione  
si chiama fraterna et a questa ognuno e tenuto  
per comandamento ma in questo modo. Chi  
uede o fa dicerto el peccato mortale del proxi  
mo qualunque sisia el quale e occulto nel qua  
le persevera o disponi di commetterlo sicred  
uerisimilmente che dicendoglielo et amonen  
do tra te et lui si debba lassarlo e tenuto di dir  
lo et tante uolte quante spera che possa gioua  
re altrimenti pecca mortalmente: et se p qsto  
modo non si correge et crede la persona che di  
cendo innanzi a persona che tema idio semend  
rebbe e tenuto assarlo et nol faccendo peccar  
mortalmente. Se crede che nō gioui nol deb



be fare. Se spera che denūtiādo al prelato per  
uia de denūtiatione o aculatione potēdolo p  
uare cō testimoniū fidouessi p q̄sto coneggere  
e tenuto affarlo altrimenti pecca. Et sappi che  
chi trapassa questo ordine cioe prima dicēdo  
dimanzi ad altri che tra se ⁊ lui nel qual modo  
poteua emendarli pecca grauemente ifaman  
do quello senza bisogno salvo se quello pec  
cato secreto fuſſi tale che uenissi in gran dan  
no temporale come sono etradimenti o nello  
spirituale come sono le heresie. In tali chasi si  
debbe subito manifestare tal male achi lo puo  
obuiare ⁊ impacciare se non quādo si credessi  
dicerto che auisando quello che uole fare ta  
le male i tucto sene guarderebbe ⁊ absterreb  
be.

**Perdonare le ingiurie**

**Quāto alla quarta.** Nota che ciascuno d̄b  
be perdonare le ingiurie cioe di nō portare o  
dio.

**Consolare etribulati**

**Quāto alla quinta.** Nota che ciascuno d̄b  
be solare etribulato ⁊ tēptato ⁊ potrebbe i  
alcuno caso essere mortale non lo faccendo ci  
oe quando ⁊ perseguitare gran piccolo in q̄llo  
nō essendo solato.

**Sopportare**

**Quanto alla sexta.** Nota che si debbe sop  
portare el disſecto d'altri quanto nuole la ragio  
ne.

**Preghare per altri**

b<sub>2</sub>



**Q**uanto alla septima nota che si debbe pre-  
gare per molti cioe pparenti amici p tutti gli  
christiani. A questo induce la charita in gene-  
rale ⁊ per altri faccendo oratione non debbe  
nella sua mente chauarne lo inimico perche  
sarebbe peccato per odio donde questo proce-  
de.

*Elagatione mentale.*

**L**a sexta figliuola del accidia si e euagatione  
di mente circa le cose non lecite: ⁊ qsto si e qñ  
lamente per ischifar tedio si sparge circa diu-  
se cose triste ⁊ uane ho: qua ho: la. Et questo  
in cinque modi secondo sancto Isidoro. El pri-  
mo secondo che lamente si riuolta in uani pē-  
sieri uitiosi ⁊ chiamasi importunita di mente.  
El secondo si e in quanto che la persona p sat-  
isfare o schifare el tedio suo circa di sapere no-  
uelle ⁊ di uedere uarie cose ⁊ chiamasi curiosi-  
ta. El terzo si e quando ciarla assai assalito dal  
accidia non per necessita o utilita che seguiti  
ma per pigliare qualche piacere ⁊ chiamasi  
loquacita o uerbosita. El quarto si e quando ua  
mutando luoghi ⁊ mai non si ferma ma ua ho:  
di qua ⁊ ho: di la ⁊ chiamasi instabilita. El qui-  
to si e stare in un luogo ma non si fermar col  
corpo ma dimostra gran leggerezza della per-  
sona ho: cō le mani ho: col li piedi ho: col uol-  
to ⁊ questo per tedio ⁊ accidia che ha. Et que



sto farebbe peccato mortale o ueniale secon-  
do laqualita del accidia onde procede o secon-  
do lo scandolo che ne seguita mortale o uenia-  
le: Ma uedi chome dichiarato e di sopra nel  
peccato del accidia.

#### Auaritia

**E**l qnto uitio capitale e auaritia z qsto e se-  
codo scō augustino amor disordinato di roba  
o uero di ricchezze tēporale. Et puossi cōsidrare  
qsto peccato intre modi. Primo nel acquista-  
re la roba. Secōdo nel riserbare. Tertio nel u-  
sare. Qñ adunqz lapsona ha tātō amore z de-  
siderio dlla roba circa daquistare essa p ogni  
modo che puo o cōpccō o sēza peccato o mor-  
tale o ueniale che sia qsto desiderio actuale co-  
si idifferente e peccato mortale. Et cosi p alcu-  
no modo particolare p̄tro alla legge diuina o  
humana sadopassi in aquistare o uero cio desi-  
derassi diliberatamēte di fare come e p usura  
o rubamēto o igām o simili: qsta e auaritia di  
peccato mortale. Et puo essere āche piu tosto  
altra spetie di peccato che auaritia cioe se desi-  
dra daquistare p rubamēto e peccato di furto  
z chiamasi furto. Se p usura si dice usura z co-  
si degli altri peccati. Ma quando nel suo aq-  
uistare la roba tira fuori o excludē el desiderio  
o daquistare quella che fussi per peccato mor-  
tale allhora e ueniale.

**Q**uanto a riseruire.



Chi tiene la roba d'altri notabilmente contro  
alla sua uolonta & adueutatamente sta in pec-  
cato mortale continuamente, se puo rendere  
non rende. Et ogni uolta che pensa & dispo-  
ne di non rendere fa di nuouo uno peccato  
mortale. Se fussi piccola cosa donde non se-  
guiti danno ne ingiuria notabile ad altri e ue-  
niuale: saluo se hauessi proponimento che se fu-  
ssi molto piu chosi lo torrebbe come quel po-  
co. Questo sarebbe mortale nel riseruaire an-  
cora qllo che e bi aqstato uipuo essere pecca-  
to cioe quando la persona uimette tanto lamo-  
re disordinato che piu ama la roba che dio & i  
segno di questo sarebbe disposto & apparec-  
chiato a fare contro alchuno comandamento  
di dio per non perdere la roba quando uenis-  
si el caso sopra dicio: uerbigratia. Se uno sta  
per perdere mille ducati & se giura una bugia  
non gli perde & uole piu tosto giurare quel-  
la bugia che perdere quegli danari: & questo  
amioe di roba che e auaritia e peccato morta-  
le peroche quello spergiurare sarebbe pecca-  
to mortale & simili. Ma quando mette innan-  
zi l'amore di dio & della sua salute & del proxi-  
mo all'amore della roba sicche p qla no fareb-  
be chosa che fussi contraria alla sua salute & pur  
lama piu che non debbe e peccato ueniuale:  
In usare la roba quando la persona e tanto te



nace che si lassa hauere ⁊ patire grandi disagi  
al corpo suo o di sua famiglia o grande incon  
ueniente alla sua conditione per non spendere  
⁊ potrebbe ma nol fa per thesaurizzare ⁊ ra  
ghunare ricchezze: questa e auaritia mortale  
altrimenti e ueniale. Quando manda la roba  
per male uaggio non apouerì dando: spen  
dendo inconuiti: i giostre: pompe: giuochi: ⁊  
simili: uanamente questo si chiama uitio di pro  
galita chontra alla auaritia: ⁊ pure e peccato  
mortale quando si fa con notabili excessi nel  
lo scralacquare la roba. Et nota che septe so  
no le specie della auaritia. La prima si chiama.  
Simonia. La seconda Sacrilegio. La terza  
Ingiustitia. La quarta Rapina. La quinta  
Furto. La sexta Usura. La septima turpe lu  
crum. cioe brutto ghuadagno. Della fraudu  
lètia si dice altroue. Della restitutiõe nō itèdo  
parlare qui ma forse altroue.

**S**imonia  
¶ Simonia e dare o riceue danari o alcuna co  
sa temporale che si puo apprezzare per le cho  
se come sono gli sacramenti o ufficij ecclesiasti  
ci o le messe o per le chose abnexe cioe legate  
⁊ congiunte alle spirituali chome sono gli be  
nificij ecclesiastici ⁊ leragioni del patronato  
o simili dandole con pregio di quelle cose spi  
rituale. Et questo e sempre peccato mortale.



Commettesi simonia in tre modi secondo sãc  
to Gregorio. El primo e per danari cioe quã  
do alchuno da danari o derrate per hauere  
alchuno sacramento per se o per altri o bap  
tesimo o di chrsina o dolio sancto o per confes  
sione o per comunione commette simonia.  
Schusasi se lofacesti per acto di limosina o p  
non essere ingrato o per obseruare lusanza  
misericordiosa sopra cio 7 non come prezzo  
de sacramenti. Et questo medesimo dico di fa  
re dire la messa. Et colui che riceue quegli da  
nari chome prezzo de sacramenti e simonia  
co lequali mai non sipotrebbono pagare. El  
fa manifesto segno che gli danari sidãno cõ  
prezzo de sacramenti si e quando si fa el pacto  
infra el dante 7 il riceuente altrimenti colui  
non uole dare el sacramento qualunqz sisia  
desli sacramenti. El hi riceue ordine sacro o  
maggiore o minore per simonia aduedutame  
te e irregolare cioe sospeso 7 non puo essere  
dispensato se non dal papa. El hi riceue benefi  
cio per simonia aduedutamente o se non losa  
peua o perche lofece qualche suo parente o a  
mico lui non lo sappiendo quando egli el sa  
debbe subito renuntiare a tale beneficio pero  
che egli lo tiene ingiustamente 7 furtiuamen  
te 7 e tenuto a restituire cioche piglia 7 sta in



continuo peccato mortale. Se riceue benefiti  
o che habbi cura danime o prelazione per si-  
monia incore nella irregolaritade dalla qua-  
le solo el papa dispensa. Lbi riceue ordine sa-  
cro dal uescouo o da altri che sieno simoniaci  
nel ordine riceuuto et andio occulti quantun-  
que esso non commetta piu simonia diuenta  
in regolare ⁊ e di bisogno la dispensatione d'l  
papa. Ma se el uescouo e simoniaco in dare  
gli ordini o beneficij ⁊ nō sia notorio chi da ta-  
le riceue ordine o dignita non commettendo  
pero lui simonia non e irregolare. Ma in cō-  
stantia questo ce aggiunto che gli simoniaci  
in beneficij o in prelature sono excommunicati  
⁊ ancora quegli che cisono mezzani. Et nota  
che chi e mezzano in alcuna simonia peccha  
mortalmente. El secondo modo di simonia sie  
per preghieri d'altri. Quando adunque alcu-  
no riceue ordine o beneficij o uficio o prelatur-  
a ecclesiastica per le preghiere facte da altri i  
degne cioe che lui non e acto a quello benefi-  
tio: ma per le preghiere facte glie dato ordine  
o beneficio ⁊ cetera quella e simonia. Et quan-  
do efussi ben degno ⁊ chi loda non ha rispec-  
to alleffere d'igno: ma al pregamento p fauore  
humano e simonia in intentione. Lbi prega  
per se ⁊ nō e acto ⁊ per lo pregare glie dato e



simonia. Ma se ancora e atto ⁊ domanda be-  
nifitio per se con cura danime e simonia secō  
do san Thōmaso ⁊ Raimondo. El fecolare  
che prega per alchuno non atto ne idoneo  
commette simonia ⁊ pecca mortalmente. Se  
e beneficio quello che dato per suo pregamē-  
to e anche excomunicato. El terzo modo si e  
per seruigio facto in cosa uitiosa o anchora p  
seruigio in caso honesto: ma per propria utili-  
ta temporale uene a dare ordine o beneficio e  
simoniaco. Chi per danari entra nella religi-  
one di frati o di monache con pregio per lo-  
quale si faccia religioso o monacha o suora e si-  
monia in chi riceue ⁊ in chi entra ⁊ in chi e  
mezano. Chi ha lauolonta diliberata di com-  
mettere simonia o in dare o in riceuere pecca  
mortalmente. Molte altre chose circa questa  
materia lassio indrieto per non prolunghare  
la scriptura.

#### Sacrilegio

¶ La seconda specie o uero ramo dauaritia si  
e sacrilegio cioe qñ p hauer roba lapsa o ru-  
ba le cose sacre. Ma uero e che sacrilegio sicō  
mette in tre modi ⁊ maniere cioe circa le pso-  
ne sacre: ⁊ circa eluoghi sacri: ⁊ circa le chose  
sacre. Circa le persone sacre come cherici re-  
ligiosi ⁊ religiose o ponendo le mani sforzata-  
mente a dosso o ingiuriosamente cioe batten-



do ⁊ simili e p peccato disonesto ⁊ e peccō mo-  
tale. Circa gli luoghi sicōmette sacrilegio to-  
gliendo alcuna cosa di chiesa o daltro luogo  
sacro o uero faccendo ingiuria adessio luogo  
sacro come spezzando laporta o muro o spar-  
gendo sangue per quistione o faccendo ribal-  
derie o cauandone lapersona per forza o giu-  
candoci o ballandoci ⁊ e quasi sempre pecca-  
to mortale. Circa le cose sacre sicōmette sa-  
crilegio con torre le cose sacre o trattare sen-  
za reuerentia o per istratio o per dispregio ⁊  
spetialmente chi usa lisacramēti adaltro che  
a q̃llo perche sono istituiti ⁊ ordinati pecc̃ha  
mortalmente. Non dico qui del matrimonio  
ma de gli altri. Chi adunque da o usa niente  
del sancto sacramento del corpo di christo p  
incanti ⁊ simili cose commette grauissimo sa-  
crilegio ⁊ douerrebbe essere arso. Chi da o d̃l  
olio sancto o della chrisina per porre a pia-  
ghe pecca grauissimamente. Chi si confessa o  
comunica principalmente per hauere sanita  
del corpo o per un ben parere pecca mortal-  
mente. Chi dice lameſſa principalmente per  
hauere limosine dal popolo pecca mortalme-  
te. El cherico che usa alcuno proprio acto de  
gli ordini suoi in peccato mortale pecca mor-  
talmēte commettendo sacrilegio saluo se bap-  
tezzassi chome fa lauecchia in necessita.



### Ingiustitia

**C**Latertia maniera dauaritia sichiama ingiustitia z q̄sta e fare legradi z grosse ruberie come fanno etiranni a loro subditi. El signore el quale togle la roba al suo subdito o uassallo sēza giusta cagione pecca mortalmēte. Chi ācora pone lecolte a suoi subditi piu che gli statuti della terra o usanze antiche uogliono: o etiādio pone nuoue gabelle sēza grā cagiōe che lo strignessi p spese che fa giuste plo bene dlla comunita: o ācora pigla le sue colte ed uane le quali sidāno accioche tēga sicuro el paese: z nō fa q̄sto z potrebbelo fare posto che cō sua spesa: in tutti questi casi e ingiustitia z grande ruberia. Chi muoue guerra ingiusta dogni dāno che fa alla parte contraria e tenuto a restituire peroche ruba. Et chi da inique sententie o p malitia o p ignorantia grassa: z chi ingiustamente muoue lite z auedutamente z chi ce aduocato della parte che non ha ragione co sua scientia z chi ce testimonio z procuratore tutti questi equali scientemente fanno questo sono rubatori cōmettono ingiustitia di peccato mortale z dōbbono restituire cioe ī caso che qllo che ha hauuto lutile nō uoglia o nō possa restituire ciascuno sopra dicto e tenuto in tutto insino che sia satisfatto el danificato.



### Rapina

**C**La quarta maniera dauaritia si chiama rapina toze la roba altrui uolentemente e anmanifesto lui sappiendolo come fanno eladroni da strade e altre persone e questa differentia tra ingiustitia e rapina che e ingiustitia e di molta roba e ingiudicij o usicij. Rapina e di mercantia e non excessiua quantita e fuori di usicij.

### Rubare

**C**La quinta maniera dauaritia si e furto cioe toze la cosa d'altri ascosamente non si auedendo colui di chi e e e minor peccato che la rapina laquale manifestamente. Et cosi fa ingiuria a quella persona ma e peccato mortale se e di cosa notabile. Et ancora se fuissi piccola cosa e lui haueua animo di tozla e piu se hauesse potuto sarebbe mortale. Chi troua roba o danari d'altri d'bbe far cercare di chi e e trouato rendergli. Se non troua si debbe dare padio o per la uia di chi fu: altrimenti ritenendo per se la roba trouata pecca mortalmente salvo se gli fuissi data per acto di limosina e ha uendo gran bisogno e non si troua di chi e.

### Usura

**C**La sexta maniera si chiama usura e questa e quando per prestare a d'altri danari o cose le quali usandole si consumano come e grano e

uino ⁊ altra uectouaglia la persona uuoile alcu-  
na cosa piu che el suo capitale: ⁊ quantunque  
fussi poco pur sempre e peccato mortale in co-  
lui che riceue usura. Ma in colui che sifa pre-  
stare dallo usurario a usura non e peccato sal-  
uo se degli danari pigliati a usura ne uolessi fa-  
re cosa di peccato come e giuocare o in presta-  
re a usura o simili allhora glifarebbe peccato  
mortale. Sicommette usura in molti modi. El  
principale e nel prestare le cose decte di sopra  
Et non solamente quando fa el pacto facto di  
riceuere alcuna cosa o danari o presenti o ser-  
uigio di persona o d'animali o prieghi tempo-  
rali: ma ancora senza fare alcuno pacto se ha-  
la intentione nel prestare hauere alcuna utili-  
ta temporale di pregio: sicche se quello non cre-  
dessi hauere non presterrebbe e usura. Anco-  
ra sicommette usura nel uendere ⁊ operare  
Et nel uendere la persona che uende p respec-  
to del termine che fa a comperare di danari e  
danari: domanda piu che el giusto pregio ⁊ non  
dimeno quella cosa intendeva uendere allho-  
ra e usura. Se non lauoleua uendere allhora  
ma serbare a tempo che pesaua che uerissimil-  
mente ualessi piu non e usura. E hi compera  
innanzi el tempo una cosa perche glida eda-  
nari innanzi: o innanzi al tempo ⁊ diegli me-



no che quello che uale la cosa e usura. quando presta sopra una casa o possessione: et in quel mezzo si usa e fructi di quella possessione per i fino che habbi gli danari e usura. Et cosi se fusse si cavallo o asino o buoi o panni presi in pegno Et se lusa per la prestanza facta e usura: saluo se fusti el genero che hauesse riceuuto dal suocero la possessione in pegno per la dote in tal caso la puo usufructare senza usura infino a tanto che gli da la dote. Ancora sia usura i compagnia cioe quando uno pone edanari in sul labottega del mercatate et uole o ha intentione che gli dia alcuna cosa di guadagno et sia saluo el suo capitale e marcia usura: ma se sta apico et tale che rispoda el guadagno et che non sia grauata lalt<sup>a</sup> pte e lecito. et cosi del bestame che si da a soccio sicome mette molte iniqua le quali pbenita le lassio stare. Brutto guadagno ¶ La septima maniera dauaritia sie turpe lucrū cioe brutto guadagno. Et questo e i molti modi: come chi fa ribalderie di disonestia o luxurie per danari o chi e mezano per danari. Chi fa mercatantie non per alcuno buono respecto se non per adunare roba quivi ponendo el suo fine. Chi fa alcuna arte non lecita di cose continuamente sono di peccato mortale et dicose allui uietate come selcherico fa mercatantia al



quale e uietatato o uero secolare che uende li  
sci o dadi o altre cose che non fusano se non a  
peccato. Et hi aquista per giuoco o per buffo-  
nerie in cose non lecite et uietate. Et tutti que-  
sti sono peccato mortale. Ad del giuoco et d'ol-  
tre uietate ci bisog<sup>a</sup> un poco piu dichiarare.  
Et hi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna  
proprio per auaritia cioe per aquistar danari  
notabilmente pecca mortalmente. Et hi faces-  
si per sollazo a giuoco de dadi o altrimenti di  
fortuna non e senza peccato. Quando et cho-  
me debbe restituire quello che uince o altri-  
menti dispensare non dico qui. Et hi uende li-  
sei o belletti et ha l'animo disposto di uenderli  
a ciascuno et iandio se credessi di certo che el  
peratore lusassi a peccato mortale cioe a com-  
muouere altri alla sciua o disonestà pure leue-  
derebbe e peccato mortale.

#### Figluole del auaritia

**E** le figluole del auaritia sono septe cioe ob-  
duratione contra la misericordia. Inquietudine  
dimente. Tradimento. Fraudulencia. Bugia  
Spergiuro. et Violentia.

#### Obduratione di mente

**E** la prima figluola del auaritia sia durezza co-  
tra la misericordia. Et questo e quando la per-  
sona uede o fa el proximo molto habbi bisog<sup>o</sup>



li  
a  
o.  
ue  
ol  
re.  
ana  
nari  
ces.  
ri di  
cho  
altri  
de li  
derli  
elo  
m.  
cué

z potrebbe sobuenire senza sua incomodita  
o disagio grande z non lo sobuiene. Et se el p  
ximo e in caso di extrema necessita cioe di tan  
to mancamento che sta per morire o per in  
cozere in grande infermita o per uenirgli di  
corto z non e proueduto da altri chi questo fa  
z non gli prouede o non gli sobuiene secon  
do che puo hauendo da sobuenire pero che  
chi ha oltre aquello che bisogna alla neces  
sita sua z di quegli che ha cura z gouerno qua  
to al bisogno competente alla natura loro se  
condo quello tempo che occorre allhora o ci  
ca posto che glisia sconcio secondo la conditi  
one o dello stato suo pecca mortalmente se nol  
sobuiene a tale bisogno secondo la sua possibi  
lita. Ma se el proximo non fussi in extrema ne  
cessita z pure ha bisogno debbe la persona so  
uenire se ha dauanzo oltre aquello che gli ha  
di bisogno per suo uiuere z della sua famiglia  
secondo lo stato suo conueniente: z questo non  
faccendo e peccato z non piccolo. Et questa  
e durezza contro alla misericordia pero che el  
cuore di tale non si amollisce a compassione p  
la miseria ueduta nel proximo ma molto piu  
indura.

Septe opere della misericordia corporale  
**C**Da questa figliuola dauaritia decta durezza



o in humanitate procede che la persona non  
si exercita nelle opere della misericordia co-  
porale lequali sono queste. La prima e dare  
mangiare achi ha fame. La seconda e dar be-  
re allassetato. La terza e uestire lo ignudo. La  
quarta e riccuere in chasa el pellegrino. La  
quinta e rischuoere lo incharcerato. La sex-  
ta e uisitare lo infermo. La septima e sepellire  
o dare opera di sepellire emorti. In tutte que-  
ste quando la persona uede o fa una extrema  
necessita allaquale non prouedendo ne segui-  
ta la morte corporale o spirituale del bisogno  
e nol sobuiene possendolo subuenire e non es-  
sendo altro chel sobuengha e peccato morta-  
le. Onde el medico che fa lo infermo elquale  
per la pouerta da altri non e uisitato e tenuto  
di medicarlo senza danari se non lo puo paga-  
re e debbe anchora pagare le medicine se ha  
el modo e lo infermo non le puo paghare ne  
altri non le uole paghare per lui altrimenti  
pecca mortalmente. Et l'aduocato o procura-  
tore e simili sono tenuti di difendere le iustitio-  
ni giuste delle persone pouere e misere quan-  
do altri non l'adiuta e crede potergli adiuta-  
re discedendogli altro agli loro aduersarij. Et cosi  
proportionalmente si debbono adutare gli altri  
bisognosi. Inquietudine di mente



**C**La secōda figliuola del auaritia sichiama in  
quietudine di mente. Et questa e hauere trop  
pa sollecitudine ⁊ studio in adunare la roba:  
⁊ quando nella roba per la quale si piglia trop  
pa sollecitudine la persona quiui mettendo el  
suo fine cioe amando la roba piu che la salu  
te: e peccato mortale. Quando anchora  
ha tanta sollecitudine nelle chose temporale  
che per quelle lascia le chose necessarie alla sa  
lute chome e non udire lameſsa el di comāda  
to: non confessarsi quādo debbe ⁊ simili e mor  
tale: altrimenti e ueniale: et andio hauēdo trop  
pa sollecitudine ⁊ anxietā ⁊ pensiero dellamē  
te per paura che non gli manchi la roba non  
si confidādo chome debbe nella diuina prouidē  
tia laquale a tutti prouede secondo la sua con  
ditione: ⁊ spetialmente a tutti quegli che ob  
seruono esuoi comādamēti secōdo che sifa pla  
salute loro senza peccato. Tradimento.

**C**La terza figliuola del auaritia sichiama pro  
ditione cioe tradimento di persone come giuda  
traditore che tradi xpo dandolo nelle mani d  
nimiti o tradire cipta o castella ⁊ luno ⁊ lalt  
comunemente sifa p roba tēporale ⁊ manife  
sto e che e peccato mortale ⁊ molto grande.  
Et e tenuto a satisfare adāni che ne seguitano  
saluo se questo facessi in alchuno caso giusto.



Come se uno si fusse ribellato ad alcuno suo signore ingiustamente et hauesse pigliata qualche cipta o terra. Se poi el seruidore di quello tiranno che ha usurpato tale cipta fa el tradimento chon tro a colui per amore dlla giustitia accioche el uero signore habbi la sua cipta o terra non sarebbe questo peccato ne e tenuto di danno alcuno. Ma se questo fusse per roba pur sarebbe peccato et hauendosi posto con qllo tiranno per aiutarlo tenere non giustamente quella terra quello e peccato mortale. Reuelare ancora escreti et trattati de suoi signori per roba temporale ancora sappartiene a questo peccato di tradimento et e mortale. Guardati ancora come apri le lettere maxime per ingiuria.

#### Inganno

La quarta figlia del auaritia si chiama fraudulenta. et questo e a ingannare altri nelle cose che si uedono et che si comperono o altrimenti si commutano. Et questo si fa in tre modi o in quantita facendo cattiuo peso et misura: chome uerbi gratia dando una libbra per alquante once nel uendere. Nel comperare pigliando una libbra per piu once che non e la libbra. Et in quantita quanto al prezzo ancora comperando la cosa per meno che non uale allhora scientemente et aduecutamente et uendendo



la per piu chella non uale allhora ne icomu  
ne ne ancora al presente cioe che per manca-  
mento di quella cosa che uende lui non ha se  
non el danno di quello che uale comunemen-  
te peroche se piu allui ualessi p necessita o p  
utilita di quella cosa quello piu potrebbe do-  
mandare qñ glie domandato z pregato di uē-  
dere donde lui nō uoleua. In nella qualita uē-  
dendo la cosa trista per labuona chome e una  
bestia inferma per sana: carne di piu di p fre-  
scha: cattiuo panno per buono z simili altre  
cose. In sustatia uendendo una cosa duna spe-  
tie per unaltra come e uino macquato p puro  
uernaccia mescolata con altri uini per pura u-  
na spetieria per unaltra trementina per cera  
z simili. Et intutti questi casi d'inganno chi fa  
lo inganno o uenditore o comperatore che si  
sia secognoſce z aduedesi dello inganno z dōl-  
danno che nericeue l'altra parte e notabile z  
con lo pera z con la intentione cioe etandio  
posto che sia poco cosi lbarebbe ingannato ī  
molto se hauesſi potuto e peccato mortale. Et  
e tenuto a satisfargli di quello danno: Se e po-  
ca cosa sicche non fuſſi estimato e ueniale: Se  
ueramente nonci sia aggiunto altro peccato  
nel uendere z comperare come e di giurare  
bugia z simili che p se sono mortali: z chi ha

uessi facti q̄sti igāni minor duno danaio o bo  
lognino o grossone carlino quanto ha mer-  
catantia piu grossa facto hauessi molto spesso  
sepuo debbe dare perlo amore di dio quello  
diche ha ingannato se a quelle persone nō po-  
tessi satisfare perche sono innumerabili: o nō  
hanno piu a uenire alle mani sue in simili co-  
se: o non sa achi z quanto. Se il danno e grā-  
de z ricordasi a chi lha facto allhora satisfacci  
allui o a suoi heredi o apouerì per lanima sua  
se non truoua o non cognosce: ma chi fa lon-  
gno ignorātemente non pecca: ma dapoì che  
sene auede e pur tenuto asatisfare. Nota che  
quando lacosa e uitiosa o bestia o altra cosa si  
che in tutto non si puo usare o con suo perico-  
lo z eluitio della cosa e occulto e tenuto asatis-  
fare di tutto el danno che riceue el comperato-  
re se fa quella uendita aduedutamente pecca  
mortalmente. Ma se il difecto e in se manife-  
sto z pur si puo usare z se non così bene quel-  
lo perche si compera o altre cose: non e tenu-  
to a manifestare el suo difecto: ma debbe tanto  
scemare del p̄zo della cosa q̄to meno uale p̄  
quello difecto altrimenti sarebbe male.

**L**a aquita figl'a del auaritia e fallacia: z q̄stae  
igānare altri cō le parole. Et auēgadio che q̄-  
sto si facci spesso p̄ auaritia si puo fare ancora a



daltro fine. In generale adūq̃ parlando e da  
notare che dire p uero q̃llo che nō e uero pē-  
sādo che sia uero i se nō e peccato se nō i q̃sto  
lapsōna p parlare senza debita cōsideratiōe di  
ce la falsità credēdo dire la uerità: et spetialmē-  
te o de altri ne piglia scādolo. Dire o tro a q̃llo  
che lapsōna ha nella mēte se bē dice la uerità:  
dapoī che lui haueua intētiōe di ngānare ci-  
oe dire la falsità: semp e peccō et dice si mentire.  
Ma dire la falsità e o tro a q̃lche dice la mēte q̃  
sta si chiama bugia et semp e peccato. Et nota  
che secōdo edoctori sono tre ragioni di bugie  
cioe **I**dernitiosa **J**ocosa **O**fficiofa. Ma prima  
po si chiama punitiosa po che uccide l'anima di  
peccato mortale. Et q̃sto e i tre modi. el primo  
sie dire bugia delle cose della fede o di cose dōl  
uiuere uirtuoso come chi dice si che nel sacra-  
mēto nō e el corpo dixpo: o che idio a ciascuno  
fa misericordia di saluarlo q̃tūq̃ rimāga i pec-  
cato mortale: o dire che tenere scubina non e  
peccato: o ādare alle male feie. Chi dice q̃sto  
o crede sarebbe heretico: ma nō credēdo et pu-  
dicēdolo aptamēte e bugia di peccato morta-  
le i giudicio q̃n pcede secōdo lo dīne giudicia-  
rio chi dice la bugia circa la materia della qui-  
stione e peccato mortale: etiādio se bñ haues-  
si ragione altrimēti i chi la dice et i chi le cōfiglia

di dirla ⁊ q̃sto al giudice ⁊ q̃sto all'auocato ⁊ q̃s  
to al litiganti ⁊ procuratori nel allegare false  
leggi o nello rispondere q̃n e adomandato se  
condo l'ordine giudiciale. El predicatore che p̃  
dica diliberatamente non per soccorso di lin  
gua dice labugia faccendo bene per auertire  
l'anime pecca mortalmente. Et cosi el doctore  
di tale scientia p̃ errori della quale puo segui  
re notabile pericolo all'anime o a corpi o dico  
se temporali. El secondo sie dire menzogna ⁊  
danno d'altri tẽporale notabile senza utile dal  
tri. Lo exemplo. Vno accusa falsamente altri  
per la quale accusatione q̃llo e ⁊dennato nel  
la roba o nella persona. Vnaltro dice male  
al signore del suo uassallo falsamente p̃ la qual  
chosa quel signore credendo glitoglie luficio  
che gl'haueua dato: questo e mortale ⁊ e tenu  
to a sodiffargli del danno dato. El terzo sie q̃n  
dice bugia con utile dalcuno ⁊ danno dunal  
tro. Lo exemplo. Vno t̃ha prestato uno ducato  
domandandolo tu non lo nieghi ⁊ bene te  
ne ricorda questo e mortale. Simulmente fu  
sti presente quando piero presto uno ducato  
a martino se domandato da essi non ci essendo  
altra proua se e uero o no ⁊ tu per fare utile  
a martino di quello ducato dice che nō gli ele  
presto: questo e mortale. Alia q̃n labugia 'gio



cosa e qlla che si dice p ciace. Et labugia offiti  
osa e qlla che si dice p utile d'altri o t'pale o spi  
rituale senza danno di persona ⁊ luna ⁊ l'altra e  
peccato ueniale. Ma potrebbe essere peccato  
mortale qñ p q'llo ne seguissi uno grãde scan  
dolo: ⁊ questo spetialmente adiuene delle p  
sone che sono di grande reputatione di sanc  
tita di signoria o prelatura delle bugie de qua  
li alcuna uolta seguita grande scandolo nelle  
menti inferme. E hi da alcuno sacramento o  
consacra non ha intentione di darlo o cōsacra  
re: ma il contrario dice labugia ⁊ e peccato  
mortale ⁊ appartien si alla prima maniera di  
bugie cioe pernitiosa. **D**omissione

**C**itez nota che chi pmette ad altri alcuna co  
sa etiãdio senza giurare nō ha itentione d'osser  
uarle pecca dicendo cōtro a q'llo che ha nella  
mente. Se ha intentione d'osseruarla ⁊ poi uē  
gono altri casi equali se l'hauesse saputo o pē  
sato qñ fece la pmissa nō lharebbe facta non  
seruãdo la pmissa poche nō puo comunemē  
te nō pare che offēda. Ma nō hauēdo nuouo  
ipaccio se nō l'osserua essendo cosa lecita ⁊ po  
teindolo osseruare pecca. Et se e cosa di grãde  
iportãza pare assai uerisimile che peccbi mor  
talmente saluo se colui achi ha facto la pmes  
sa non obseruassi peroche di nuda pmissione

nasce actione. Ma se fussi cosa di piccola im-  
portanza sarebbe ueniale se fussi cattiuo ⁊ cō-  
tro a ragione mal fece apromettere ⁊ non è te-  
nuto ne debbe obseruare. Questo uitio delle  
bugie e contro a loctauo comandamento che  
dice. Non loqueris contra proximum tuum  
falsum testimonium. **Spergiuro**

**¶** La sexta figliuola del' auaritia sic chiama sper-  
giuro elquale puo ancora essere senza auariti-  
a. Ma peroche molto spesso procede da essa p-  
questo e posta sua figliuola: ⁊ e contro al secō-  
do comādamiento che dice. Non assumes no-  
men dei tui in uanum. In tre modi la persona  
si spergiura. Il primo sie quando giura la men-  
zogna. Et nota ben che quando la persona fa  
uede ⁊ cognosce che giura ⁊ che menzogna  
quello che giura sempre e peccato mortale o i  
giudicio o suo: di giudicio o nel comune par-  
lare cō altri o per sollazo o p usanza uecchia  
o per utile suo o daltri senza dannaggio di p-  
sona: o con solēnita o senza solemnita: ⁊ i qua-  
lunqz modo signuri o per la fede o per la croce  
o p lo corpo o sangue di xpo o per li euangelij  
o dicendo se idio maui in clusione in ogni  
modo e peccato mortale se iddio mi guardi di  
male se ho facta latal cosa mi uenga el tale ⁊ il  
tale male in ogni modo e peccato mortale se



cōdo san **T**hōmaso ⁊ **R**aimondo. **M**o: pensa  
come stanno q̄lle anime diehi uende ⁊ cōpar  
degli altri equali non fanno altro tutto di che  
giurare labugia. **N**on scusa lufanza tale pec  
cato anzi la graua. **E**hi sipone agiurare dalcu  
na cosa dicendo che i niuno modo edubita da  
ogni parte tanto da una quanto dall'altra se e  
in quello modo o in altro strario pecca mor  
talmente peroche simette apericolo di pecca  
to mortale. **M**a chi giura la menzogna credē  
do dire el uero nō pecca almeno mortalmēte.  
**S**imilmēte q̄sto al modo del parlare che fa co  
me q̄n dice i buona se o se idio maiuti ⁊ nō cre  
de che quello sia giurare ⁊ cosi nō intende di  
giurare nō pecca mortalmēte. ma se fa che q̄l  
lo e giurare ma nō fa ch̄ sia peccato q̄lla igno  
rantia nō excusa el peccato mortale. **E**l secōdo  
modo dispergiuro sie q̄n si giura cosa di pecca  
to o impeditiua del bene: ⁊ perche questo ha  
loco nel giuramento promissiono cioe doue si  
promette di fare alcuna cosa desso parleremo  
la promissione giurata  
**N**ota che chi giura di fare alcuna cosa q̄lla  
cosa o e lecita o nō lecita: poche e cosa di peccō  
o cosa che ha a ipedere maggiore bene: come  
chi giurassi di non entrare i religione se non



e lecito q̃llo che giura nòlo debbe offeruare  
non offeruando la persona tale giuramento  
non pecca niente. Ma pecca giurando quel  
lo che non era bene: & se fussi stato còsa di pec  
cato mortale o impeditiua di maggiore bene  
molto utile all'anima come difarsi frate giurà  
do harebbe peccato mortalmente: chome chi  
giura difare uendecta di chi l'ha i giurato. Se  
e lecito quello che promette giurando o egli  
ha intentione dofferuarlo o no. Se nò ha in  
tentione dofferuare & pur giura per darli pa  
role o p fuggire qualche pericolo pecca mor  
talmente & pure e tenuto a offeruarlo chome  
chi giurassi di dare danari che gli ha a dare u  
no certo di & non ha intentione di dargli. Se  
ha intentione di dargli & non gli da quando  
gli promissè. Quando questo adiuene per nò  
potere in nessun modo e excusato. Se puo  
ma con suo schoncio & disagio essendogli ue  
nuto qualche nuouo caso che nò pensaua pu  
re e tenuto di dargli altrimenti pecca piu to  
sto mortalmente che uenialmente se puo in al  
cun modo: saluo se colui achi ha facto la pme  
ssa non lo liberassi o dessi dilatione o indugio  
Se puo dare o fare quello che ha impromes  
so ma nollo uole fare pneglo fare efatti suo  
i nò auendo liberatiõe o scusa pecca mortalmē  
te etiãdio se hauessi pmissò p fuggire qualch



pericholo essendo minacciato dellamorte pu-  
re che non sia cosa che hauesli a impedire la  
sua salute o maggiore suo bene spirituale ⁊ e-  
terno. Et q̃sto dico se facessi senza dispensati-  
one sopra elquale puo dispensare elueschouo  
se e cosa dubbiosa se e lecito obseruare o no o  
utile o nocua o i alcuni casi e riseruato al pa-  
pa cioe quando e manifesto che e lecito o uti-  
le. Elterzo modo sie di giurare uanamente ci-  
oe senza bisogno o alcuna giusta cagione po-  
sto che giuri eluero: ⁊ questo e peccato uenia-  
le peroche elgiuramento dice sancto augusti-  
no sicebbe usare come la medicina cioe p ne-  
cessita ⁊ non uanamente: ⁊ chi questo facessi  
per dispregio o chi giurassi per alcuno modo  
disonesto come fanno eribaldi come dire p le  
budelle o per lo chulo di dio ⁊ simili che io ta-  
cio per honesta pecca mortalmente. Item no-  
ta che chi induce altri a giurare credendo di  
certo che giura labugia pecca mortalmente.  
Item nota nella fedelta che giura el uassallo  
al signore finchiudono sei cose. Incolume. Tu-  
tus. Honestum. Utile. Facile. Inosibile. In-  
colume cioe che non fara cosa che sia contro  
alla persona del suo signore: ⁊ se nessuno con-  
trario tracciassi lofarebbe manifesto.  
¶ Tutum cioe che non fara trattato affargli

pigliare le sue terre o manifestare suo secreto.  
**H**onestum: non fara chosa che sia contro al  
l'honesta della moglie o di sua famiglia. Utile  
che non fara cosa che sia adanno della sua ro  
ba & cetera. In queste medesime cose e tenuto  
el signore al suo uassallo. Come per giurare la  
persona induce se medesimo affare alcuna co  
sa per reuerentia di dio o di cosa sacra. Cosi p  
iscongiurare intende inducere altri. Se adu  
que colui scongiura la creatura ragioneuole  
cioe huomo o donna intende obligare quel  
la come obliga se quando giura affare quello  
che adomanda scongiurando cioe per neces  
sita se esso non glie subdito: o etandio se glie  
subdito & egli lo scongiurassi in quello che non  
glie tenuto adubbidire pecca mortalmente.  
Ma se intende di inducerlo per modo di pre  
ghiera per reuerentia del nome diuino o altra  
cosa sacra inuocata non e male. Similmente  
chi scongiura edemoni per sapere alcuna co  
sa dallozo o per fargli fare alcuna cosa in suo  
aiuto pecca mortalmente se cio non facessi i  
istincto dello spirito sancto come alcuni sanc  
ti: ma scongiurare edemonij accioche non ci  
nuochino spiritualmente o corporalmete non  
e male quando sifa per uia doratione & non di  
superstitione. **Violentia**



La septima figliuola d'l auaritia e uiolentia  
cioe rubare l'altrui manifestamente di questo  
e decto disopra. Ma questo e aggiunto qui  
chi commenda o consiglia o adiuta lo lodan-  
do o biasimando induce a rubare o riceuere e  
ladri z rubatori z lo o rapine: z per quello ac-  
ceptare perseverano nel male: o uero riceue  
scientemente z uolontariamente parte della  
cosa rubata: o quando essendo facta in suo no-  
me la rapina z poi sappiendolo ciascuno d' fo-  
pradeoti pecca mortalmente: z e tenuto a satisf-  
fare quanto di parte della rapina o danno fa-  
cto la dichiaratione dicio per breuita qui lasso  
Chi anchora uede fare la ruberia z tace doue  
parlâdo la potrebbe impedire senza altro sca-  
dolo: o uero non lo manifesta potendola ma-  
nifestare senza suo danno o maggior perico-  
lo d'altri donde tal cosa sarebbe renduta z se e  
uficiale o rectore z non fa resistenza a rubato-  
ri potendo senza grande pericolo della uita  
sua pecca mortalmente. Chi compera cose  
rubate cio sappiendo o dubitando per suo u-  
tile cioe per guadagnare non hauendo di cio  
grande bisogno per uiuere come e pane z ui-  
no z simili cose pecca mortalmente z e tenu-  
to a satisfare a quelle cose comperate.

Sola

**C**El sexto uitio capitale e chiamato gola. Et questo e appetito disordinato di mangiare et bere: et sechondo sancto gregorio questo uitio ha cinque spetie o uero in cinque modi sicō mette: et ha cinque figliuole. La prima adunqz spetie o uero primo modo del uitio della gola sie di mangiare innanzi al debito tempo qñ si fa per necessita cioe perche e infermo: o uero perche ha a caminare et non gli achade di mangiare altroue: o molto se affaticato et debbesi affaticare come chi lauora la nocte questo non e in se peccato di gola quantunque mangi per tempo o fuori dhora comune. Ma senza giusta cagione solamente per appetito della gola mangiare innanzi lhora debita et cōsueta e peccato: et quando el di del digiuno comandato mangiasse molto innanzi lhora qñ si debbe mangiare per digiuno senza cagione ragioneuole come farebbe quādo uedessi che gli facesse sensibile nocimento tanto aspectare o stesssi aposta daltri o sinuli: ma solamente per impatentia daspectare penso farebbe peccato mortale altrimenti mangiare innāzi o fuori dhora debita e ueniale non ci aggiugnēdo altra malitia. **Troppo delicati**

**C**La seconda spetie o modo di gola si e mangiare cibi o bere uini troppo delicati. Et chi u



sa cibi o bee uini troppo delicati o pretiosi ⁊ si  
a perche nhabbi di bisogno p infirmita o ue  
ro e debole ⁊ di delicata complexione natura  
le o mala usanza passata laquale non puo las  
sare arrecadosi acibi piu comuni in se non e  
peccato. Ma se usa cibi molto delicati ⁊ cerca  
solamente per dare dilecto alla gola ⁊ non p  
che questo siconuenga o richiegga allo stato  
suo come le corte designon aquali non si disdi  
ce usare solemni cibi o altro buono rispetto i  
se: e peccato mortale quando in quello dilecto  
di gola mettesti el suo fine sicche non sicurassi  
di fare contro ad iui comandamenti per ha  
uere o conseguire quel cibo altrimenti e ue  
nale. Debb e ciascuno in qualũque stato sisia  
ecibi e uini equali sono molto nutritiui ⁊ ri  
scaldatiui usare si temperatamente che nõ ri  
scaldi troppo ⁊ induchi a uitio diluxuria: ⁊ chi  
a questo fine usassi tutti ecibi cioe per potere  
mettere peccati carnali fuori di matrimonio  
peccherebbe mortalmente.

Ma mangiare troppo

**C**La terza spetie o modo sie di māgiare trop  
po o bere troppo dico per rispetto della sua  
plexione ⁊ bisogno: pero che doue a uno sara  
assai un pane a pasto uno altro ne uoia due o  
tre ⁊ non sara troppo. Quando adunque lap

k

sona piu che quello che gli pare baste uole p di  
lecto del cibo che ha innanzi mangia o bee q  
sto e uitio di gola ⁊ quando tanto di superchi  
o e che credessi ⁊ pensassi che gli facesse male  
grande nocimento alla persona ⁊ pur man  
gia per dilecto e peccato mortale: quando eti  
andio credessi o dubitassi forte perche a cio p  
uato che tale mangiare o molto di superchio  
lhauesse a inducere a uitio di luxuria: ⁊ pure  
uole quel dilecto con quello pericolo e pec  
cato mortale. Quando ancora la persona bee  
tanto che si inebbia aduecutamente ⁊ quan  
do dubitassi probabilimente che luno che bee  
non lo inebbiassi pur simette a quello perico  
lo di inozere nel uitio della ebrieta per lo di  
lecto del bere pecca mortalmente: et andio al  
tri dar bere tanto al proximo o si forte uino o  
mescolato cō sale o altra cosa p inebbiarlo o  
p sollazo o p altro che sel facci pecca mortal  
mente altrimenti māgiare o bere troppo seza  
altra giūtura e ueniale. In gordigia

¶ La quarta specie o modo di gola sic di man  
giare o bere cō troppo ardore ⁊ dilecto del ci  
bo sicche la persona gli piace di māgiare nō tā  
to p necessita del corpo ma p dilecto dī cibo ⁊  
questo e peccato ⁊ molto ci offendono le pso  
ne ⁊ poco se ne fanno scientia ⁊ così in questo



modo di gola soffende necibi grossi z uili: co-  
me e porri cipolle fructe in salata z simili: co-  
me necibi delicati che la persona mangi con  
buono appetito z sappigli buono questo infe-  
e naturale non e peccato: ma che il pigli con  
troppo dilecto questo e peccato quando fussi  
tanto disordinato l'appetito dlla gola circa al-  
cuno cibo che per mangiare troppo esso fus-  
si apparecchiato z disposto a rompere ed igni-  
ni della chiesa o fare contro alcuno comanda-  
mento e mortale altrimenti e ueniale. ¶ La qn-  
ta specie di gola e dicere ecibi non solamē-  
te pretiosi: ma ancora molto ghiocamente ac-  
conci con diuersi fauori z spetierie per piu di-  
lectare la gola: z questo e ancora spetiale pec-  
cato: z se la persona ponesse quasi tutto suo stu-  
dio z pensiero i qsto ponēdo el suo fine e morta-  
le altrimenti faccēdo alcuno eccesso e ueniale  
¶ Le figliuole del peccato della gola sono cin-  
que z la prima si chiama ebriitudine cioe grosse-  
zza di intellecto circa le cose itelligibili: z qsta e u-  
na grossezza di mēte nelle cose spūali le quali  
nō puo sottilmente pēsare z a qsto iduce el ui-  
tio della gola plo disordinato māgiare z bere  
che offusca lō intellecto z e peccato i qsto che la  
p̄sona ha i fastidio le cose spirituali dato adilec-  
ti corporali z e mortale: qñ per questo lascia le



coſe neceſſarie alla ſua ſalute: ⁊ quando p mā  
giare o bere ha ingroſſato l'ontellecto che nō  
puo dare buono conſiglio in giudicio di coſa  
d'importanza come ſi richiede all'ufficio ſuo.

**Inepta letitia**

**E**l ſeconda figliuola della gola e inepta leti  
tia cioe ſconueniente letitia non dalcuno pec  
cato particolare peroche queſta e una circum  
ſtanzia laquale ſitruoua in ogni peccato facto  
malitioſamente: ma una letitia uana con in  
poſitione della perſona ⁊ queſto procede pla  
relaxatione del affecto offuſcata la ragione p  
mangiare diſordinato: ⁊ quando fuſſi tanta q̃l  
la uana letitia che lamente in tutto ſipartiſſi  
da dio farebbe mortale. **I**duoſſi ridurre a q̃  
ſto uitio ballare: cantare: ſonare: ſaltare tra q̃  
gli acti i ſei modi poſſono eſſere uitioſi. **E**l pri  
mo per reſpecto della intentione che e cattiu  
a o di uanità o daltro prezo. **E**l ſecondo p lo  
luogo come quando queſto faceſſi in chieſa o  
in cimiterio o in luogo ſacro. **E**l terzo pel tē  
po cioe quando ſi faceſſi in tempo di penitētia  
come di quareſima ⁊ altri di diuoti cioe la pa  
ſqua. **E**l quarto per la perſona cioe ſe e religio  
ſo o religioſa. **E**l quinto e quando neballi ⁊ cā  
ti uiſi fanno acti prouocatiui a luxuria. **E**l ſexto  
quando el canto ⁊ ſuono fuſſi di coſe brutte ⁊



puocatiue amale. In tutti questi modi ce pec-  
cato quando mortale: e quando ueniale e allo-  
ra e mortale. In prima quando sifa questo per  
prouocare se o altri alluxuria o innamoramē-  
ti fuori di matrimonio. Secundario quando  
sifa per cagione di uanagloria o superbia tale  
e tanto che sia mortale. Terno quando capi-  
glia tanto piacere e bacci tanto lassetto che e-  
tiandio se questo fussi contra el diuino comā-  
damento o della chiesa o altri nepigliassi rui-  
na di peccato mortale ancora el farebbe. Quaz-  
to quando fussi con atti o parole tale che so-  
no in se occasione sufficiente a prouocare al-  
tri alluxuria: quādo queste cose sifanno i chie-  
sa auenga che sia grande irreuerentia e sacri-  
legio: credo che sia piu tosto mortale che ue-  
niale alcune uolte. Quādo qsto fanno psona  
religiose e spetialmente cō secolari per uani-  
ta di mōdo piu tosto par mortale che ueniale  
Ehe lapsa non pigli mai alcuna recreatiōe  
o sollazo temporale e colle debite circumstan-  
tie di facti e di parole dilecte uole le quali nō so-  
no in se peccato: e altri che facci questo habbi  
schiso e nō possa patire e uizioso e tale sichi-  
ama duro rustico e saluatico. Et di scō giouā-  
ni euāgelista silegge che alcuna uolta piglia-  
ua alcuno uccello e cō esso sispassaua. Et lar-



k3



te de buffoni equali dicono cose da far ridere  
nō e decta inlecita: saluo se non fussi cose di ri  
balderie ⁊ parole: o acti ꝑuocatiui alla sciua.  
**L**aterza figliuola e multiloquio cioe molto  
parlare sicche troppo comunemēte dopo mā  
giare o i fra el māgiare sifa el molto ciarlare e  
piu male che bene: se dice parole otiose ch nō  
sono i se a nocimēto di persona e ueniale: saluo  
se q̄sto nō facesi i dispregio di dio: o cō t̄to di  
lecto che lamēte i tutto si parti da dio qui po  
nēdo suo fine. poche allhora q̄llo parlare oti  
oso farebbe mortale. Ma se dice parole i deri  
sione d'altri come sifa spesso necōuiti ꝑ festa ⁊  
sollazzo se itende ꝑ q̄llo dileggiare fare i giu  
ria a d'altri pecca mortalmente. Se q̄sto nō in  
tēde: ma solo di dare festa alla brigata: ⁊ nō di  
meno crede che colui dichi fa scherzo o altri  
plui fortemēte sene scādalezzi ⁊ rechiselo a in  
giuria ꝑche e materia i se assai inuemente e  
peccato mortale spetiale ⁊ chiamasi derisione  
⁊ molto maggior peccato e q̄n sifa de serui di  
dio o di chi uole far bene: ⁊ se ꝑ q̄lla derisiōe  
rimuoue altri dal ben fare necessario alla salu  
te e mortale et iandio se questo nō intendena.  
**L**a quarta figliuola della gola e scurilita fa  
re acti ribaldi ⁊ scostumati cioe fare gesti ⁊ at  
ti ꝑuocatiui alla sciua o a molta dissolutione



chome fare uento di sotto o di sopra studiosa  
mente o per festa o ciance o altre simili cose ⁊  
se sono tali gesti o acti tristi che habbino a p  
uocare alluxuria: o se intende questo de suoi  
gesti e peccato mortale: altrimenti sarebbe ue  
niale ⁊ anchora potrebbe essere mortale in se

#### Immunditia

**C**La quinta figliuola della gola si chiama im  
munditia. et questo si e quando la persona mā  
gia o bee si di superchio per dilecto della go  
la che manda poi fuori della bocca. Et quādo  
el facesse studiosamente per hauere quello di  
lecto della gola: pensando di douerlo manda  
re fuori: credo sarebbe mortale: o ancora quā  
do questo facesse per potere anchora mangia  
re piu per dilectare la gola. Ma se uiene fuo  
ri non di sua intentione e ueniale o nullo pec  
cato: quando el facesse per medicina non fareb  
be peccato e ancora immunditia corruptione  
di carne: ⁊ quando mangia o bee di superchio  
o chose calde a questa intentione per hauere  
corruptione disonestā di carne o uegliando o  
dormendo propria e peccato mortale: etiani  
do se questo facesse non per dilecto di disone  
sta: Ma per sanita del corpo peroche sparge  
re el seme humano uolūtariamēte fuori di ma  
trimoio d'bitamēte seruato e peccato mortale



secondo san thōmaso tra gentiles: et q̄sto me  
d̄simo fare alcuna uolta studiosamente a q̄sto  
fine. Ma uenendo la corruptione del corpo o  
ueghando o in sogno dormendo etro alla su  
a uolonta diliberata: nō e peccato etandio se  
sognassi di peccare con altri. Ma el peccato  
cipuo essere innanzi et dapo: Innanzi laqua  
le imaginatione gliuene poi la corruptione o  
uero immunditia: o se hauessi troppo mangia  
to et beuto in quello pensare: o māgiare disor  
dinato e il peccato o grande o piccolo secon  
do esso eccesso. Ma in essa imūditia poi che e  
etro alla uolōta non e pcō dapo et pcō cioe  
q̄n la persona e diliberatamente contenta scō  
do la ragione per dilecto di luxuria q̄sto e mor  
tale. Ma se gli accade ssi et haessine dispiace  
re secondo la ragione posto che la sensualita  
alchuno piacere n̄haessi: questo e ueniale: o  
uero sene fusse contento per lo alleggerimen  
to della persona non cidando pero opera ac  
cio non e peccato. Disonestà ouero luxuria  
El septimo et ultimo uitio capitale sie luxu  
ria el quale si commette in quattro modi in tut  
te sue maniere: cioe Nel pensare. Nel parla  
re. Nel toccare senza uenire allacto. et in esso  
acto di luxuria Qui miconuene scriuere brut  
to perche la materia in se e brutta laquale sicō



uene dichiarare per utile di chi n'haueſſi biſo-  
gno. Quanto al penſare del peccato di luxu-  
ria: Nota che in cinque modi queſto puo eſ-  
ſere. El primo ſie quando la perſona cio penſa  
per hauere dolore & contritione & per confeſ-  
ſarſene o uero per amaeſtrare altri di tal ma-  
teria come doctori & confeſſori predicatori &  
ſimili: & queſto non e male anzi e acto di cha-  
rita & uirtuoſo in ſe. Ma conuieniſi pure eſſe-  
re cauto ſopra tale materia: peroche la carne  
toſto ſi ſueglia a tali ricordi: & pero quanto e  
di biſogno peſare ſi uole & non piu & con gra-  
de timore di dio. Et ſe ſi meſcolaeſſi alchuno  
piacere ſolamente ſenſuale ſarebbe peccato  
mortale. El ſecondo ſie quando gli uene tale  
penſiero trito contro a ſuo uolere & ſubito lo  
diſchaccia & non e ſtato in cagione allhora e  
merito di tentatione uinta: ma ſe e cagione di  
per otioſita di mente o per uano riſguarda-  
do non e ſenza peccato ueniale. El terzo ſi e qua-  
do tale penſiero cattiuo non ſubito diſchac-  
cia ma pigliane alchuna picchola delectatio-  
ne & complacentia ſecondo la ſenſualita: ma  
la ragione quando ſene aduede gliene incre-  
ſce & non uorrebbe tal penſiero diſoneſto: ma  
ſforzaſi di chacciarlo via: & queſto e ueniale.  
El quarto modo e quando lamente ha el pen-



fiero disonesto ⁊ pigliane piacere ⁊ dilecto ⁊  
quello pensiero e cōtento d'hauere o uero nō  
sicura di chacciarlo da se per dilecto che ciba  
posto etandio che non diliberi difare lacto d'l  
peccato ⁊ questo e peccato mortale ⁊ tante  
uolte quante cipensa uoluntariamente con i-  
terruptione o mezo d'altri pensieri. Et quanto  
sie quando con quello pensiero desidera con  
ragione diliberata di fare lacto diluxuria cioe  
acto carnale fuori di matrimonio debitamen-  
te seruato: ⁊ questo e mortale piu graue di q'l-  
lo innanzi decto ⁊ e diuerse spetie secondo la  
qualita del peccato che dilibera di fare pero  
chi dilibera di peccare non maritato con non  
maritata e fornicatione quel desiderio senza  
loperatione exterio:e. Se dilibera di peccare  
con maritata fara adulterio ⁊ cosi degli altri.  
Et sempre duno medesimo peccato o mortale  
o ueniale e piu graue ⁊ degno di maggio: pe-  
na commesso per operatione che solamente  
con lamente ceteris paribus. Et quando sicō  
fessa debbe dire se e di maritata o monacha o  
parente o maschio o in pensieri o in parole o  
in facti o se tu hai moglie o lamoglie marito.  
Et simili circumstantie necessarie in confessio-  
ne.

Parlare

**Q**uanto alle parole. Quando la persona



dice alchuna parola adaltri o honesta o diso-  
nesta che sia a questo fine per inducere a uitio  
di disonesta pecca mortalmente. Quando eti-  
andio dice parole in se chattiue z disoneste in  
nouellare o in motteggiare o in canzone o so-  
netti non si curando se altri incorressi in pec-  
cato mortale posto che quello non intenda:  
ma per pigliare in se o dare adaltri festa z sol-  
lazo pure pecca mortalmente. **Q**uan-  
do anchora non la diceffi con tale dispositio-  
ne z pure per quella parola altri chade in ru-  
ina di peccato mortale essendo in se tali paro-  
le molto inductiue a quello alle menti debile  
penso che sarebbe peccato mortale: In altro  
modo sarebbe ueniale non ci aggiugnendo  
altra diformita.

#### Del tocchare

**Q**uanto altoccare senza lacto del peccato  
dico che se la persona tocca se medesima o al-  
tri: o lassasi toccare in parte disoneste o altre  
parte come pecto: uiso: mani: per dilecto di lu-  
xuria o disonesta pecca mortalmète: qsto fac-  
cendo con altri che cō sua legiptima spagna  
cioe di matrimonio. Similmente tra moglie  
z marito qñ fanno indugio in tali toccamen-  
ti p disonesta o luxuria nō itendendo per ql-  
lo uenire allacto del matrimonio ma finire e



loro dilecti in tali acti e peccato mortale tutte  
leuolte z molto maggiore quando per qlla se-  
guita imunditia del seme posto benche qllo  
nō intendessi. Degl'altri acti tristi qui nō par-  
lo piu. Ma qñ etiandio fuori di matrimonio  
toccado se o altri questo facesse per alcuna ne-  
cessita corporale o accaso senza malitia non fa-  
rebbe peccato in se almeno mortale. Quāto  
alla opera piena di disonestà truouo dieci spe-  
cie o uero maniere di luxuria tutte peccato  
mortale.

#### Fornicatione

**L**a prima sie non maritato cō qlla che non  
e maritata senza disformita cioe o con meret-  
rice o concubina o uedoua o daltra conditione  
sissa z chiamasi fornicatione z sempre e pecca-  
to mortale: etiandio se hauessino promesso lu-  
no all'altro di non fare peccato con altra per-  
sona non gli essendo moghiera.

#### Strupo

**L**a seconda sie quando la persona commet-  
te luxuria o acto disonesto con quella che e v-  
gine fuori di matrimonio: ma di consentimē-  
to suo. Et questo sichiamia strupo se quella per-  
sona non e religiosa ne adaltri maritata.

#### Rapto

**L**a terza spetie sie qñ la persona piglia la femi-  
na p forza o tro alla sua uolōta o degli parēti  
suoi p fare el peccō di luxuria o vgie o nō vgie:



Oche sia maritata o non maritata adaltri ne  
persona religiosa z chiamasi rapto ze punito  
dalla legge.

#### Adulterio

**L**a quarta spetie sie quando laluxuria sicō,  
mette con persona congiunta adaltri i matri  
monio o moglie o marito: z questo sichiama  
adulterio. Et quādo solamente una delle par  
te e in matrimonio e decto adulterio sempli  
ce z pure e peccato grauiissimo mortale. Et qñ  
luna parte z laltra sono i matrimonio e adul  
terio doppio z molto piu graue: z e punito  
dalle leggi humane.

#### Incesto

**L**a quinta sie quando sicommette elpecca  
to con suo parente o affine. Affine sichiamo  
no quegli equali sono parenti allē mogliere  
o duna femina etandio meritrice che hauessi  
conosciuto o usato collei carnalmente nel ua  
so naturale tutti diuentano parenti z affini a  
quello huomo che ha quella mogliera: o che  
ha usato con quella donna posto che non gli  
sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti  
di quello huomo diuentano parenti affini al  
la sua mogliera: o aquella donna con laquale  
ha usato carnalmente i modo naturale i quel  
medesimo grado. Et similmente tra parenti i  
fino alquarto grado diparentado iclusue nō  
sipuo strabere matrimonio o fare parētado.



Così gli affini e parentado ifino al quarto grado d'affinitade. Et home se togliesse una con la quale ha usato el tuo fratello o altro tuo parente ifino al quarto grado et simili non è matrimonio et gli figliuoli sono bastardi et cetera.

Commettere adunque luxuria e acto brutto di sonesto con parenti et affini è grauissimo peccato mortale et chiamasi incesto condannato al fuoco tale peccatore secondo la legge. Se peccasti con una con la quale ha usato un tuo parente debbi dire in confessione che hai peccato con una tua parente così la donna se in questo modo decto pecccha o usa con huomo col quale ha usato la sua parente. **Sacrilegio**

**¶** La sexta sie quando sicomette peccato di luxuria o acto disonesto cō psona sacbra o luna delle parte o luno o laltro o cherico o religioso o prelato ecclesiastico o monaca et chiamasi sacrilegio. Et così faccendo o commettendo peccato di luxuria con compari o comare patrigni figliocci et figliastri et simili chiamasi sacrilegio: et qualunque etandio in luogo sacro commettesse peccato di luxuria o acto disonesto.

**Adulterio**

**¶** La septima maniera di luxuria sie quando pse medesimo la psona fa la imunditia o uero corruptione disonestà di carne studiosamente



nō cō altri. Et q̄sta sichiama mollitie ⁊ e grā  
de peccato mortale. Et q̄n q̄sto faceffi cō itēto  
ne ⁊ uolōta di peccare cō altri farebbe quāto  
alla mente di q̄lla spetie secōdo la conditione  
di quella p̄sona che desidera o maritata o pa  
rente o maschio ⁊ cetera. Sogdomia

**C**Loctaua maniera sic q̄n sicōmette peccato  
di luxuria maschio cō maschio ⁊ femina con  
femina come sancto paulo scriuēdo aromani  
Et q̄sto sichiama sogdomia plo quale pecca  
to maladecto Idio mando el fuoco el zolfo da  
cielo sopra cinque cipta. Et chiamasi peccato  
contranatura. Contra natura

**C**La nona maniera q̄n omette luxuria o diso  
nesta maschio cō femina fuor del luogo natu  
rale donde si fanno efigluoli ma i altro luogo  
o parte ⁊ chiamasi otranatura piu graue col  
la p̄pria mogliera che con altra femina. Di  
ce s̄cto augustino. Che piu tosto debbe ladō  
na lassarsi amazzare che cōsentire a tale pecca  
to mortale ⁊ nō e scusato dal peccato mortale  
posto che fussi contro alla sua uolōta ⁊ dispi  
cesse gli: ma per fuggire scandolo o p̄ paura  
dibattiture questo lascia fare o permette. Quā  
do etandio ladōna o huomo usando insieme  
p̄ nō ingrauidare sparge el seme fuor delluo  
go debito e grauissimo peccato mortale.



Di questa spetie ⁊ duna altra tristissima ⁊ per  
q̃sto uno mōi di mala morte . Bestialitate  
¶ La decima maniera sie quando la persona e  
tanto scelerata che lassando ogni humanita  
che ha in se: commette la luxuria cogli anima  
li brutti. Queste dieci specie sono chome due  
mani cō dieci dita del dimonio colle quali me  
na multitudine innumerabile de christiani se  
co all' inferno: peroche tutte sono mortale. El  
signore esuoi dilecti liberi ⁊ guardi da quegli  
secono che dice Dauid propheta nel psalmo  
Dominus non dereliquet eum in manibus  
eius. Et nota che quando in alcuna di queste  
spetie decte di luxuria o disonestà insieme sen  
za interrompimento situouano in una con  
tinuatione doperatione o pensiero carnale di  
liberato col quale saggiugne parole disone  
ste per inducere altri a peccato ⁊ con tristi toc  
camenti uenendo all' acto cattiuo ⁊ disonesto  
di luxuria sono uno peccato mortale tãto piu  
graue quanto sono piu circūstantie di pec  
cato. Ma se fussino sparti insieme questi acti  
cioe in diuersi tempi interponendo altri pen  
sieri o faccendo tra luno ⁊ laltro altre cose fa  
rebbono diuersi peccati. ¶ Erbigratia. Se la  
persona ha uno pensiero di disonestà di luxu  
ria con diliberatione di ragione pecca all'ho.



ra mortalmente se da poi quello pensiero entra in pensieri di casa o di mercatantie o dal-  
tro ⁊ dipoi dice una parola disonestà a indu-  
cere altri a quello peccato che con deliberati-  
one haueua pensato fa uno altro peccato mor-  
tale. Se dappoi el disonesto pensiero di luxuria  
entra in altri pensieri o faccende lasciando q-  
sto disonesto di luxuria per allhora: ⁊ poi una  
altra uolta fa alcuno acto disonesto e uno al-  
tro peccato mortale. Se in uno altro tempo  
uiene poi el peccato di luxuria o disonestà per-  
fecto e uno altro peccato mortale. Et questa  
medesima regola piglia negli acti di tutti gli  
altri peccati mortali o sia d'ira o sia di inuidia ⁊  
notagli bene perche pochi sono se ne sappino  
confessare ⁊ molti uanno allo inferno. Et hosi  
dico de pensieri di deliberati gli quali uenghono  
dopo el peccato mortale. Se tene dilecti ⁊ se  
contento d'haueere peccato mortalmente sem-  
pre peccchi di nuouo mortalmente quando te-  
ne ricordi di questo ⁊ la ragione a consente. Et  
perche nel matrimonio si commettono mol-  
ti modi di luxuria ⁊ d'altri peccati disonesti q-  
di sotto d'essi scriueremo. Ma degli impedi-  
menti gli quali rompono el matrimonio facto  
qui lasseremo stare perche la materia e lunga

Del matrimonio

I



**C**In prima nota che chi contrabe o fa o e mezzano scientemente di far fare elmatrimonio i caso uietato dalle legge diuine o canoniche o naturale pecca mortalmente non hauendo innanzi dispensatione dal papa. Questo dico quanto aquegli casi che puo dispensare cioe i ducti per le leggi canoniche. Che habbi affare costui z quando si dissolua elmatrimonio z quando non si debbe diffare qui non uoglio dichiarare. Secundo nota che chi contrabe matrimonio in peccato mortale essendoui dentro scientemente z aduecutamente pecca mortalmente. Et questo penso che sia quando sifa o contrabe per uerba de presenti pero che dagli doctori sifa questa regola generale tracta del decreto: che chi piglia alcuno sacramento sappiendo z cognoscendo se essere in peccato mortale z nō sene pente z non lo lascia pecca mortalmente.

**T**ertio chi contrabe o fa elmatrimonio secretamente z occultamente non cessando alchuna persona presente pecca mortalmente: pero che fa contro alchomandamento della chiesa laquale ha uietato gli matrimoni occultati z secreti. Et mētre che tiene la cosa occultata z secreta sicche nō si possi sapere o vō puare in giudicio humano tale matrimonio quan-



tunque sia uero matrimonio stanno pero in continuo peccato mortale ⁊ non sidebbono absoluere se non sidi dispone di manifestarlo.

#### Tempo di nozze

**Q**uarto chi fa lenoze cioe chi assume el matrimonio nel tempo che la sancta chiesa ha uietato pecca mortalmente pero che fa chontro al comandamento della sancta chiesa.

**G**li tempi uietati di fare lenozze sono questi. Dalla prima domenica dello aduento infino alla epiphania: Et dalla domenica della septuagesima in fino alloctaua della pasqua della resurrectione inclusive. Item dal primo di delle letanie cioe da quegli tre di innanzi allo ascensione in fino alla festa della trinita exclusive. Et nota che la prima domenica del aduento si chiama quella laquale e piu presso alla festa di sancto Andrea apostolo innanzi o dappoi che sia. Quinto doue fusli per istatuto sinodale o usanza generale di fare bandire o in altro modo publicamente manifestare el matrimonio che sidebbe fare: accioche siuegghi se ce alchuno manchamento o uero impedimento: contrabendo el matrimonio senza seruare questa usanza o statuto e peccato mortale: saluo se non fusli matrimonio di signori.



**O** Ebbesi ancora toze labenedictione in-  
nanzi laconsumatione del matrimonio  
doue e tale usanza. ¶ Sexto quando nessuna  
delle parte rompe glispōsali: cioe elmatrimo-  
nio contracto di futuro per promissione o sia  
per lauenire fuori dicaso conceduto dalle leg-  
gi pecca mortalmente: ⁊ chi a questo sadope-  
ra o parenti o amici ⁊ cetera.

#### Uso del matrimonio

**S** Eptimo nota quanto al modo del usare  
elmatrimonio fuori d'l debito luogo na-  
turale donde si fanno efigluoli e peccato mor-  
tale ⁊ grauissimo nel uno ⁊ nellaltro se cio p-  
mette. Se nel luogo debito naturale usono:  
ma non nelmodo naturalmente usitato come  
quando ladonna sta di sopra o uolta le spalle  
almarito o altri modi bestiali ⁊ in colui dachi  
questo procede secōdo alberto e segno di mor-  
tale concupiscentia ⁊ puo essere peccato mor-  
tale non faccendo per altro che per piu dilec-  
to ne laltro elquale e mal contento dicio non  
e mortale in se: ma senza peccato non e: ⁊ pe-  
ro non glidebbe aconsentire quantunque si-  
scandelezi non ci essendo alcuna cagione le-  
gittima che lo excusi. Quanto aldebito luo-  
go ⁊ modo resta a uedere della intentione do-  
ue dico secondo edoctori che per sei cagione



o uero intentione si puo usare el matrimonio  
seruato el debito modo. La prima sie per haue  
re figliuoli il perche in prima fu istituito ⁊ cosi  
in se nō e peccato. La seconda sie p rēdere el d  
bito alla compagnia sua richiesto dicio o exps  
samente o p alcuni segni o acti dimostratiui ⁊  
qsto nō e peccato anzi glie debito ⁊ tato in q  
sto glie debitore ⁊ obligato el marito allamo  
glie: qto lamogle al marito qstuncq si fussino  
antichi ⁊ sterili: peroche el matrimonio dopo  
el peccato de primi parenti fu istituito ancora i  
remedio ⁊ in se luna delle parti richiesta dal  
l'altra non gli uolesse a consentire nō hauendo  
cagione legitima che lo scusi o di infermita o  
notabile suo nocimento o della compagnia o  
peroche non glha obseruata la fede impaccia  
dosi con altri o per altra giusta cagione: qllo  
tale che richiede che ha seruata la fede se con  
ragione ⁊ persuasione non lo puo far rimane  
re contento: ma con suo scandolo ⁊ grauamē  
to megħa el debito pecca etandio sel facessi p  
zelo di castita ⁊ potrebbe essere si grāde lo sca  
dolo o ingiuria di quello che piglierebbe che  
glisarebbe peccato mortale a quella che me  
gha el debito. La terza cagione o intētionē du  
fare el matrimonio sie per schifare el peccato  
peroche atrouarsi in luogo di pericolo della



sua castita ⁊ per schifare latemptatione usa el  
matrimonio ⁊ q̄sta àcora nō e in se peccato ne  
mortale ne ueniale pero chome decto el ma-  
trimonio e in rimedio della continentia.

**¶** La quarta sie per sanita corporale: ⁊ questo  
sie peccato secondo sancto Thommaso pero  
che non e il sacramento instituto per loro sa-  
nita. La quinta sie per dilecto ⁊ se la intentio-  
ne e limitata fra termini del matrimonio e ue-  
niale cioe di non si uolere impacciare con al-  
tra femina. La sexta sie quando usa el matrimo-  
nio per dilecto uscendo colla intentione fuo-  
ri de termini del matrimonio: ⁊ questo e i due  
modi luno hauendo intentione diliberata al-  
lhora di stare con altra persona carnalmente  
Laltro quando ha la uolonta tanto disordina-  
ta dbauere quello dilecto carnale che se non  
fussi in matrimonio anchora metterebbe in e-  
xecutione quella sua mala uolonta ⁊ conten-  
terebbe suo desiderio faccendo peccato con al-  
tri ⁊ luno ⁊ laltro di questo e peccato morta-  
le: ⁊ pero con timore di dio conuiene che stia  
tale stato matrimoniale. **Tempo**

**¶** Quāto al tēpo e danotare che nel matrimo-  
nio posti se luno delle parti qualūq̄ sia o ma-  
rito o la moglie che sia i adulterio cioe usa cō  
altro publico ⁊ maifesto p̄ q̄llo tēpo che p̄se-



uera in tale adulterio laltro non debbe rend'r  
gli eldebito qñ lodomanda: altrimenti pecca  
mortalmente se lorende peroche fa o'tro al o:  
dinatione ⁊ comandamento della sancta chie  
sa che ha cosi ordinato eldecreto. Et q'sto qñ  
sapeSSI tale ordinatione di chiesā o hauesSI po  
tuto ⁊ potessi amplamente sapere. Simulmen  
te quando chiedessi eldebito se gia nollo faces  
si questo dufare elmatrimonio per rimediare  
della sua incontinentia: allhora secondo alcu  
no doctore sarebbe excusata che richiede co  
lui che sta in adulterio publicamente. Ma se  
ladultero e occhulto ⁊ pure laltro elsa di cer  
to e in sua liberta se uuole usarlo o no: o ren  
dere eldebito o no secondo sancto Thomma  
so daquino questo se esso non ha commesso a  
dulterio: pero se luno ⁊ laltro ha commesso a  
dulterio luno non puo negharlo allaltro el d'  
bito. Quando etiamdio colui che ha commes  
so ladulterio etiamdio manifesto lascia tal pec  
cato debbe laltro hauer gli compassione ⁊ acō  
sentire quando lorichiedessi posto che nō sia  
tenuto dicio fare piu che siuogli innessuno ca  
so pero e lecito di fare questo cioe negare el d'  
bito p' acto di uendetta ⁊ dira: ma per acto di  
giustitia accioche elcompagno lassi el pecca  
to o p' ubidire alla chiesā o usare sua ragione.



Item quando ladonna ha il tempo o uero in-  
fermita consueta aesse non debbe etandio ri-  
chiesta dal marito usare elmatrimonio: saluo  
se nō dubitassi forte della continentia desso cioe  
che nō facesse altro male: colui elquale richie-  
de in tale caso & fallo lui pecca grauemente se  
cōdo alcuni mortalmente. Ma a quello che rē-  
de non e contento da se non pecca mortalme-  
te & quegli che si concepono in tale stato essen-  
do ladonna nascono alcunauolta lebbrosi con  
uarij difecti. Item quando ladonna e gruaui-  
da se p luso del matrimonio e piccolo dlla cre-  
atura che ha in corpo & spetialmente qsto es-  
sere pssio alparto sene debbe altutto guardare  
quando non ce pericolo non e tenuta abste-  
nersene di cio & nō dbbe se il marito la richie-  
de negargli el debito. Item se dopo ilparto uuo-  
le seruare lusanza cioe di stare quaranta di in-  
nanzi che entri in chiesa puo con buona con-  
scientia: & se ciuuole entrare innanzi anchora  
puo & innanzi che entri in chiesa poi che e be-  
ne sanata se usa elmatrimonio non e in se pec-  
cato almeno se e richiesta dal marito. Item ne  
di solenni digiuni & feste e dato per consiglio  
dalla sancta chiesa alle persone che fastenghi-  
no dal acto d'l matrimonio: chi lobserua fa be-  
ne & lesue orationi possono essere piu diuote:



chi non lo serua ma domanda el debito al cō  
pagno tale non pecca mortalmente nol faccē  
do in dispregio della festa o della chiesa. Ma  
quello che rende el debito perche e richiesto  
non pecca etiam d'io uenialmente & farebbe ma  
le negando el debito tal di quando con le buo  
ne parole non potessi fare rimanere cōtento  
el compagno che quello adomanda. Tutti e  
peccati di luxuria sono contra el septimo co  
mandamento di dio el quale dice: Non mecha  
beris per la qual parola e uictata ogni specie  
di luxuria come dicono edocti. Chi per fug  
gire edilecti della gola non piglia ad se cibi  
necessarij o quanto alla qualita commettereb  
be uno peccato el quale si chiama insensibilita  
& così la donna & l'uomo el quale si troua in  
matrimonio equali se per non hauere dilecti  
carnali fa mal contento sua compagnia in q̃l  
lo che domanda che non e contra ragione e  
uizio d'insensibilita q̃n mortale & q̃n ueniale se  
cōdo lo eccesso che fa & il male che ne seguita.  
**S**otto sono le figliuole della luxuria secon  
do sancto Gregorio in moralibus: cioe cecibita di  
mente Precipitatione Inconsideratione A  
more di se stesso Odio di dio Amore del  
la uita presente Honor o uero desperatione  
dell'altra uita. Et per declaratione alcuna a



*ad lotu  
talem*

intendere iche modo le predecite figliuole pcedono dalla luxuria. Et da sape che peroche la sensualita maximamente itede et e occupata circa le dilectationi carnali p tal uitio piu che p gli altri peccati di qui procede che la parte superiore d'll'anima cioe la ragione et la uolonta si trouano maximamente disordinate negli acti loro.

*ad lotu  
talem*

Cechita di mente

¶ La ragione circa l'adoperare nel debito modo usa quattro acti gliquali manda tutti per terra la luxuria. El primo acto della ragione e da prendere alchuno buono fine il perche si muoue adoperare peroche ogni cosa si adopera per alchun fine. Questo buono fine sie ultimamente messer domenedio per lo quale amore et gloria si debbe fare ogni cosa. Ma questo acto della ragione e impedimento per la disonestà et e tolto per la luxuria laquale subuerte el cuore et lo intellecto che non habbi dinanzi alla mente messer domenedio nelle opere sue. Et quanto a questo si e la prima figliuola che si chiama cechita di mente laquale cechita non importa priuatione d'llume naturale dello intellecto elquale non si perde in tutto: ne anchora importa priuatione d'llume della gratia solamente peroche questo e comune a ogni peccato mortale: ma importa una o



schuratione dello intellecto di non intendere  
o uero pensare didio z degli altri beni spiritu  
ali per l'annegamento z occupatione circa le  
cose del mondo : z da questa cechita procede  
uno uitio decto da sanco Isidoro stultiloquio  
elquale consiste nel parlare dicendo parole di  
mostratiue che diletti corporali propongha  
a tutte laltre cose come se fussi el maggio be  
ne.

#### Precipitatione

**E**l secondo acto della ragione e di confi  
gliare in tra se delle chose che fa affare p buo  
no fine che ha electo examinando chome db  
be fare z per trouare bene el debito modo di  
cio ripensa delle chose passate ricerca ecasi  
che possono uenire z le cose che aduerrebbo  
no al presente z pensa delle sententie de saui z  
tal materia usa la persona dal primo della ra  
gione procededo per insino alla fine della co  
porale operatione per questi mezi quasi p cer  
ti gradi adopera uirtuosamente: ma la luxuria  
rope questa scala piu che gli altri uitij z per le  
pito della passione della occupiscentia straboc  
ca la persona z iducelo adoperare subito o ue  
ro senza consiglio nessuno o examinatione ol  
la ragione: z chosi e posta la seconda figliuola  
laquale si chiama precipitatione: onde el saui  
dice che lamore libidinoso non ha in se confi



glio ne modo ne puossi reggere p cōsiglio: z  
nota che q̄sta p̄cipitatione z così laltre figluo  
le auengadio che p̄cedino comunemente più  
da questo uitio che dagli altri benchè dagli al  
tri uitij possi p̄cedere z chosi si truoua negli al  
tri. peccati.

#### Inconsideratione

**C**Elterzo acto della ragione sie di giudicare  
z determinare tra le diuerse uie che occorrono  
circa ladoperare qual uia uoglia pigliare z ta  
le giudicio lieua uia la luxuria z così si pone la  
tertia figluola della luxuria che si chiama in  
sideratione: Et da questa procede che la perso  
na dice parole leggieri z scostumate z scan  
dolose le quali sancto B̄sidozo chiama uitio di  
scurilitade el cui uolgare e ghagliofferia.

#### Inconstantia

**C**Elquarto acto dlla ragione sie che ha dite  
minato di comandare alle potentie inferiori z  
mēbri corporali che mettino in executione q̄l  
lo che pla ragione e determinato. Ma la luxu  
ria z disonestà ipaccia plo ipeto suo che la per  
sona nō faccia q̄llo che ha determinato la ragio  
ne di fare: Et così si pone la quarta figla che si  
chiama inconstantia cioe non stare i q̄llo che ha  
determinato pla ragione: ma mutasi ad altro p  
lo ipetro dlla passione. Onde dice el sauo du  
no parlando che diceua di uolere lassare lacō



uersatione del amica perche la ragione gliel-  
dectaua: ma dubitaua che una piccola lachri-  
muza di quella gli muterebbe el proposito. Si-  
milmente lauolonta e peruertita dalla concu-  
piscencia praua ⁊ questa uolonta ha due acti.

Amore di se medesimo

**E**l primo sie el desiderio del fine el quale e  
ordinato non ad altro se non a dio quan-  
to a ultimo fine. Ad questo acto peruertisce  
la luxuria desiderando disordinatamente edi-  
lecti carnali ponendoui el suo fine quasi come  
fussi un sommo bene. Et cosi si pone la quinta  
figliuola che si chiama amore di se medesimo:  
cioe quanto alle cose dilecte uoli della carne ⁊  
pero che tale ha el core marcio pieno di brutti  
desiderij: conuiene che labotte dia d'uno che  
ha. onde procede che elluxurioso ha molto in  
bocca parole disonesti di luxuria el quale uiti-  
o sancto isidoro chiama turpiloquio.

Odio di dio

**L**a sexta figliuola della luxuria si e odio  
di dio el quale procede dalla quinta dec-  
ta immediate. Imperoche elluxurioso per tan-  
to pone o porta noia o ueramente odio inuer-  
so dio in quanto che esso ueta ⁊ prohibisce e  
dilecti carnali ⁊ uitiosi nella sua legge per la-  
qualcosa lui non puo adempiere esui cattui



desiderij come uorrebbe o per alchuno rimor-  
so di conscientia o perche altri non gli con-  
sente asua petitione o uero per altro respecto.

#### Amore della uita presente

**E**lsecōdo acto della uolonta e desiderare le  
cose che sono ordinate adalcuno fine ⁊ se tale  
desiderio ⁊ragioneuole fine e buono ⁊nō pos-  
sono essere lopatione se nō uirtuose poche q-  
ste sono q̄lle ple cose quali siuene allultimo  
fine elquale e elglioso idio uita eternale. Ma  
laluxuria peruerte questo desiderio pla ꝑcupi-  
scentia desiderando q̄sta uita tēporale ꝑ pote-  
re ben godere ⁊ hauere edilecti carnali a suo  
modo. Et cosi si pone la septima figla laquale  
si chiama amore della uita presente: onde ꝑce-  
dono parole ⁊ acti sollazeuoli per ben dilec-  
tarfi nel mondo.

#### Disperatione dell'altra uita

**L**octaua ⁊ ultima figliuola della luxuria si  
chiama disperatione o uero horrore dell'altra  
uita elquale ꝑcede dalla septima dōcta disopia  
Imperocche el disonesto ⁊ luxurioso essendo  
troppo dato adilecti carnali e quasi i tutto im-  
merso nō si cura di peruenire adilecti spiritua-  
li ⁊ eternali: ma son gli infastidio ⁊ horrore di  
qua uolendo fare suo nido: q̄sta uita eleggen-  
do per suo paradiso ⁊ pero gli fa piu dura la



morte che agli altri peccatori. Onde dice el sa-  
uio nel ecclesiastico. O morte quāto e amara  
la tua memoria a chi ha pace in q̄sto mondo.  
Intendi della pace corporale ⁊ carnale cioe di  
contentare gl'appetiti suoi carnali. Tutti q̄sti  
octo uitij sono peccati quando mortali ⁊ quā-  
do ueniali: ⁊ e difficil cosa aconoscergli se non  
in quanto sono congiunti con altre diformita

### Ignorantia

**C** Nella prima figl'a della luxuria cioe cec-  
ta sitruoua el difecto della ignorātia della qua-  
le peche e materia utile ⁊ molto necessaria a sa-  
pere un poco ne parlero. Sappi adunq̄ che  
sono due maniere di ignorātia l'una e di facto  
l'altra sicchiamo ignorantia di ragione. Ignorā-  
tia di ragione sie di nō sape le cose le quali sicō  
tengono nella legge diuina o naturale o posi-  
tiua. Et tale ignorantia q̄to a q̄lle cose che e  
tenuto di sapere nō excusa dal peccato ⁊ ipri-  
ma e tenuto ciascuno di sapere e comandamē-  
ti di dio: gli articoli della fede: ⁊ ancora e comā-  
damenti uniuersali della sancta chiesa equali  
dōbbe obseruare ⁊ e obligato ciascuno christi-  
ano della quale e facta mentione di sopra nel  
uitio della disubbidētia: ⁊ e tenuto ⁊ obligato  
ciascuno di sapere gli se ce chi gli insegna. Anco-  
ra ciascuno e tenuto di sapere quelle cose le qua-



le non sappiendo debitamente non puo exercitare luficio suo come elcherico di sapere dire luficio: el sacerdote di sapere qual sia la debita forma ⁊ materia de sacramenti. El confessoro come debbe absolvere o obligare. El medico sufficientemente di sapere la scientia della medicina ⁊ chi uole essere aduocato ⁊ altri simili o uero giudici nella scientia delle legge. Se adunque in alcuna delle predcte cose la persona e ignorante dignorantia crassa cioe procedente dalla negligentia peroche non ha debita sollicitudine d'imparare quello che debbe tale ignorantia non excusa la persona dal peccato o difecto che commette per essa i tutto ma in parte peroche non e si graue quello peccato quanto se lo facesse scientemente: ma pure e tanto graue che glibasta a damnatione eterna spetialmente se e delle cose necessarie alla salute. Al quale proposito dice sancto paulo. Ignorans ignorabitur cioe lo ignorante fara da dio riprouato. Onde chi comette fornicatione cioe luxuria con le male femine o altra femina posto che non creda che sia peccato non e pero excusato dal peccato mortale ⁊ oltre a questa quando era tempo d'imparare comette peccato d'omissione o uero negligentia. Ma se la persona non sa le cose che obbe



sapere p̄ignorātia affectata cioe che nō uouole  
sape o uero fugge di sape p̄ potere piu libera  
mēte peccare sēza rimorso di cōsciētia: tale 1g<sup>o</sup>  
rātia mēte excusa āzi agraui el peccato ⁊ ella  
e molto graue. ignorātia difacto scusa dal pec  
cato itutto q̄n ella ignorātia e cagione del fac  
co ⁊ mettesī la debita diligentia. Altrimēti nō  
excusa. Adōgo diuersi exēpli idiuersē materie  
Cōtrabe uno matrimonio cō una dōna laqua  
le gli parēte i quarto grado ⁊ bē sa q̄sto che  
la legge canonica ueta ⁊ trarre el matrimoio  
cō tale p̄sona: ma poche nō sa anzi crede che  
nō gli appartēga mēte ⁊ sopra cio sifa lacōsue  
ta iuestigatione ⁊ mēte sēte o truoua di parēta  
do: tale ignorātia difacto scusa costui in tutto  
dal peccato poi che nō itēdeua di ⁊ trarre ma  
trimonio cō parēti mētre che sta in q̄sta igno  
rātia. Adā q̄n si truoua el parētado q̄lla debbe  
lassarla o dal papa farsi dispensare. Adā se ta  
le ⁊ trabe cō q̄lla p̄sona senza fare alcuna iqui  
sitione sopra di q̄sto nō farebbe i tutto excusa  
to dal peccato p̄che nō ha facto la debita dili  
gentia. Et se ācora hauessi facto ogni iuestiga  
tione sopra dicio che e possibile: ma pure la su  
a uolōta era disposta ⁊ dīterminata i tutto di  
uolere ⁊ trarre matrimonio ⁊ parētado cō q̄l  
la che gli fussi parente o no nō e excusato po

m



dal peccato posto che allora nō si trouassi parē  
tado ⁊ poi si trouassi. Uno altro uede alchune  
bestie essere nel suo cāpo o vō nella sua uigna  
gutta una pietra ꝑ cacciarle uia uiene a caso ch  
da a uno che passa ꝑ q̃llo luogo nollo sappiē  
do ne auedēdo se ne che q̃llo passassi ⁊ falli grā  
de nocimēto: i costui e la ignorātia di facto: ⁊  
se nel trarre la pietra hebbe debita diligentia  
che nō potessi nuocere a ꝑsona alcuna e excu  
sato q̃sto al peccato dinanzi adio: ma senō ha  
uessi haunta la debita diligentia non farebbe  
excusato.

#### Temptare idio

**D**alla terza figliuola della luxuria cioe in  
sidratione ꝑcede uno uitio decto tēptare idio  
Et q̃sto e q̃n lapsona o con parole o con facti  
cercha di pigliare alcuna experientia della po  
tentia o uero sapientia o uero bonta o clemē  
tia di mēsser domenedio: ⁊ alcuno fa q̃sto stu  
diosamente ⁊ expressamente intendendo di pi  
gliare tale experientia come feciono gli giu  
dei piu uolte iuerso el figliuolo di dio benedec  
to: ⁊ fu quando domandorono se el censo fido  
ueua dare a cesare. A quali rispose el signore ꝑ  
che mitemptate ipocriti. Ancora quando do  
mandauano el segno da cielo a ꝑuare el mira  
colo facto dello demoniaco liberato essere sta  
to uirtu di dio ⁊ non di belzebub: doue dice



el uangelista che questo faceuano tentandolo  
z in molti altri luoghi. Alcuno altro non ha  
questa intentione di pigliare experimento di  
dio non dimeno domanda o ueramente fa al  
cuna cosa non ad altro fine se non aprouare  
la potentia o sapientia o bonta di dio: come v.  
bigratia. Chi fuksi infermo z non si uolesse au  
tare p consiglio di medico z dille medicine natu  
rali potedo cio fare: ma aspectado che idio lo  
sanassi qsto e tettare idio qsto alla sua potentia  
Similmente chi non si uolesse affaticare ap  
tere uiuere ma aspectassi che gli mandassi el  
cibo da cielo: choftui tempta labonta diuina.  
Simulmente chi hauesse a insegnare ad altri  
o apredicare z non uolesse mai ne leggere ne  
udire da altri: ma aspectassi ch dio la maestra  
fi farebbe temptare idio: Saluo se sopra cio i  
alcune delle cose sopra decte non hauesse  
spetiale instincto o uero reuelatione di dio: co  
me si legge di sancta Agbata laquale non uol  
se medicina choorporale hauendone bisogno:  
ma miracolosamente fu da messier domene  
dio sanata: z tale uitio o uero peccato di temp  
tare idio e peccato mortale mescolato con  
molta superbia: z pero bene dice la scriptura.  
Non temptabis dominum deum tuum.  
Intendi bene quello che decto di sopra cioe



cioe che qñ lapsoria colle medicine naturali z  
cogli altri debiti rimedij sipotessi aiutare z nō  
si aiutassi: farebbe tētare idio. Ma se nō si uole  
si aiutare nella ifirmitade o in altro bisogno  
se nō cō incātamenti o cō breui o altre supsti  
tioni o idole: o difare alcuna altra cosa di pec  
cato che nō debbe fare nō sichiama qsto tēta  
re idio auolersi aiutare p rimedio di peccato:  
ma farebbe usando tali rimedij o tra alla leg  
ge di dio. Ma qsta i cōsideratione medesima z  
dell'altra figluola che sichiama aniore di se ste  
sso nasce uno altro uitio che sichiama scandolo.

#### Scandolo

**Q**uanto alla materia dello scandolo. Nota  
ch scandolo e una parola opare meno che buo  
no elquale da adaltri cagione di cadimēto spi  
rituale cioe i peccato. Et qñ lapsoria fa o dice  
alcuna cosa a qsto fine p iducere altri a pecca  
to: allora lo scandolo e uno peccato spetiale di  
stincto da gl'altri. Et se itende iducere altri p  
sua parola o p opatione a peccato mortale e i  
esso peccato mortale etiādio se nō nesequissi  
l'effecto cioe ch colui nō cadessi i qlo peccato  
Se itende iducere a peccato ueniale e ueniale  
Ma se lapsoria nō ha qsta itentione nel suo p  
lare o opare uitioso z nō dimeno altri ne pigla  
indi cagione di peccato pure e peccato o uero



circūstātia che agraui el peccato di colui. Et  
i piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe  
peccare mortalmente cioe q̃llo tale credessi o  
sapessi di suo acto di peccato ueiale altri pigla  
re grāde scādolo e mortale z lui nō sicurassi di  
suo scādolo ma uolessi fare a suo modo sareb  
be allora mortale. Et nota che pche altri siscā  
dalezi nō d̃bbe alcuno lassare di fare q̃lle buo  
ne opationi lequali sono necessarie alla salute  
come dosseruare e comādamēti didio. Ma lal  
tre opationi lequali nō sono necessarie alla sa  
lute come dare limosine fuori di caso dextre  
ma necessita z orare z simili: p torre lo scādolo  
daltri s̃debbono occultare o uero idugiare i  
fino atāto che aq̃llo che siscādalezza p qualch  
igno:ātia ofragilita: gle dimostrato come nō  
s̃debbe scādalezare. Et se pure p malitia di ta  
li cose altri ne uole pigliare scādolo nō s̃deb  
be p q̃llo lassare tal bene. Similmēte el p̃dica  
tore docton z altre psone p torre uia uno scan  
dolo nō debbono mai dire una bugia: ma bñ  
debbono alcunauolta tacere lauerita laquale  
nō e necessaria di dire. Similmēte el rector z  
uficiale nō debbe mai p torre scādolo dare in  
qua sentētia o tra altri z dēnare chi nō ha fac  
to male. Ma puo bñ i alcuno caso tēpare el ri  
gore d̃lla giustitia a nō punire el peccatore co



me ha meritato. **Degli uoti**

**E** figliuoli & lefigluole che sono nella pote-  
sta del padre nō possono far uoto odi lūgo pe-  
grinaggio o daltro donde nesequissi pgiudi-  
cio al padre di suo seruigio senza lauolōta des-  
so. Ma della religione o castita possono fare  
uoto & sono tenuti a osseruarlo passati. xiiij. ā  
ni el maschio. & la femina. xij. immediate. Et inā  
zi a tale eta nō e fermo uoto che facessino dire  
ligione: ma puo essere annullato dal padre o  
tutor: se fussino pupilli & similmete cauato dē  
la religione: ma non dopo la decta eta circa e  
uoti. Nota che uoto secondo sancto thōmaso  
e una pmissa facta adio delle buone cose alle  
quali lapsōna non e altrimenti obligata ond  
se alcuno fa uoto di non bestemiare o di non  
spergiurare & simili cose nō e qsto ppuo uoto  
ipoche cera obligato i prima: & tali cose nō di-  
meno dapoī plo uoto facto ce ancora piu obli-  
gato. Itēz nota che pche lapsōna fermamēte  
facci pponimento di fare alchuna cosa non si  
chiama po uoto se esso non si intende dobliga-  
re a nō fare elcōtrario. Itē nota che tal pmes-  
sa non e bisogno che si facci con le parole ma  
etiādio solamēte col core & cō lamente si puo  
fare Accioche sappi qñ si dōbbe osseruare eluo-  
to o si possa dispēsare o amutare tal distinctio



ne di uoti. Et uoto o eglie di cosa nō lecita o di  
cosa i se lecita. Nota se e di cosa nō lecita cioe  
di qualche male o cosa di peccato o di qualche  
cosa ipeditiua di maggio: bñ: come chi facesse  
uoto di nō entrare i chiesa o di nō entrare i re  
ligione: nō debbe seruare tale uoto: ma pecca  
faccendolo: le piu uolte mortalmente. Ma se  
fa uoto p hauere cosa iniqua: come chi facesse  
uoto di digiunare se gli uene facto furto o for  
micatione come itende nō e tenuto osseruare.  
Et chi fa uoto stolto di nō si lauare o pectinare  
el capo el sabato nollo debbe osseruare. Se il  
uoto e di cosa lecita o egle additionale o gle ab  
soluto. Seglie additionale nō diuenendo la cō  
ditione sotto laquale e facto nō e obligato adē  
pierlo qñ una e la additione: ma qñ fussi piu ue  
nendone una ācora sarebbe tenuto adempier  
lo: saluo se non haueua nella intentione qñ fe  
ce el uoto dobligarfi uenēdo tutte le additione  
z nō altrimenti z breuemente secōdo che itē  
de dobligarfi cosi e obligato. Se e assoluto el  
uoto o egli e solēne o eglie sēplice: se e solēne  
debbelo osseruare z in cio nō puo dispensare  
se nō el papa. z dicesi solenne uoto o riceuēdo  
alcuno ordine sacro qñto alla continentia z casti  
ta che debbi seruare nellachiesa latina o faccē  
do pessione in alcuna religione a pbatā quā



to alle cose essenziale della religione. Se e se  
plice cioe non solenne uoto assoluto e dicosa  
lecita: o la persona lo puo bene obseruare qua  
to in se o no. Se non lo puo obseruare que  
sto puo essere in tre modi. El primo che in nes  
sun modo el puo obseruare o se lo seruua con  
suo notabile detrimento: chome chi hauessi  
facto uoto di hedificare una chiesa essendo ri  
cho 7 poi diuenta pouero 7 mendicho. An  
chora chi hauessi facto uoto di digiunare 7  
poi chaschi in infirmita sicche in nessun mo  
do puo digiunare: 7 nelluno 7 nellaltro caso  
e tenuto ne obligato di dispensatione. Chi fa  
cessi due uoti contrarij o impeditiui luno del  
laltro debbe seruare el piu principale dellal  
tro 7 fare secodo lauolonta del suo supiore. El  
secodo modo sie che non puo in tutto fare qllo  
uoto: ma in parte come chi hauessi facto uoto  
di digiunare due di della septimana 7 esso ue  
de molto bñ che non puo digiunare senon un di  
o vo ha facto uoto di digiunar i pane 7 aqua  
uno di 7 esso non puo digiunare i altro modo  
comune 7 simile i tale caso e tenuto di fare p ql  
che puo. 7 olresto ha 7 ricorso al supiore che lo  
dispensi circa el uoto o comuti o dichiar i qlche  
uuole che facci. El terzo modo sie qñ dubita se  
puo obseruare el uoto facto o no: o se e meglo



fare q̃llo o altro. Et i tal caso nō debbe p. p. p. a aucto: ita rōpe eluoto: ma haũ ricorso achi lo puō dispēsare o 2mutare eluoto ⁊ fare secōdo elgiudicio suo. Et nota che nel uoto della 2tina solo el papa puo dispēsare ⁊ nō altro i feriore dilui secōdo sã thōmaso ⁊ alberto ⁊ hostiense. Et nel uoto della religione: ⁊ i tre uoti di pegrinaggio cioe terra scã: scō Jacopo: ⁊ roma solo el papa dispēsa. Ma gli altri uoti puo dispensare eluescouo o chi dallui ha laucto: ita ⁊ nō i feriore secōdo edocton allegati: ⁊ ino centio ⁊ goffredo ⁊ raimōdo. Et nota che qñ elplato determina ⁊ dichiara che nō si debbe a dēpiere eluoto senza ingugnere altro: q̃llo si chiama dispēsare: ⁊ qñ gli ingugne affare alcuna cosa in iscābio di q̃l altro q̃llo si chiama cōmutare che dispēsare: ma luno ⁊ laltro si puo fare. Ma nota che se dispēsa ilplato i caso do ue nō sia manifesta cagione dlla dispēsatione ha almeno dubbio se e meglo da dēpiere eluoto o no: lui pecca dispensādo grauemēte ⁊ colui che riceue la dispēsatione secōdo sã thōmaso sel puo ben fare: qñ la cosa e i se lecita diche ha facto eluoto: o eluoto e rato ⁊ fermo o no. Se e rato ⁊ fermo il debbe seruare altrimēti nol seruādo pecca mortalmente. Et po ogni uolta che trapassa eluoto fa uno peccato mor



tale 7 nō dimeno rimane obligato alla offeruā  
tia d'l uoto: come chi facessi uoto di digiunare  
uno di della septimana p uno āno 7 q̄ti di las  
sa che nō digiuna tātī peccati mortali fa: 7 quei  
di che lascia e tenuto a rimettere. Debbe anco  
ra lapsone piu tosto che puo 7 modamēte adē  
piere li uoti se nō cia posto tēpo: altrimēti pec  
ca idugiādo psua negligētia. Sel uoto non ē  
rato 7 fermo i se come auiene a certe psone le  
quali nō possono far uoto che gli oblighi alla  
offeruātia di q̄llo sēza cōsētimento dalcuni altri  
loro supiori. In tal caso debbono fare secōdo  
la uolonta di quegli superiori circha tali uoti.

*Quegli che non possono far uoti*

**I**n prima el uescouo nō puo far uoto doue  
seguissi ellassare del uescouado o i tutto o i pte  
di tēpo notabile o dōde seguissi grāde dānag  
gio al suo uescouado sēza dispēsatione del pa  
pa. El clerico bñficiato nō puo far uoto di pe  
grinaggio lūgo sēza licētia del suo uescouo o  
dicose o de la chiesa sua nbauessi grā dāno. El  
uoto del religioso nō ē rato 7 obligatorio piu  
che sinoglia el p̄lato secōdo s̄a thōmaso 7 secō  
do riccardo ordīs minor sopra el quarto: nol  
lo fare el uoto 7 faccēdolo nō ce obligato a of  
seruarlo etiādio s̄a altra dispēsatione di p̄la  
to. De uoti che fece ināzi che ētrassi nella reli



gione: q̄sto auoti tēporali come di pegrinatio  
ne e sciolto plo uoto dēssā religione. Quāto  
agli altri puo fare secōdo lauolōta dī suoi p̄lati  
secōdo s̄a thōmaso. Itē loschiauo oscchiaua fac  
cēdo uoto di pegrinaggio o daltro dōde possi  
seguire p̄giudicio al suo signore disottrarre su  
a fatica oserungio nō e tenuto a offeruarlo piu  
che uoglia el suo signore. Item ladōna che ha  
marito se fa uoto di peregrinaggio o daltmē  
tia o inanzi el matrimonio o dapoī nō e tenu  
ta a offeruarlo se non uole el suo marito ⁊ se  
bñ gli haues̄si dato licētia ⁊ poi gli ele ritoglie  
s̄i q̄lla licētia debbe ladōna ubidire ⁊ nō pec  
ca faccendo cōtro al uoto: ma pecca el marito  
poi che gl'auēua dato licētia aruocarla. Se fa  
uoto doratione o daltre simile cose ōde nō pu  
o essere p̄giudicio al marito oscādolo debbelo  
offeruare secōdo ugo. Se fa uoto di dare limo  
sine hauēdo alcuni beni pp̄ij di q̄gli lodebbe  
offeruare: ma se nō ha altro se non ladota nō  
lodebbe offeruare piu che suogla el suo mari  
to. Se fa uoto di continentia non solenne in  
nanzi che pigli marito debbelo offeruare al  
trimenti pecca mortalmente: ⁊ se tale ha con  
sumato el matrimonio con alchuno ha pec  
cato mortalmente. Et da el matrimonio e rato  
⁊ fermo ma non puo pero domandare el



debito senza peccato mortale puo ben rēdere  
el debito al marito ⁊ i q̄sto nō pecca ⁊ q̄llo me  
desimo dicono edoctori d̄l huomo elquale ha  
uēdo uoto nō solēne pigliassi moglie. Mel uo  
to adūq̄ di continentia sono dipari additione mo  
glie ⁊ marito ⁊ se fāno insieme uoto di seruare  
castita rōpēdolo peccano mortalmēte ⁊ pure  
lo debbono ripigliare: ⁊ se luno lorōpe o uuo  
le rōpe laltro debbe stare fermo i obseruarlo.  
Se solamēte uno diloꝝo fa uoto di continentia q̄l  
lo e tenuto a obseruarlo dallaparte sua: ma pu  
re debbe ubidire alcōpag° a sua domāda. Po  
trebbe nōdimeno tale sopra q̄sto essere dispē  
sato q̄n fussi piccolo della sua incontinentia i tutte  
laltre cose puo fare el marito uoto sēza consenti  
mēto della dōna ⁊ debbelo obseruare: ma uo  
to dilungo pegrinaggio non debbe fare o ob  
seruare sēza bñplacito della sua dōna ⁊ spetial  
mēte q̄n dubitassi della sua incontinentia: saluo se  
fussi uoto di sbattere otro agl infedeli elquale  
ancora nō debbe fare secōdo Alberto magno  
se ha da dubitare della sua moglie. Ma se lha  
facto debbelo obseruare se nō e dispēsato dal  
papa ⁊ la dōna se uuole lo puo seguire.

Explicit liber Omnis mortalium cura: Dñi  
Antonini archiepiscopi florētini. 1488.

